



Udine
Il cane della polizia
scova tre etti di droga

A pagina VII

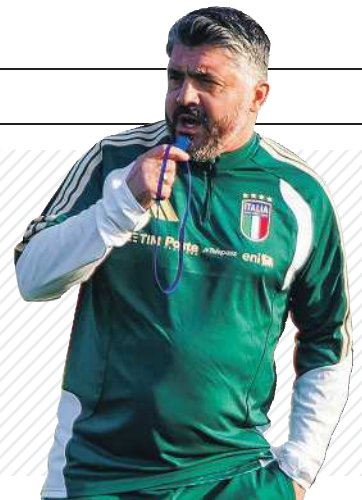
Biennale
Danza, musica e teatro: in scena
480 artisti da tutto il mondo

Bonzio a pagina 16



Nazionale
Gattuso tra infortuni e rifiuti: «Ma non siamo scarsi»

Angeloni a pagina 20



DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali

In edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

Il No trionfa. Ma non a Nordest

►Giustizia, riforma bocciata: contrario il 54%. Meloni: «Occasione persa». Schlein: «Il governo ascolti il Paese»

►Ma in Veneto il risultato è opposto: il Sì raggiunge il 58%, dato più alto d'Italia. E nel Friuli Vg tocca il 54%

L'analisi/1

Un risultato sorprendente? Non del tutto, ecco perché

Ernesto Menicucci

Ci sono due dati che balzano agli occhi in quella che è stata, da tre anni e mezzo a questa parte, la prima grande sconfitta del centrodestra guidato da Giorgia Meloni. Il primo è di carattere generale, che vale per chiunque avesse vinto la battaglia referendaria (...)

Continua a pagina 2

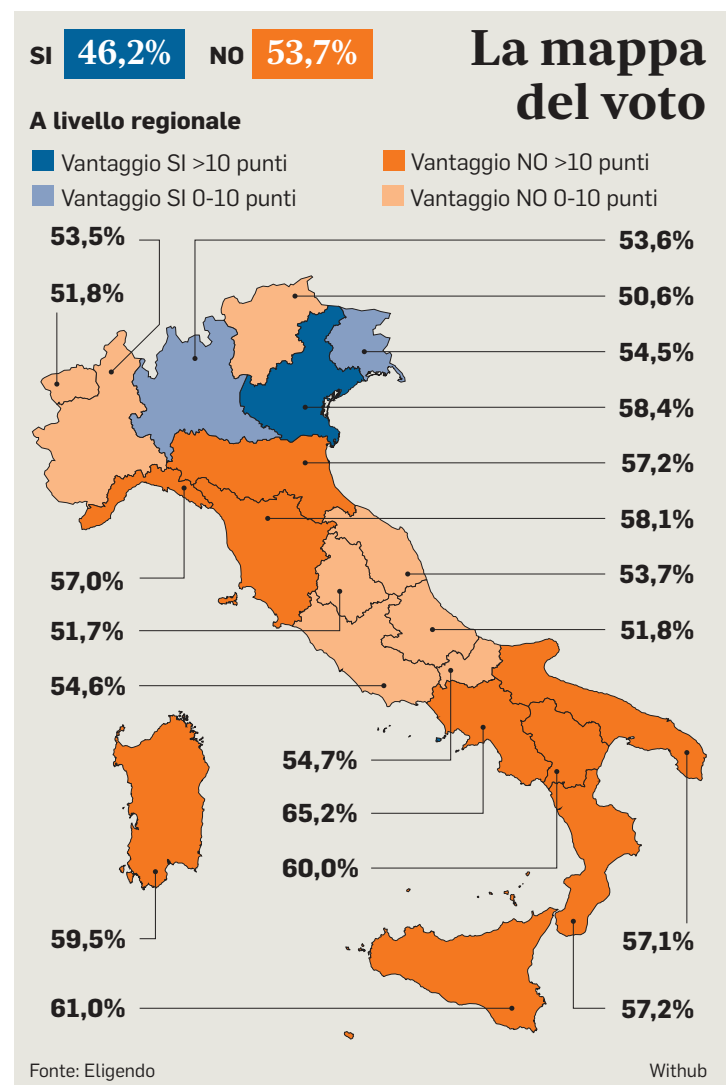
L'analisi/2

Il centrosinistra e una vittoria difficile da maneggiare

Mario Ajello

Una vittoria è una vittoria e quella del fronte progressista si è rivelata una vittoria molto netta. Ma il leader inglese Winston Churchill diceva che «i problemi della vittoria sono più piacevoli di quelli della sconfitta, ma non sono meno ardui».

Continua a pagina 23



L'anomalia di un territorio Record anche nell'affluenza

Angela Pederiva

Sventola la bandiera del «sì» sui torrioni del Lombardo-Veneto. Ma è un regno giuridicamente virtuale,

per quanto politicamente significativo, quello ricompreso nei tre grandi territori di centrodestra del Nord: il 58,41% del Veneto (...)

Continua a pagina 8

A urne chiuse il risultato si palesa rapidamente, già nel corso del pomeriggio: il No prevale con il 53,7 per cento dei voti nel referendum costituzionale sulla riforma della giustizia, che va quindi in soffitta prima ancora di essere effettivamente varata. Una consultazione che ha visto segnali positivi sul fronte dell'affluenza alle urne, arrivata a sfiorare il 59 per cento degli aventi diritto, in netta controtendenza rispetto alle ultime tornate referendarie. In controtendenza il Nordest dove il Sì ha vinto largamente in Veneto (oltre il 58%) e anche in Friuli Venezia Giulia (54,4%).

Rossi a pagina 2

Il caso

Nordio, dimissioni escluse. Ma in bilico c'è Delmastro

Francesco Bechis

È la serata dei lunghi sospiri a via Arenula. Riecheggiano quelli di Carlo Nordio per i corridoi del ministero della Giustizia. Deluso, amareggiato per la battaglia della vita infranta (...)

Continua a pagina 6

L'intervista

Renzi: «Incantesimo finito, ora Giorgia è nel bunker»

Andrea Bulleri

Matteo Renzi, leader di Italia viva, la vittoria del No con un'affluenza così sostenuta che segnale è per Giorgia Meloni? «L'incantesimo è finito. La nostra premier (...)

Continua a pagina 5

Morto operaio 22enne: incastrato nel macchinario su cui lavorava

►Padova, è il settimo decesso sul lavoro in Veneto da inizio anno

Un operaio di 22 anni è deceduto dopo essere rimasto incastrato nel macchinario a cui stava lavorando in un'azienda padovana. Si tratta del quarto incidente mortale sul lavoro avvenuto dall'inizio dell'anno nella provincia, e il settimo decesso in tutto il Veneto. A perdere la vita ieri mattina è stato Mbow Pape Mamour, cittadino senegalese, che lavorava nell'azienda Boldrin Anselmo di via Marconi a Selvazzano, una ditta che si occupa del taglio e della commercializzazione di laminati piani. Lievemente ferito anche un collega, nell'estremo tentativo di liberare il giovane dal macchinario che l'ha trascinato nel rullo.

Turetta a pagina 12

La guerra in Iran

La svolta di Trump: «Vicini all'intesa». Teheran: «Falso»



PRESIDENTE Donald Trump

Al mattino Donald Trump aveva annunciato la svolta: «Siamo vicini a un accordo con l'Iran su 15 punti, hanno accettato di non avere il nucleare. Lo Stretto di Hormuz riaprirà». E il mondo aveva tirato un sospiro di sollievo. Ma poi è arrivata la smentita di Teheran: «Tutto falso»

Evangelisti a pagina 10

Nordest

Colpo di coda dell'inverno: freddo e neve

Colpo di coda dell'inverno a Nordest. Secondo il Centro Valanghe di Arabba, benché la primavera astronomica sia iniziata ancora con l'equinozio del 20 marzo, e quella meteorologica addirittura il 1° per convenzione, da domani tornerà infatti il freddo, con nevicate attese fino a giovedì anche a basse quote in Veneto e anche in Friuli Venezia Giulia.

Pederiva a pagina 13

FLACCONCINI AGITA E BEVI

SUSTENIUM PLUS 50+

ENERGIA FISICA E MENTALE FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+

ALTO CONTENUTO DI VITAMINA B12

FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+

ALTO CONTENUTO DI VITAMINA B12

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

A. MENARINI

Economia

San Marco, nuova acquisizione e utili in forte crescita

Verso un polo del colore. A un mese dall'acquisizione della romagnola Oikos, San Marco Group aggiunge un nuovo tassello al proprio mosaico. L'industria veneziana guidata da Pietro Geremia compra il 100% di Borma Wachs, azienda di San Stino di Livenza, nel Veneto Orientale, guidata dalla famiglia Bortoluzzi (che dopo il passaggio di proprietà mantiene un ruolo «centrale») e specializzata nelle soluzioni professionali per la finitura e il trattamento del legno.

Bertolo a pagina 15

L'Italia



che sceglie

I RISULTATI

ROMA A urne chiuse il risultato si palesa rapidamente, già nel corso del pomeriggio: il No prevale con il 53,7 per cento dei voti nel referendum costituzionale sulla riforma della giustizia, che va quindi in soffitta prima ancora di essere effettivamente varata. Una consultazione che ha visto segnali positivi sul fronte dell'affluenza alle urne, arrivata a sfiorare il 59 per cento degli aventi diritto, in netta controtendenza rispetto alle ultime tornate referendarie. Il risultato è stato trascinato soprattutto dalle grandi città: nella Capitale, dove il no ha sfondato quota 60 per cento e il sì ha vinto solo in uno dei 15 Municipi, quello di Roma Nord. Ma il no è andato molto bene soprattutto a Napoli (75,4 per cento), Palermo (68,9 per cento), Bologna (68,1 per cento) e Torino (64,7 per cento). I contrari alla riforma hanno prevalso anche a Milano (con il 58,3 per cento), ma anche a Venezia, Padova e nella Treviso del ministro Carlo Nordio.

LA MAPPA

Se a Milano ha vinto il No, la Lombardia guida invece il fronte delle tre regioni del Nord che hanno visto prevalere i Sì, insieme a Veneto e Friuli Venezia Giulia. In tutte le altre 17 regioni si è imposto il No, con vittorie più risicate in Abruzzo, Trentino-Alto Adige, Umbria e Valle d'Aosta. Tra le fasce d'età, secondo l'istant poll di

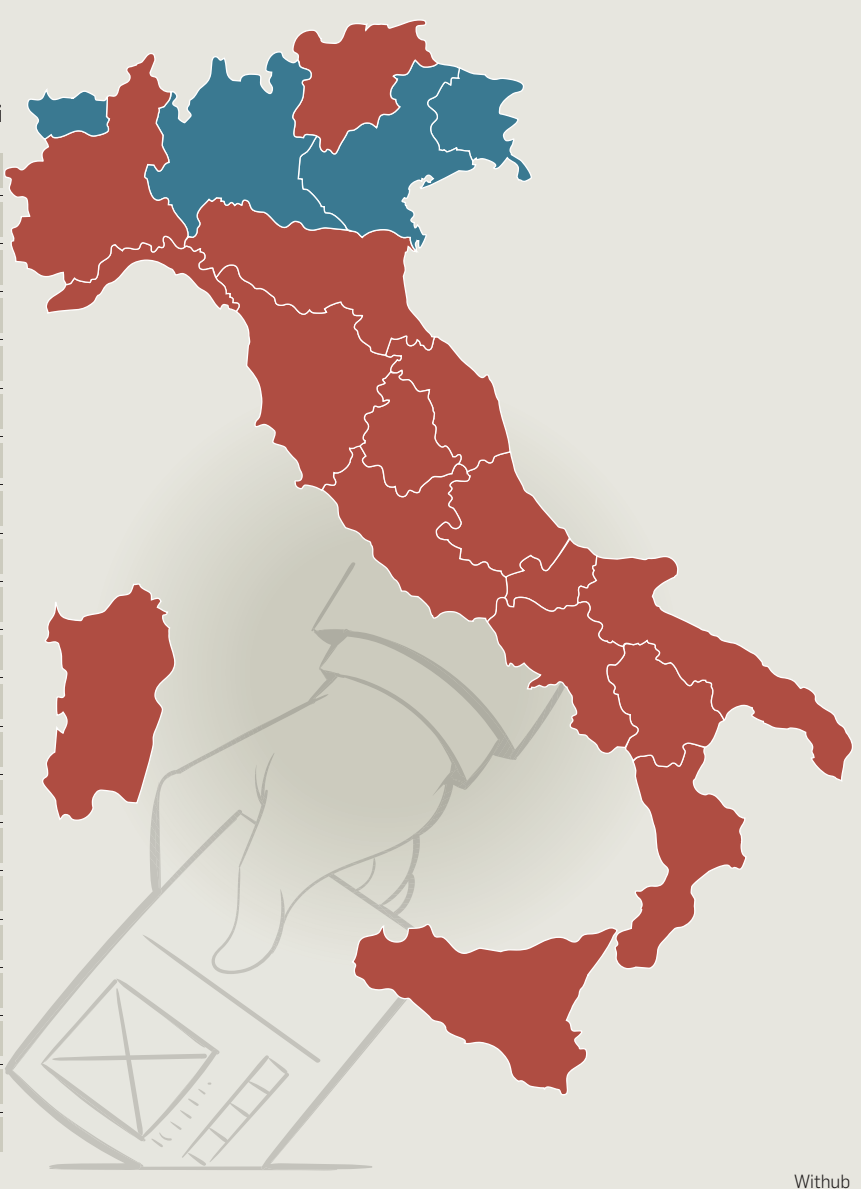
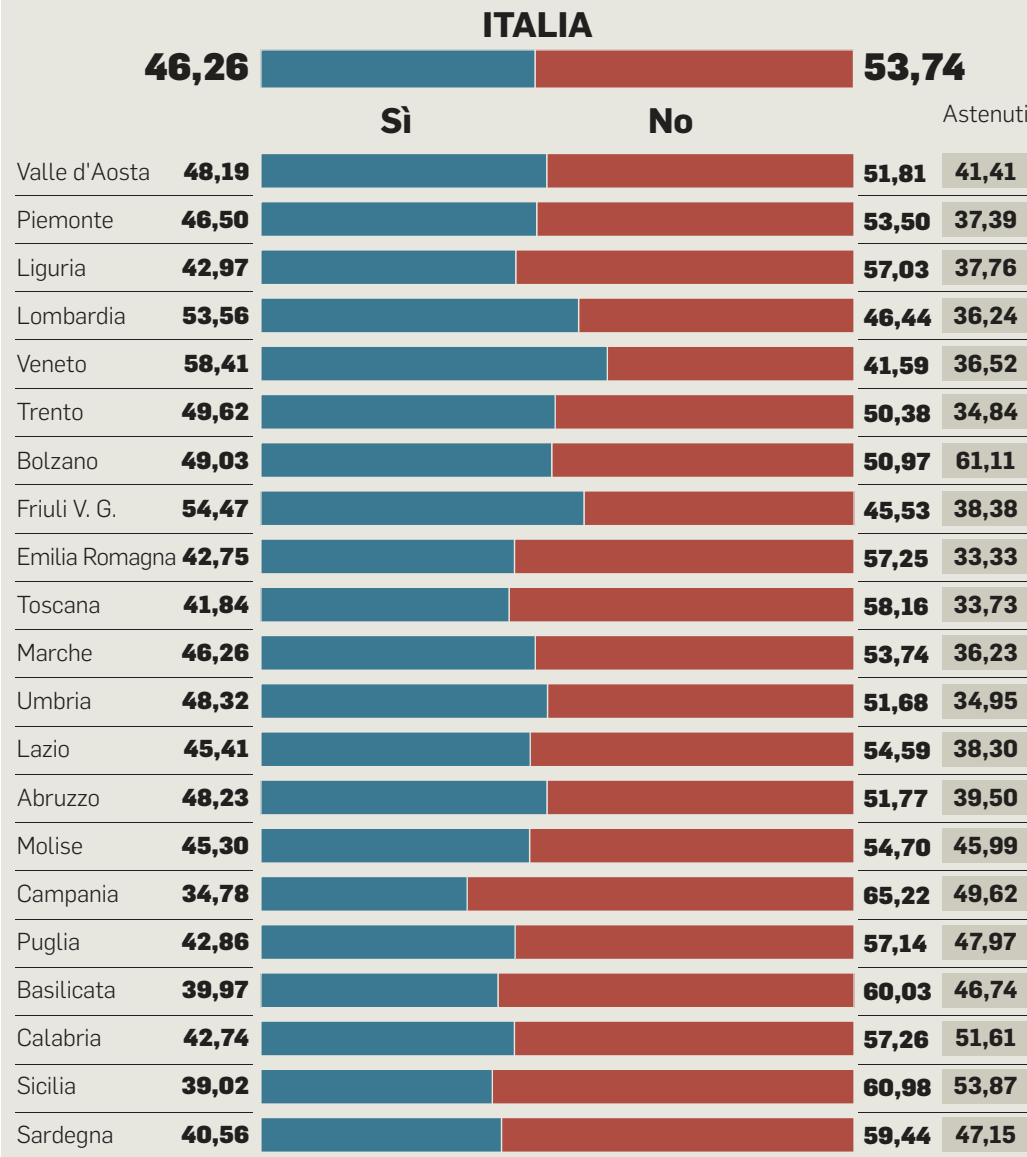
VITTORIA DEI FAVOREVOLI SOLO NEI FORTINI LEGHISTI DI VENETO, FRIULI E LOMBARDIA

Youtrend il Sì è risultato maggioritario soltanto quella delle persone tra i 50 e i 64 anni, in cui ha ottenuto il 53 per cento. Il No ha vinto in tutte le altre, in particolare in quella tra i 35 e i 49 anni, dove ha ottenuto il 60 per cento. Contraria alla riforma anche la maggior parte degli over 65 (55 per cento) e degli under 34 (57 per cento). Sempre secondo Youtrend, il No prevale sul Sì tra le donne (55-45) con un divario maggiore rispetto a quello registrato tra gli uomini (53-47). Una curiosità: ad Arcore, paese diventato famoso per essere la residenza del fondatore di Forza Italia Silvio Berlusconi, il No ha vinto con un vantaggio di soli 47 voti, mentre nel resto della provincia di Monza e Brianza ha vinto il Sì. In 27 comuni lo scrutinio è finito con un pareggio: quello con più abitanti è Torre Orsaia, in provincia di Salerno, dove Sì e No hanno ottenuto 356 voti ciascuno, mentre il più piccolo è Rondanina, nella città metropolitana di Genova, con 13 voti per entrambe le voci.

LE REAZIONI

«La sovranità appartiene al popolo e gli italiani si sono espressi con chiarezza - è il commento di Giorgia Meloni, affidato a un video postato sui social - Il governo ha fatto quello che aveva promesso: portare avanti una riforma della giustizia che era scritta nel nostro programma elettorale. L'abbiamo sostenuta fino in fondo e poi abbiamo rimesso la scelta ai cittadini e i cittadini hanno deciso. E noi come sempre rispettiamo la loro decisione». Sulla stessa linea il vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani: «Noi abbiamo fatto tutto il possibile per far comprendere l'importanza di una riforma che avrebbe reso la giustizia più equa e l'Italia più libera - sottolinea il ministro degli Esteri - Però gli italiani sono stati di diverso avviso e

Il risultato



Withut

Referendum, trionfa il No

Decisive le grandi città

►Il 53,7% dei votanti bocciano la riforma Nordio. Affluenza record: quasi il 60 per cento. La spinta da Roma, Milano, Napoli, ma anche di donne e under35

ne prendiamo atto con il massimo rispetto». Anche il ministro della Giustizia Carlo Nordio prende atto «con rispetto della decisione del popolo sovrano». Non arretra l'altro vicepremier, Matteo Salvini. «Rimaniamo convinti, come milioni di italiani che meritano rispetto e gratitudine, che sia necessario migliorare il sistema della giustizia - sostiene il leader della Lega - Anche per questo, il governo deve andare avanti con compattezza e determinazione».

LA SFIDA

Festeggia, invece, il centrosinistra. Migliaia di persone sono partite da piazza Barberini, a Roma, e hanno sfilato fino a piazza del Popolo con Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. «Abbiamo vinto,

ANCHE AD ARCORE, CITTÀ DI BERLUSCONI, NON VINCE IL SÌ IL CENTROSINISTRA ESULTA, LA DESTRA: «ANDIAMO AVANTI»

una maggioranza del Paese ha fermato una riforma sbagliata - esulta la segretaria del Pd, in una conferenza stampa convocata al Nazareno - Una vittoria ancora più bella, perché partivamo da una sconfitta annunciata. Invece abbiamo ribaltato quell'esito. Hanno fatto la differenza i giovani, nonostante non potessero votare i fuorisede». Secondo Schlein, «c'è già una maggioran-

za alternativa a questo governo». Un punto su cui trova d'accordo anche Conte: «Interpreteremo questa nuova primavera del Paese - dice il presidente del Movimento 5 stelle - È un avviso di sfratto alla premier. È nato come referendum politico, non ha neanche un euro di investimento sul servizio giustizia, e si è com-

pletato come un referendum ad alta connotazione politica, perché dopo 4 anni questa è l'unica riforma significativa che presentavano agli italiani - incalza Conte - E gli italiani hanno detto no». Secondo Matteo Renzi, «si consuma un fatto politico enorme: quando il popolo parla, il Palazzo deve ascoltare - sottolinea l'ex

premier - Questo è un passaggio molto importante per Giorgia Meloni. Da anni ci racconta di essere benedetta dal popolo ma oggi il messaggio è forte e chiaro: una sconfitta sonora del governo e del modo arrogante con cui il governo ha fatto questa riforma». L'Italia «ha una tradizionale propensione a mobilitarsi "contro" -

osserva il leader di Azione, Carlo Calenda - che è stata favorita anche da una campagna sbagliata e inutilmente aggressiva della destra che ha determinato una reazione di rigetto del Paese che va oltre il merito della riforma».

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Il voto "politico" avvicina gli elettori

Ma l'esito rispecchia i dati del 2022

Ernesto Menicucci

Ci sono due dati che balzano agli occhi in quella che è stata, da tre anni e mezzo a questa parte, la prima grande sconfitta del centrodestra guidata da Giorgia Meloni. Il primo è di carattere generale, che vale per chiunque avesse vinto la battaglia referendaria: la "politicizzazione" del voto aiuta la partecipazione. Si è detto, si è scritto, che le risse verbali, le contrapposizioni, il clima di scontro sono tra i fattori dell'astensionismo. Ebbene, alla prova dei fatti, si vede che è vero il contrario. Per

carità, gli eccessi verbali che ci sono stati in campagna elettorale, su un fronte e sull'altro, andrebbero sempre evitati, ma il clima da stadio, da curve contrapposte, da "di qua o di là", smuovono il senso di appartenenza, di "maglia" per così e diventano invece dei *push factors* della partecipazione popolare. Poi ci sono elementi più imponde-

IL CLIMA DA CURVE CONTRAPPOSTE È UN FATTORE CHE SPINGE LA PARTECIPAZIONE I NUMERI ANALOGHI ALLE ULTIME POLITICHE

rabili: un riscoperto impegno civile, la difesa della Costituzione, i tanti ragazzi alle urne. Elementi quasi romantici, per così dire, che vanno oltre la politica. È stato così nel referendum costituzionale del 2016, che si risolse in un "pro o contro Renzi" e che registrò un'affluenza ancora più alta (il 68 e passa per cento). È così alle Politiche, dove nel 2022 ha votato comunque il 64% degli elettori, meno del passato, ma più delle altre tornate successive (Europee comprese). Ed è stato così in questo referendum, dove l'affluenza si è fermata sotto al 60% ma comunque in crescita rispetto all'ultimo dato comparabile del 2020. Quando quei

fattori - curve contrapposte, toni alti, appartenenza politica - non ci sono, come ad esempio nelle amministrative, la gente vota meno anche se è chiamata ad eleggere soggetti (sindaco, governatore) più di prossimità.

I NUMERI VERI

Secondo aspetto, quello più legato ai dati. La vittoria del No, e anche le percentuali con le quali è stata ottenuta, per qualcuno ha rappresentato una grande sorpresa. Dati alla mano, però, non si vede perché lo dovrebbe essere. C'è infatti una distanza siderale tra *storytelling* di un certo mainstream e la realtà dei fatti. Secondo il primo, Meloni sarebbe la pa-

La presidente



del Consiglio

Meloni: «Un'occasione persa» Ma avanti con la legge elettorale

IL RETROSCENA

ROMA «Resta il rammarico per un'occasione persa di modernizzare l'Italia» dice Giorgia Meloni nel messaggio affidato ai social dopo aver incassato la sconfitta sul referendum sulla giustizia. Ma quel che tace è l'amarezza per una campagna elettorale contrassegnata da scivoloni e errori, che quasi si fa fatica a metterli in fila, tanto da costringerla a scendere in campo, a metterci la faccia per evitare la sconfitta. Che comunque arriva, piena e amarissima, rendendo vani i tentativi portati avanti ai tempi supplementari, quando nel centrodestra si profila, più o meno chiaro, il rischio del ribaltone, col fronte del no che avanza inesorabile. Per la presidente del Consiglio è la prima battuta d'arresto, il primo inciampo dopo tre anni e mezzo di governo. E arriva in uno snodo complicatissimo, con l'ennesima guerra con cui fare i conti e i contraccolpi da arginare, a partire dai rincari di bollette e benzina.

LA GIORNATA AL TELEFONO

La giornata Meloni la trascorre a casa, al telefono coi suoi, seguendo dapprima i dati sull'affluenza. La preoccupazione sale quando i numeri mostrano un'impennata di schede nelle regioni rosse, e la frenata al Sud, dove il centrodestra ha gioco facile ma le urne restano vuote. Coglie subito il vento, la pre-

UN VOTO CHE AFFOSSA ANCHE OGNI ALTRA RIFORMA COSTITUZIONALE A COMINCIARE DAL PREMIERATO

mier: chi la sente la descrive "preoccupatissima", il timore di chi è consapevole di non avere la vittoria in tasca. Gli exit poll confermano le sue sensazioni, e quando la sconfitta diventa certa Meloni affida ai social il suo commento. «Gli italiani hanno deciso. E noi rispettiamo questa decisione. Andremo avanti, come abbiamo sempre fatto, con responsabilità, determinazione e rispetto verso il popolo italiano e verso l'Italia». E la conferma di quello che ha sempre sostenuto in questi mesi: vittoria o sconfitta, lei resta al suo posto, alla guida del Paese. E lo stop arrivato dalle urne «non cambia il nostro impegno per continuare

► Il video della premier sui social: «Rispetto come sempre il volere del popolo italiano»
Il disappunto per non aver portato a casa la riforma ma niente voto anticipato



LA RISPOSTA SOCIAL DELLA PREMIER

A sinistra, Giorgia Meloni al seggio elettorale, a Roma: la leader si è recata al voto ieri mattina. Sotto invece, un frame del video diffuso dalla stessa premier sui social dalla presidente del Consiglio subito dopo gli esiti del Referendum, per commentare la vittoria del No



LA LEADER DI FDI SEMPRE PIÙ CONVINTA DELLO "STABILICUM": MEGLIO PERDERE CHE PAREGGIARE E TIRARE A CAMPARE

stione di tempi, il referendum alla prossima legislatura. Niente da fare. Le riforme costituzionali del suo governo non vedranno la luce, ed è un rospo enorme da mandar giù.

AVANTI COL MELONELLUM

Meloni, nonostante la giornata di ieri suggerirebbe altro, è però convinta nel voler chiudere la legge elettorale turbo-maggioritaria che Fdi ha in mente. «Per lei è meglio perdere che pareggiare e tirare a campare. Sullo "Stabilicum" si va avanti. L'abbiamo depositata prima del referendum proprio perché convinti andasse fatto, indipendentemente dal responso referendario. E anche dopo la sconfitta, non cambiamo idea», assicura da via della Scrofa. Ma, a conti fatti, ora sarà ancor più difficile farla digerire agli alleati, che già avevano più di un motivo valido per vedere il "Melonellum" come fumo negli occhi. Ma Fdi, in questo, si mostra granitica. Mentre si fa largo la convinzione di aver spinto la leader a intestarsi una battaglia che ha finito per penalizzare la sua immagine, «nonostante la riforma della giustizia non fosse poi la nostra, seppur scritta nel programma di governo». Suonare a Fi, per intenderci.

I CAMPANELLI IGNORATI

E dire, raccontano, che Alberto Balboni, presidente della commissione Affari costituzionali al Senato in quota Fdi, aveva messo in guardia: perché rischiare la su una battaglia non nostra? Non solo. Balboni aveva anche invitato a rallentare i tempi della riforma Nordio, rinviando il quarto passaggio parlamentare al marzo 2027, così da posticipare la prova referendaria alla prossima legislatura, limando i rischi. A questo, nelle file del partito meloniano, si aggiunge l'amarezza per una campagna elettorale che, anche dal punto di vista economico - raccontano - ha visto Fdi fare il grosso. Oltre a vedersi costretta a mettere in campo il "fattore Giorgia" per limitare i danni. «Di metterci la faccia a Meloni lo ha chiesto tutto il partito - spiegano dal quartier generale dei Fratelli d'Italia - pensavamo fosse l'unica carta in grado di assicurare la vittoria del sì, di far salire i consensi di tre-quattro punti percentuali». Ma chi conosce la presidente del Consiglio è convinto che decisiva nella sua discesa in campo sia stata in realtà la rabbia covata in questi tre anni e mezzo, con misure fermate dai giudici con sentenze che, per lei, sono «nient'altro che meri atti politici». Metabolizzare la sconfitta e ripartire ora non sarà affatto semplice.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'affluenza è stata vicina a quella delle elezioni politiche

drona assoluta dell'Italia, con una maggioranza schiacciante nel Paese. La realtà dei dati, a vedere le recenti elezioni, racconta cose diverse. Meloni e il centrodestra hanno vinto nel 2022 pur essendo - tecnicamente - minoranza del Paese. Lo dicono i numeri: poco più di

12,3 milioni di voti al centrodestra, 13,8 milioni al "Resto del mondo", cioè centrosinistra più Terzo Polo (e senza contare i vari Italexit, Italia sovrana, Unione popolare). Alle Europee del 2024, dove l'affluenza è stata più bassa, sotto al 50 per cento, meno voti assoluti in ter-

mini complessivi ma stesso concetto: poco più di 11 milioni di voti per i partiti del centrodestra (dove Noi Moderati era nel "listone" con Forza Italia) e 11,6 milioni per ciò che centrodestra non è. Si dirà: ma in questa campagna referendaria, al voto degli elettori di centrodestra si sarebbero dovuti sommare anche i voti dei calendiani, dei renziani, di un pezzo dei dem a favore della riforma. Vero, forse, ma è anche vero che il No ha pescato anche (molto) nella sacca del non-voto, dei giovani che magari non votano Pd o M5S ma sono contro Meloni e la destra, di quelli che votano No perché non si fidano del cambiamento. Fattori che, più o meno, si elidono l'uno con l'altro. E che riportano ai "numeri veri": il centrodestra, dati alla mano, è maggioranza politica ma non numerica. E finisce 55 a 45, come sarebbero finire le Politiche '22 con un centrosinistra unito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con serietà e determinazione a lavorare per il bene della nazione e per onorare il mandato che ci è stato affidato. Andremo avanti come abbiamo sempre fatto, con responsabilità, con determinazione e soprattutto con rispetto verso l'Italia e verso il suo popolo».

LO SFOGO

Dal video traspare chiaramente l'amarezza, che la premier divide con gli alleati. Tajani, Salvini, Lupi. «Vince la conservazione», lamenta, sfogandosi sull'impossibilità di riformare un Paese restio al cambiamento. Convinta che la vittoria del no finirà per riverberarsi sull'azione dell'esecutivo, con sentenze tese a rallentare l'azione di governo, ad esempio sul fronte dell'immigrazione e della sicurezza. La presidente del Consiglio sente anche Nordio, mentre su social e tv in molti si interrogano su un passo indietro del Guardasigilli, magari sollecitato dalla premier. Che tuttavia non ha nessuna intenzione di far saltare il titolare di via Arenula. «Squadra che vince non si cambia», è il motto che ha ripetuto in questi tre anni e mezzo a

Palazzo Chigi. Chiedere la testa di Nordio vorrebbe dire ingannare la sconfitta. Soprattutto, Meloni è convinta che la débacle sia addebitabile a tutti. A chi si è speso e, ancor più, a chi non lo ha fatto.

STOP AL PREMIERATO

Ieri Meloni ha perso di fatto l'aura dell'imbatibilità, dopo tre anni e mezzo col vento in poppa. Ma non è la sconfitta a preoccuparla. È l'anno che ha davanti, le riforme che ha in mente e che, seppur dovesse spuntarla alle prossime politiche, faticerebbe a portare a casa. Il premierato, anzitutto, per lei la «madre di tutte le riforme» e ormai su un binario morto. L'idea era di spingere sulla riforma cara a Fdi dopo aver incassato la separazione delle carriere dei magistrati, rinviando, per que-

L'AMAREZZA CONDIVISA CON GLI ALLEATI TAJANI, SALVINI E LUPI: «HA VINTO LA CONSERVAZIONE»

Il fronte



progressista

LA GIORNATA

ROMA Forse non l'avranno vista arrivare, ma di certo al Nazareno l'hanno attesa, con cauto ottimismo, fin dalle prime ore del mattino. Sulla carta, l'affermazione del No al referendum è una «vittoria della Costituzione e del popolo italiano» (a scriverlo Andrea Orlando in coro con altri maggiorenti dem), ma nei fatti rappresenta per il campo progressista qualcosa di più: il primo passo concreto per la costruzione di un'alternativa a Giorgia Meloni. E d'altronde il monito dei fedelissimi a Elly Schlein, quando ancora il No era in svantaggio, era stato chiaro: «Solo se non vince il Sì la sfida per elezioni politiche resta aperta». Una chance che resta a portata, ma per cui ora ci sarà da rimboccarsi le maniche. A partire dal nodo della premiership, non più un tabù persino per Giuseppe Conte.

«RESTATE MOBILITATI»

Elly Schlein parla dal Nazareno un'ora dopo il leader pentastellato, il primo - dal fronte delle opposizioni - a prendere parola per commentare gli esiti del voto. È qui, dal quartier generale dem, che la segretaria ha seguito lo spoglio insieme ad altri big di partito (con tanto di selfie realizzato da Alessandro Zan). È soprattutto su un punto, ripetuto

L'IDEA DI PERMETTERE IL VOTO AI FUORISEDE ANCHE ALLE PROSSIME CONSULTAZIONI PER SFRUTTARE L'ONDA GIOVANILE

Schlein verso la leadership «Avanti in modo unitario» Resta il nodo delle primarie

► La festa in piazza dei leader di Pd, M5S e Avs. La segretaria dem suona la carica: «Batteremo Meloni anche alle Politiche». Confronto aperto anche ai centristi

per ben tre volte durante la conferenza stampa, che l'accompagnano applausi e scrosci di mano: «Noi batteremo Giorgia Meloni alle prossime Politiche». Questo, pur rivendicando il «merito» di una campagna «pulita» fatta contro una «riforma sbagliata e dannosa», e un voto «non di conservazione», ma «consapevole che non ogni cambiamento migliora la vita dei cittadini». Certo, un paio di sassolini la leader dem decide di toglierseli. Il primo, sul voto dei giovani, per oltre il 60% schierati sul No, nonostante lo stop al voto fuorisede: «Quando andremo il governo lo inseriremo». Il secondo, sui distinguo interni, in particolare di quella parte di riformisti schierati per il sì, con i timori di una spaccatura alle urne: «Il nostro elettorato è stato il più compatto per il no». Se il No manda un messaggio chiaro al governo - «devono ascoltare le priorità del Paese» - lo fa anche per il fronte delle opposizioni: «Il Paese chiede un'alternativa e noi abbiamo la responsabilità di



Da sinistra, Bonelli, Conte, Fratoianni, Schlein e Gualtieri

organizzarla. C'è già una maggioranza alternativa al governo. Lavoreremo con le forze della coalizione progressista per costruire l'alternativa». E così, al «testardamente unitari» ormai di antica memoria, la segretaria aggiunge un appello a chi ha votato per il No fuori da appartenenze politiche: «Restate mobilitati, partecipate, venite a chiederci di più, venite anche a migliorarci».

LA COMPETITION A SINISTRA

Se la vittoria rappresenta una boccata d'ossigeno per Elly Schlein, che la mette al riparo da possibili scossoni alla guida del partito, dall'altro rende più concreto il dibattito sulla premiership e sulla guida della coalizione. E qui è Giuseppe Conte a giocare d'anticipo durante il suo punto stampa: «Ci apriamo alla prospettiva delle primarie, che siano veramente aperte come

occasione per i cittadini di contribuire a una discussione ampia per individuare il candidato o la candidata più competitivo e il migliore interprete del programma». Un'uscita, secondo quanto viene riferito, non comunicata in precedenza a Elly Schlein, che pure - incalzata sul tema - ha ribadito la sua «disponibilità» alle primarie. Una corsa a cui, oltre ai due principali leader del campo progressista potrebbero prendere parte anche altre anime centriste e la stessa sindaca di Genova, Silvia Salis che, nonostante le iniziali ritrosie sullo strumento, comincerebbe a nutrire qualche dubbio sul posticipo della sua discesa in campo a livello nazionale. Alla domanda se il Pd e gli altri partiti del campo largo possano essere considerati degli alleati, Conte, però, non si sbottona: «L'alleanza non si predefinisce, va costruita sulla base di obiettivi strategici. Abbiamo già dei pezzi in comune di programma ma lo dobbiamo completare». Tasto dolente, la politica estera

su cui Conte rilancia: «Noi riteniamo che un approccio multilaterale sia da rilanciare per ristabilire il diritto internazionale. Se non ci ritroviamo su quello è difficile fare un'alleanza». Più aperturista il duo Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni convinti che si debba parlare di programma prima ancora che di primarie. Nessuna chiusura, neppure dal M5S, agli altri partiti - vedesi Italia viva e +Europa - che hanno nel primo caso lasciato libertà di coscienza e, nel secondo, votato a favore: «Una sconfitta sonora per la Meloni. Io mi sono dimesso, vedremo che farà lei», sentenza Matteo Renzi, mentre Riccardo Magi, da favorevole alla separazione, ammette che «Meloni ha meritato di perdere questo referendum», anche per la «deriva orbaniana nel nostro Paese». Nell'opposizione è Pina Picierno a rivendicare la sua campagna per il Sì: «Sono felice di aver accompagnato un popolo di progressisti e riformisti che si è schierato con passione e coraggio». Se pare impossibile un passo indietro della premier (di «avviso di sfratto» parla Conte), il fronte progressista si prepara ora a dar battaglia sull'altra riforma costituzionale ora all'esame del Parlamento - il premierato - e la riforma della legge elettorale che riscriverà le regole di voto per le Politiche del 2027. La prova di unità continua.

Valentina Pigliaiutile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BONELLI E FRATOIANNI:
«PRIMA PARLIAMO
DEL PROGRAMMA»
LE POSIZIONI DIVERSE
SULLA POLITICA ESTERA
E LA «CARTA» SALIS**

BALDASSARRE

STAI VALUTANDO IL FOTOVOLTAICO?

Le scelte importanti meritano tempo. E competenza.
Abbiamo installato oltre **1120 impianti** in tutta Italia!
Ritira il tuo:

SOPRALLUOGO GRATUITO con un tecnico specializzato

- Calcolo del risparmio su misura
- Valutazione di fattibilità dell'impianto
- Indicazione di possibili soluzioni

*Per usufruirne
scannerrizza subito
il QR CODE



www.baldassarresrl.it



Pensilina 10,62kw



I protagonisti



del campo largo

Il colloquio **Giuseppe Conte**«La riforma della giustizia adesso la scriviamo noi
Via alle Agorà sui temi»

► Il presidente di M5S: «Servono processi più veloci, ce ne faremo carico nel programma. Abbiamo dato prova di coesione»

Si sentono le grida, gli urrà, Bella Ciao. È la festa del campo progressista a Piazza Barberini. Giuseppe Conte ha parlato come gli altri leader e ora sta andando via. Presidente, avete vinto più per i vostri meriti o per gli errori degli avversari? «Credo che la ragione di fondo di questo nostro grande risultato è che con i problemi economici e sociali che ci sono in Italia, il debito pubblico che sale, la povertà, la precarietà, il caro energia e le spese alimentari che aumentano, la destra si è presentata ai cittadini senza nessuna misura effettiva di contrasto a tutto ciò. Ha detto soltanto che l'urgenza nazionale sono le carriere dei giudici». E gli italiani hanno gridato di No? Conte non risponde perché lo stanno ringraziando e abbracciando in mezzo alla strada – «Andate avanti così», gli dice un tizio, «e non disunitevi». Ci riuscite?

«Mi sembra che abbiamo dato una straordinaria prova di coesione. Per una battaglia più che giusta. Gli altri hanno rivendicato il primato della politica contro l'indipendenza della magistratura. Gli italiani rimangono straniti davanti a queste forzature. Se ti presenti e dici loro che vuoi regolare i conti con le toghe, quando hai casi enormi come quelli di Santanchè e di Delmastro, gli italiani ti dicono: noi non ti diamo nessun potere per riformare la magistratura perché non ci dai nessuna affidabilità. La maggioranza e il governo pensano solo all'impunità per se stessi, e gli elettori lo hanno capito».

IL RISCHIO

Però c'è un problema, c'è un rischio vero e Conte non può non vederlo. È questo: la vittoria del No può essere intesa come una vittoria di conservazione e di immobilismo. Il pericolo che la giustizia non venga più riformata chissà per quanto tempo, e tutti sanno quanto invece ci sia bisogno di cambiarla e di renderla più vicina alle esigenze degli italiani, è un pericolo che esiste e non soltanto nella rabbia di chi è stato sconfitto in questa consultazione. «Guardi – osserva il leader di M5S – io sono il primo a sapere quanto le disfunzioni e i disservizi della giustizia calpestino i diritti dei cittadini. Mi rivolgo anche a tutti coloro che in buona fede hanno votato per il Sì. C'è una domanda diffusa di riforma della giustizia e di rinnovamento e miglioramento del sistema. Noi, e anche io personalmente, nella stesura del programma elettorale, ci faremo carico di questa battaglia». Il messaggio che Conte vuole far passare è che l'opposizione è una forza riformatrice nei temi di pubblico interesse, dei cittadini e delle imprese, e non una roccaforte del conservatorismo e dell'intangibilità del sistema. «La durata dei processi è troppo lunga – spiega l'ex premier – e questo è evidente a tutti. Ci sono riforme strutturali da fare e non interventi tesi soltanto, come le legge Nordio, a proteggere la classe po-



Il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, sostenitore del No al referendum sulla giustizia

**Le primarie?
Siamo pronti
ad un nuovo
bagno
di popolo
E io, o uno di
M5S, ci saremo**

GIUSEPPE CONTE
Leader del Movimento 5 stelle

litica che è al governo». Presidente, ci anticipa qualche sua idea sulla giustizia che ci sarà nel programma? «Servono misure pratiche. La cosa più urgente a cui porre rimedio è che un cittadino inquisito non può più attendere tempi biblici per un processo». Questa non è una situazione da Paese civile? «Ma certo che non lo è. Noi dobbiamo batterci per la tutela piena dei diritti dei cittadini. Di tutti i cittadini. Anche le vittime di un reato hanno bisogno di una giustizia giusta ed efficiente e vedere che chi ha sbagliato paghi». La certezza della pena, ecco, Conte, a sentirlo parlare, è tutt'altro che insensibile ai veri temi popolari. E non si sente solo, nel centrosinistra, su questa barricata. Sente un rimpianto, però, legato anche ai giri referendari che ha fatto nelle università italiane, tra i giovani che comunque sono stati protagonisti in questa consultazione:

«Se avessero consentito ai fuorisede di votare, il successo del No sarebbe stato ancora più forte».

AGORÀ

E ora? «Ora la preparazione del programma e le do una notizia. Nelle prossime settimane, in 100 punti lungo tutta il Paese ci saranno delle agorà ateniesi, anzi italiane, in cui chiunque può andare a suggerire non idee a vanvera ma proposte concrete, economiche, sociali, politiche, sui diritti, sui saperi, che possono essere utili per costruire una alternativa. Questa si chiama democrazia deliberativa. Poi porteremo raccogliremo tutto questo, il programma costruito con il contributo fisico dei cittadini, e lo metteremo a disposizione delle altre forze politiche nostre alleate. E avremo una piattaforma elettorale spero molto convincente». Quindi le primarie? «Sì. La partecipazione al referendum ci spinge a una nuovo bagno di popolo. Io ci sarò o comunque ci sarà un nostro esponente M5S».

Conte sottovaluta forse che la nuova legge elettorale della maggioranza sarà fatta apposta per tagliare la strada al fronte progressista. «Lei dice che la faranno? Mi aspetto, dopo l'esito referendario, una clima politico molto peggiorato dentro la maggioranza. Non mi stupirebbe che iniziassero a sfaldarsi e a contestarsi le reciproche incapacità». Quanto alla nuova legge elettorale, Conte è categorico: «È una super-truffa e una mossa della disperazione. Noi siamo pronti a bloccarli un'altra volta».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Matteo Renzi**«L'incantesimo è finito
e Meloni ora è nel bunker
Il centrosinistra ci creda»

► Il leader di Italia Viva: «Questa è una sconfitta della premier. Si deve dimettere? Io lo feci. Noi parleremo di tasse e sicurezza»

Matteo Renzi, leader di Italia Viva, la vittoria del No con un'affluenza così sostenuta che segnala per Giorgia Meloni?

«L'incantesimo è finito. La nostra premier non è più la figlia del popolo, ma una donna di Palazzo che ha perso la fiducia della gente. Continuerà a governare perché ha la fiducia dei parlamentari terrorizzati di andare a casa ma non ha più la fiducia dei cittadini».

È archiviata la luna di miele con gli italiani?

«Sì. Penso che paghi ciò che non ha fatto, più che ciò che ha fatto. Non ha affrontato i veri temi del Paese. Guardi l'ultimo decreto legge: ma come si fa a fare un decreto legge per abbassare le accise per venti giorni in piena campagna elettorale? E la dimostrazione che a Palazzo Chigi non c'è una classe dirigente ma un marchettificio. E questo allontana le persone che vorrebbero sicurezza, salari, sanità. Non decretini spot».

La premier dovrebbe dimettersi?

«Faccia lei. Ma sappia che non ne uscirà fischiettando e dando la colpa al povero Nordio. Parliamoci chiaro: questa riforma è una grande sconfitta personale per la Premier. Dimettersi richiede coraggio e dignità, specie dopo anni di governo. Io quando ho perso me ne sono andato da Palazzo Chigi e dalla guida del primo partito italiano. Lei mi pare asserragliata nel bunker. Sappia che ogni giorno sarà peggio, perché anche tra i suoi inizieranno a darsi di gomito sparlando di lei. Io ci sono passato, so che gli sciacalli vengono fuori in questo momento».

Si aspetta contraccolpi in maggioranza?

«Soprattutto. Da un lato Vannacci ha oggi ragioni in più per andare da solo. Dall'altro in Forza Italia e nella Lega crescerà il fronte dei perplessi. Se non ha il coraggio di dimettersi da tutto come feci io, e non lo avrà, Meloni avrà un anno di via crucis».

E il centrosinistra? Subito le primarie per la leadership? Conte ha aperto, chi correrà per l'area riformista, Salis?

«Presto per dirlo. E non vogliamo tirare per la giacca Silvia Salis che ha sempre detto di non voler partecipare alle primarie. Ora è fondamentale concentrarci sulle proposte di merito e cominceremo con le primarie delle idee a Roma domenica 11 aprile. Il nome arriverà dopo».

Il leader M5S parla di avvio di sfratto al governo. Non è rischioso pensare che tutti i cittadini che hanno votato No sceglieranno automa-



Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi. Per questo referendum ha lasciato libertà di voto ai suoi elettori

La leader Fdi potrebbe capire che le conviene andare alle elezioni. Ora vengono fuori gli sciacalli...

MATTEO RENZI
Leader di Italia Viva

ticamente il centrosinistra alle politiche? Molti voti venivano dall'astensione...

«Che sia un avviso di sfratto mi pare evidente. È ovvio che non si possono sommare le pere con le mele, ma è anche evidente che da oggi il centrosinistra ci crede. E ci credono i commentatori che non ci hanno mai creduto. E mi lasci dire che ci credono anche i cittadini: l'effetto psicologico sarà enorme».

Qualcuno ha detto: i migliori testimonial del No sono stati i sostenitori del Sì. Che campagna elettorale è stata?

«Credo che gente come Delmastro o Giusi Bartolozzi oggi si debba davvero interrogare su questo abbia fatto danno anche al centrodestra lo stile che hanno. Una campagna ridicola, piena di fakenews come quella: "Con questa riforma

non ci sarà più un caso Garlasco e tutto il resto". Ma l'errore più grande lo ha fatto la premier imponendo di non modificare il testo in Parlamento, costringendo tutti a una campagna basata sulle bugie, prendendo di petto un tema che avrebbe avuto bisogno di uno stile diverso».

Lei che ci è passato dieci anni fa... Un consiglio per Meloni? «Pensarci qualche giorno. A mente fredda. Potrebbe capire che le conviene andare a elezioni subito anziché essere triturata giorno dopo giorno per un anno».

2006, 2016, 2026: tre referendum costituzionali su materie diverse, stesso esito. Cambiare la Carta non porta bene a chi ci prova?

«Penso che ci sia nel Paese un pezzo di opinione pubblica che non vuole cambiare la Costituzione, punto. Perché la ritiene la più bella del mondo, per conservatorismo, per paura, per convinzione: non so per cosa ma è così. Dopo i fallimenti del 2006, 2016, 2026 auguri a chi ci proverà nel 2036... non la vedo facilissima, ecco».

Legge elettorale: fa bene il centrosinistra a chiudere all'ipotesi dello "Stabilitum"? Un pareggio non gioverebbe neanche a voi...

«Il problema non è la legge elettorale, ma la sicurezza che non c'è, gli stipendi che sono bassi, i giovani che se ne vanno, le tasse che crescono. Parliamo di questo e vinceremo noi, con qualsiasi legge elettorale».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conseguenze



sul ministero

Nordio, niente dimissioni l'unico in bilico è Delmastro Giustizia, stallo fino al voto

IL RETROSCENA

ROMA È la serata dei lunghi sospiri a via Arenula. Riecheggiano quelli di Carlo Nordio per i corridoi del ministero della Giustizia. Deluso, amareggiato per la battaglia della vita infranta contro il muro delle urne. Ci ha messo la faccia e la firma. Non intende dimettersi, il Guardasigilli, ma è pronto a farlo qualora glielo chiedessero. Trema tutto il ministero del resto dopo l'inciampo elettorale.

LE REAZIONI

Il ministro segue lo spoglio dalla sua stanza, poi si confronta con i collaboratori. Andrea Delmastro, il sottosegretario nel ciclone per l'affare "bistecche" - la quota di un ristorante in società con la figlia di un "prestanome" della malavita - si connette a metà pomeriggio. C'è anche Giusi Bartolozzi, la capo di gabinetto e pasionaria della riforma diventa-

IL RAMMARICO DEL GUARDASIGILLI PER LA BATTAGLIA "DELLA VITA" PERSA MA LA PREMIER NON LO SCARICA

ta protagonista di questa campagna elettorale per le uscite border-line contro i magistrati. Chi paga il conto? Dai piani alti di Fratelli d'Italia frenano, negano scossoni alle viste. Ma la difesa d'ufficio dell'amico e collega Delmastro si fa sempre più flebile, man mano che il caso giudiziario si ingrossa. Galeazzo Bignami, capogruppo alla Camera, si affaccia ai microfoni del Tg La7 quando lo spoglio è appena iniziato e la mette così: «Delmastro? Faremo le nostre valutazioni. Mi sembra complesso dire che è il risultato è colpa di una sola vicenda, per quanto molto sottolineata dalla stampa...». Non proprio una muraglia intorno al sottosegretario a capo della polizia penitenziaria. Si aggiunge Giovanni Donzelli: «Delmastro e Bartolozzi? Credo che singoli casi non abbiano condizionato, perché il risultato è così netto che non si tratta di singoli casi» spiega il capo dell'organizzazione del partito di via della Scrofa a Cinque Mi-



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, autore della riforma costituzionale sottoposta al vaglio del referendum e bocciata dal voto degli elettori. Seduto alle sue spalle Giusi Bartolozzi capo di gabinetto, al centro delle polemiche durante la campagna referendaria per le sue controverse affermazioni («votate Sì e ci togliamo di mezzo la magistratura»)

nuti su Rai 1, «certamente, se ci sono state delle sbavature nella campagna elettorale, ovviamente hanno pesato». Ecco, le sbavature. A Palazzo Chigi nessuno intende incolpare della sconfitta il sottosegretario "leggero" (copyright Meloni) e la capo di gabinetto di Nordio, che vede nelle toghe «un plotone di esecuzione». Però, è la linea, una riflessione al ministero andrà fatta. La posizione di Delmastro, per il momento anco-

ra difeso dal "cerchio magico" nella torda di comando di FdI (nei giorni scorsi ha sentito Arianna Meloni), comunque si complica. La premier gli ha fatto scudo in tv, ma se dovessero emergere elementi dalle indagini giudiziarie ora indaga anche la procura di Torino - tali da mettere in crisi la versione dei fatti di "Delma", un passo indietro, o di lato che dir si voglia, non sarebbe più escluso. Affatto. E già nelle prossime ore

la leader e il suo ex avvocato e sottosegretario potrebbero incontrarsi a tu per tu. Quanto a Bartolozzi, il tempo dirà. Già in occasione dell'imprudente intervista a Telecolor dove ha dato giù contro i magistrati «da togliere di mezzo» (poi ha ritrattato) ai piani alti del governo c'era chi aveva auspicato un cambio della guardia. Magari affidando un dipartimento del ministero a Bartolozzi e liberando il posto di gabinetto

per Antonio Mura, attuale capo del legislativo, anche lui magistrato. Ora il dossier torna attuale. Archiviata la separazione delle carriere - e i decreti attuativi che da mesi erano pronti nei cassetti e lì resteranno - l'obiettivo è traghettare il ministero della Giustizia fino alla fine della legislatura senza minarne le fondamenta. E il primo passo è mettere in freezer, fino a ordine contrario, i tanti provvedimenti che il centrode-

stra ha proposto in questi mesi e su cui lavoravano gli uffici legislativi di via Arenula. La riforma della prescrizione, la nuova disciplina sulla custodia cautelare. E ancora, battaglie identitarie di Forza Italia come la legge per indicare alle procure quali sono i reati da perseguire per primi e quali invece quelli meno urgenti. Senza contare la proposta cara a Nordio di mettere paletti all'uso del Trojan, il captatore telefonico delle procure, limitando queste intercettazioni ai reati violenti, alla mafia e al terrorismo. *Vaste programme.*

LA FRENATA

Resterà sulla carta, salvo ripensamenti, perché la premier non intende imbarcarsi subito in una nuova avventura giudiziaria sposando le tesi dell'ala ultra-garantista del governo. «Ora ordinaria amministrazione» sospirava ieri Nordio a chi lo cercava al telefono. Assunzioni, carceri, sicurezza. Ovvero anche, d'intesa con il

DONZELLI: «QUALCHE SBAVATURA HA PESATO». E FAZZOLARI AVVISA: «ORA AZIONE ANCORA PIÙ INVASIVA DEI MAGISTRATI»

Viminale, il piano per detenere i migranti irregolari nei Cpr albanesi finché non sono rimpatriati. Un piano mai decollato anche per i continui stop dei tribunali italiani che non hanno convalidato i trattenimenti.

Andrà anche peggio di qui in avanti, sembra dire fra le righe il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari commentando il referendum con l'Ansa. «Il risultato è quello di legittimare una azione della magistratura su una serie di temi che per gli italiani oggi sono dirimenti» spiega. Insomma il secondo tempo del match con le toghe deve ancora iniziare. «Noi vediamo che l'azione del governo spesso viene rallentata sul fronte di immigrazione e sicurezza da decisioni che la magistratura non condivide e che potrebbero essere rafforzate in futuro. Questa è una delle principali preoccupazioni».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso del locale del sottosegretario L'uomo dei clan: «In sala ci sono io»

L'INCHIESTA

ROMA La pubblicità porta clienti e, in alcuni casi, anche indagini. È dai video ancora in rete che sponsorizzano il ristorante "Bisteccheria D'Italia" che ha avuto inizio - a fine febbraio - l'inchiesta sulla società "Le 5 Forchette", fondata a dicembre 2024 a Biella dal sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro insieme ad altri tre esponenti di Fratelli d'Italia, a un'impiegata e a Miriam Caroccia, figlia l'8enne del più noto Mauro, condannato in via definitiva nel procedimento scaturito dall'inchiesta "Affari di famiglia" sul clan Senese, di cui Caroccia era prestanome. Ora padre e figlia sono indagati dalla procura di Roma, a vario titolo, per intestazione fittizia di beni e riciclaggio.

LE IMMAGINI

Clienti che mangiano, cameriere che servono, tra loro Mauro Caroccia stappa una bottiglia di vino per servirla agli avventori, gira tra i tavoli. È un video promo-

zionale del ristorante di via Tuscolana, pubblicato alla fine dello scorso settembre, dopo la condanna. «Baffo non c'è più, è una storia lunga. Veniteci a trovare che questo locale è bellissimo e poi ci sono io in sala», dice Caroccia. Dietro al locale la società "Le 5 Forchette" che aveva ancora in quel periodo, tra i suoi soci, il sottosegretario alla Giustizia e gli altri tre esponenti di FdI. Mauro non è mai stato tra i soci, eppure è lui a sponsorizzare il ristorante con diversi video, anche dopo la sentenza del secondo processo di appello di "Affari di famiglia", quello che ha ristabilito le pene del primo grado, dopo le assoluzioni arrivate nel primo appello e annullate dalla Cassazione di febbraio 2024. Delmastro cederà le

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI ROMA PARTITA DAI VIDEO PUBBLICITARI DEL RISTORANTE BISTECCHERIA D'ITALIA

sue quote alcuni giorni dopo la decisione della Cassazione di un mese fa. Ed è proprio dopo la sentenza definitiva, che porta Caroccia di nuovo in carcere, questa volta per scontare quattro anni di condanna per intestazione fittizia di beni, e le immagini promozionali di Bisteccheria d'Italia, che parte l'inchiesta nella quale sono indagati il prestanome dei Senese e la figlia.

GLI ACCERTAMENTI

Subito dopo la sentenza della Cassazione, gli investigatori, partendo da quei video, scoprono della srl fondata a Biella. Caroccia sponsorizza il nuovo ristorante ma non figura nella proprietà. E la figlia, Miriam, appena l'8enne, da dove ha preso i soldi? Perché ha pagato in contanti i soci quando hanno deciso di lasciare la srl? Sono tutte domande alle quali gli inquirenti stanno cercando risposte. I ristoranti della famiglia - "Da Baffo", "Da Baffo 2", "Baffo 2 fish" - sono finiti tutti sotto sequestro con l'indagine sul clan Senese. Agli atti di quell'inchiesta della Dda romana

ci son le conversazioni tra Mauro Caroccia e Angelo Senese, fratello di Michele, O' pazz. Parlano di un ristorante, il primo dice: «Mia suocera non lo vuole fare più, lui non se lo può intestare?». Angelo Senese risponde: «Io sarei contento se tu ci mettesti Sonia». Non c'è da stupirsi se gli affari della famiglia Caroccia, dopo anni, continuano ad essere sotto la lente di chi indaga. La procura di Roma punta a ricostruire, nella nuova inchiesta, le entrate e le uscite di denaro della srl "Le 5 Forchette", ma anche le sponsorizzazioni. In passato erano state diverse le radio, attenzionate dall'Antimafia, che passavano gli spot dei vari ristoranti di Caroccia. Del resto l'attenzione del prestanome di Senese per la pubbli-

IL FARO DEGLI INQUIRENTI SUI SOLDI IN ENTRATA E IN USCITA DALLA SOCIETÀ FONDATA A BIELLA NEL 2024



Il sottosegretario Andrea Delmastro con Mauro Caroccia

cià è rimasta alta con il passare degli anni. «Hai fatto vedere il locale? Il marchio nuovo?», chiede Mauro a chi lo intervista in quel video di fine settembre. «Baffo non c'è più», dice ancora. «Come nasce il nome? È una cosa lunga, lascia stare. L'importante è che la qualità è la stessa, anzi meglio», spiega Caroccia. Poi la rassegna di tutte le novità, ma c'è anche «la mucca storica, quella di Baffo», «c'è più qualità e poi ci sono io in sala».

E da quella sala è passato an-

che Delmastro, insieme alla capo di gabinetto del ministero della Giustizia Giusi Bartolozzi - a giugno 2025 -, poi un'altra volta a gennaio 2026, insieme a Raffaele Tuttolomondo, sindacalista della polizia penitenziaria. E proprio sulle cene punta l'interrogazione parlamentare annunciata dalla deputata M5S Chiara Appendino: «Pretendiamo assoluta chiarezza su chi ha pagato il conto».

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I riflessi



nel centrodestra

HANNO
DETTO

La preoccupazione è che ora l'azione dei magistrati potrebbe diventare ancora più invasiva

GIOVANBATTISTA FAZZOLARI



Abbiamo fatto tutto quello che andava fatto. Nessun rimprovero agli alleati

GIORGIO MULE'



Quando parlano i cittadini si ascolta, si sta zitti e si ringrazia

CLAUDIO BORGHI

La delusione di FI e di Marina: addio al sogno di Berlusconi

► I rimpianti della famiglia e l'irritazione per gli errori al ministero della Giustizia: «Ma la premier si è spesa molto». Tajani: «Ci inchiniamo alla volontà del popolo»

LO SCENARIO

ROMA «Partita finisce quando arbitro fischia». L'arbitro ha fischia ed è un finale amaro per Forza Italia e Antonio Tajani che molto si sono spesi per la riforma sognata dal Cavaliere. Non basta l'ottimismo di Vujadin Boškov citato dal segretario e vicepremier sui social di buon mattino per affrontare una giornata dura per il governo e la compagine azzurra. «Il popolo sovrano si è espresso, e noi ci inchiniamo alla sua volontà» sospira Tajani nel pomeriggio. E a chi lo chiama e lo cerca dal partito ribadisce che nulla accade ora, che il governo è saldo e che sarà meglio mettersi subito al lavoro. Per il congresso del Partito popolare europeo e per la legge elettorale che è il vero cruccio della maggioranza ora che il fiato delle opposizioni si fa sentire sul collo e le politiche sembrano più vicine.

L'ANALISI

Intanto incombe un'analisi del voto. Inizia Tajani: «Abbiamo fatto tutto il possibile per far comprendere l'importanza di una riforma che avrebbe reso la giustizia più equa e l'Italia più libera. Però gli italiani sono stati di diverso avviso e ne prendiamo atto con il massimo rispetto», fa sapere in una nota il leader. Parole posate per archiviare in fretta la delusione che è evidentemente di tutto il centrodestra ma brucia parecchio per la creatura politica del Cavaliere. E infatti mastica amaro anche la famiglia Berlusconi - in testa la primogenita Marina e l'ad di Mediaset

A PALAZZO CHIGI IL TIMORE CHE DA ARCORE ARRIVI LA RICHIESTA DI UNA "STERZATA" AL PARTITO AZZURRO

Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Affari Esteri



Piersilvio - che si è spesa più del previsto nella campagna elettorale a suon di interviste e sortite mediatiche. Chi ha avuto modo di parlare con i «fratelli» di Arcore li racconta profondamente delusi dal risultato. Ovvio, si dirà. Nessuna intenzione per il momento di mettere mano al partito a cui si riconosce comunque di aver mobilitato «le truppe» lungo lo Stivale tra volantinaggi, comizi e conferenze, maratone oratorie e via dicendo, insomma nessun cambio della guardia. Né i Berlusconi ritengono responsabile Giorgia Meloni perché la premier «si è spesa molto e in prima

persona» per la separazione delle carriere, è il concetto espresso conversando con alcuni fedelissimi. Qualcosa però è andato storto e ha contribuito a mancare l'obiettivo. Nei contatti di Marina e Piersilvio con dirigenti e amici l'analisi si sofferma con tono critico sull'involutione di Trump, la guerra all'Iran e il suo impatto sull'Italia ma anche - e questo è un nodo che Meloni e i suoi dovranno sciogliere, a prescindere - sulle sbandate del ministero della Giustizia. Ovvero i casi Delmastro e Bartolozzi, il sottosegretario entrato nell'azionariato di un ristorante con persone (in-

censurate) vicine ad ambienti di malavita e la capo di gabinetto che nelle ultime settimane ha alzato il tiro contro i magistrati, «un plotone di esecuzione» da «togliere di mezzo». Non esattamente l'esercizio di stile auspicato dalla presidente di Fininvest in una recente lettera a Repubblica, quando ha chiesto di «liberare il dibattito» dalle «gabbie ideologiche in cui è rinchiuso». A Palazzo Chigi, come è noto, ambienti vicini alla premier temono che prima o poi da Arcore arrivi la richiesta di una «virata» politica che allontani il partito dal centrodestra a trazione melo-

niana. Scenari sempre nettamente smentiti dai Berlusconi e che ieri ancora una volta ha allontanato lo stesso Tajani parlando a caldo dopo il risultato referendario. «Il voto sul governo sarà l'anno prossimo alla scadenza della legislatura e allora, non oggi, gli italiani decideranno se abbiamo lavorato bene o male». Pausa. «E di sicuro troveranno ancora una volta insieme Forza Italia con le altre forze del centrodestra». Più chiaro di così.

LE PROSSIME MOSSE

Paolo Zangrillo, ministro forzista della Pubblica amministrazione, non nasconde il suo «grande rammarico»: «Questa vittoria l'avrei dedicata dapprima al presidente Berlusconi e poi ai magistrati che credono davvero in una giustizia terza». Mentre Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato, invita a «evitare risposte d'istinto, bisognerà tener conto del voto e si approfondirà che cosa fare». Una riunione del partito potrebbe tenersi già nelle prossime ore per fare i conti e capire quali conti non tornano. Per dire, preoccupano le «diserzioni» degli elettori di Forza Italia fotografate dagli exit pollieri. Alcuni, ovviamente tutti da verificare, fotografavano addirittura un voto per il no del 17 per cento dei sostenitori di Fi.

Anche la mappa del voto impone una riflessione, dopo una campagna in lungo e in largo per lo Stivale. In Sicilia è andata male e qualcuno ne chiederà conto al governatore Renato Schifani. Ma pure in Calabria i numeri non sorridono nonostante Roberto Occhiuto si sia speso eccome per portare a casa il risultato. Giorgio Mulè, che era a capo della campagna azzurra, invita alla calma. E lancia la palla nel campo delle opposizioni in festa. «Se adesso vogliono iniziare a collaborare evitando di parlare di deriva autoritaria, di allarme democratico, si può magari cominciare a ragionare - dice il vicepresidente della Camera - Per noi non finisce qui, è un impegno che continua»

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Maurizio Lupi

«Hanno prevalso la paura e lo scontro demagogico. Da noi solo falli di reazione»

Onorevole Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, cosa è andato storto?

«Ognuno di noi ha cercato di spiegare le ragioni del sì entrando nei contenuti della riforma, ma ci si è contrapposti a chi ha scelto di tenersi alla larga dal merito e ha preferito la semplificazione demagogica e lo scontro politico. Dopodiché, credo che rispetto alla possibilità di cambiare, in questo Paese finisca per prevalere sempre la paura, il timore del cambiamento. L'unica strada da battere per farcela, resta la condivisione delle riforme in Parlamento. Non a caso l'unica riforma costituzionale che è passata indenne al referendum è stata quella sul taglio dei parlamentari, che godeva quasi dell'unanimità delle due Camere».

Ma siete stati voi a blindare la riforma della giustizia scegliendo di non aprire a modifiche...

«Ma questo è accaduto perché abbiamo visto un muro, una contrapposizione tale che era inconciliabile con la volontà di rispettare quel che avevamo scritto

nel programma di governo e che intendevamo portare avanti».

Pagate lo scotto di una campagna referendaria in cui avete assunto toni durissimi?

«Attenzione: nel momento in cui l'opposizione ha alzato i toni, abbiamo risposto cedendo a volte a falli di reazione. Ma non è questo ad aver condizionato l'esito del referendum, altrimenti anche l'altra parte avrebbe pagato dazio. Lo scontro certo non aiuta, abbiamo sbagliato nel cadere nella provocazione e questo non ha portato voti, ma non è stato il fattore decisivo. Il risultato è condizionato dal timore del cambiamento, tra l'altro in un

contesto di paura, alle prese con l'ennesima guerra e tutto quel che ne consegue».

Che succede ora?

«Dal nostro punto di vista, si va avanti con l'azione di governo

ancor più convinti e risoluti. Ma temo inizi una campagna elettorale che durerà un anno, in barba al momento difficile che il mondo sta vivendo. L'opposizione sarà molto più dura mentre ci sarebbe da pensare a ben altro. Suggestivo inoltre al fronte progressista di riflettere: mettersi insieme su un no al referendum è molto più semplice di mettersi insieme per portare avanti una sfida di governo».

È una brutta battuta d'arresto per il governo, terrete fino a fine legislatura?

«Si va avanti dritti, senza tentennamenti. Alcuni auspicano una resa dei conti che non ci sarà, piuttosto c'è la convinzione di



Il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi

vernabilità, come fa la legge che abbiamo messo in cantiere. Non dovrebbero avere problemi...»

Da cosa si riparte ora?

«Si riparte dalla politica economica, dalle sfide che abbiamo davanti e che anche il contesto internazionale ci impone. Penso al nucleare, alle bollette. Per noi resta centrale il sostegno alle famiglie, perno sociale di coesione».

E Nordio resta al suo posto o rischia qualcosa?

«Ma ci mancherebbe altro. Qui non è saltata la riforma di Nordio, ma è saltata una riforma che abbiamo voluto tutti e abbiamo portato avanti insieme e che, al netto del risultato, abbiamo fatto bene a sostenere»

E per Delmastro le cose si complicano?

«Delmastro sta dando le sue ragioni, si sta spiegando. Non credo sia questa la preoccupazione principale che debba avere il governo».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi



del voto

Affluenza e “sì” vincente doppia anomalia a Nordest Ma il centrosinistra avanza

IL RESPONSO

VENEZIA Sventola la bandiera del “sì” sui torrioni del Lombardo-Veneto. Ma è un regno giuridicamente virtuale, per quanto politicamente significativo, quello ricompreso nei tre grandi territori di centrodestra del Nord: il 58,41% del Veneto e il 54,47% del Friuli Venezia Giulia, insieme al 53,57% della Lombardia, hanno chiesto di confermare la legge di revisione costituzionale, tuttavia sono stati sconfitti dalle altre 17 regioni d'Italia, dove mediamente il “no” si è imposto con il 53,74%. «Prendo atto», ha incassato il colpo il ministro Carlo Nordio, che ha visto bocciata la riforma della giustizia anche nella sua Treviso, uno dei cinque capoluoghi veneti in cui l'esito del voto si è rivelato in controtendenza rispetto alle relative province.

MARGINE NETTO

Dunque il Veneto guida la classifica (teorica) del “sì”, come evidenzia YouTrend: «Si afferma con un margine netto, superando il 58% dei consensi e staccando il “no” di oltre 350 mila voti. Un risultato che conferma una chiara prevalenza dell'elettorato favorevole alla riforma nella regione. Il dato evidenzia una dinamica territoriale coerente, in linea con i livelli di partecipazione registrati nelle province venete». Il risultato va letto insieme al tasso di affluenza, più alto a Nordest rispetto al 58,93% della media nazionale: 61,64% in Friuli Venezia Giulia (con il record di Castelnovo, in provincia di Pordenone: 100%, per la cronaca culminata in 205 “sì” e 153 “no”) e 63,47% in Veneto (con diversi superamenti del 70%: nel Trevigiano 70,31% a Casier; nel Bellunese 73,31% a Soverzene; nel Padovano 71,68% a Ponte San Nicolò; nel Vicentino 72,54% a Rotzo; nel Veronese 71,19% a Mezzane di Sotto). «In Veneto – aggiunge l'istituto di ricerca fondato da Giovanni Diamanti e Lorenzo Pregliasco – l'affluenza è stata costantemente più alta rispetto al dato nazionale durante entrambe le giornate di voto. Il divario si mantiene stabile nel tempo, con un vantaggio di circa 4-5 punti percentuali. Un segnale di

A CASTELNOVO (PORDENONE) IL 100% VA AI SEGGI, MENTRE A SOVERZENE (BELLUNO) IL 73,31% E SI CONFERMA IL PRIMATO DEL PD

I COMMENTI

VENEZIA Il leghista Alberto Stefani, presidente della Regione, si è fermato al commento sull'affluenza prima dello spoglio: «Quando c'è partecipazione non si può che essere felici, qualsiasi sia il risultato di questo referendum, perché significa che il risultato sarà stato legittimato dalla partecipazione popolare». Invece il dem Giovanni Manildo, capogruppo dell'opposizione, ha atteso l'esito della consultazione per poter esultare: «I cittadini hanno espresso un messaggio inequivocabile in difesa della Carta costituzionale. Quando si decide di intervenire sui pesi e contrappesi della nostra democrazia, la via non può essere quella delle prove di forza, ma quella di un confronto serio, approfondito e, soprattutto, condiviso». Dottorando in Giurisprudenza l'uno e avvocato di professione l'altro, i due sfidanti alle elezioni di novembre hanno messo insieme le sfaccettature dell'anomalia Veneto. Un territorio in controtendenza, così come il Friuli Venezia, favorevole alla riforma bocciata dalla maggioranza in Italia, differenza rilevata anche dal governatore leghista Massimiliano Fedriga: «Gli italiani

► Partecipazione più alta della media italiana. Veneto primo per consensi alla riforma: 58,4% In Friuli Venezia Giulia 54,4%. Treviso città delude Nordio, anche Venezia e Padova per il “no”

REFERENDUM 2026					
VENETO					
PROVINCE		VOTI	%	VOTI	%
VENEZIA	(825 su 825)	215.259	53,68	185.730	46,32
TREVISO	(828 su 828)	256.779	60,40	168.336	39,60
PADOVA	(880 su 880)	267.432	56,51	205.845	43,49
BELLUNO	(238 su 238)	52.581	55,74	41.750	44,26
ROVIGO	(274 su 274)	63.555	59,31	43.607	40,69
VICENZA	(816 su 816)	250.118	59,57	169.778	40,43
VERONA	(868 su 868)	276.977	62,06	169.347	37,94
TOTALE REGIONE		1.382.701	58,41	984.393	41,59

REFERENDUM 2026					
FVG					
PROVINCE		VOTI	%	VOTI	%
UDINE	(608 su 608)	145.334	57,26	108.497	42,74
PORDENONE	(319 su 319)	85.445	57,80	62.380	42,20
TRIESTE	(276 su 276)	49.008	46,96	55.354	53,04
GORIZIA	(151 su 151)	30.956	48,03	33.490	51,97
TOTALE REGIONE		310.743	54,47	259.721	45,53



IN REGIONE Da sinistra il dem Giovanni Manildo e il leghista Alberto Stefani, divisi anche sul referendum

Zaia: «L'esito pone domande sul rapporto tra i territori» Manildo: «Messaggio chiaro»

**STEFANI: «RISULTATO LEGITTIMATO DALLA PARTECIPAZIONE»
FEDRIGA: «RISPETTO PER GLI ITALIANI, ORA PERÒ BASTA RISSE»**

hanno scelto e bisogna avere rispetto. Mi auguro che adesso si torni però a un clima che non sia la rissa continua che purtroppo in questa campagna referendaria abbiamo visto».

DIFFERENZE TERRITORIALI

Tuttavia per il suo collega Luca Zaia, presidente del Consiglio

regionale, il dato veneto non può essere ignorato: «Un'affluenza oltre il 63% e un consenso ampiamente maggioritario per il “sì”. Il risultato consegna un Paese con differenze territoriali molto evidenti. In alcune regioni del Nord il “sì” ha prevalso in modo netto, e questo pone interrogativi politici veri sul rapporto tra territori,

PROVINCE E CAPOLUOGHI

Del resto in Veneto la partecipazione ai referendum è sempre stata più elevata rispetto alla media nazionale. «A livello provinciale – osservano gli analisti – l'affluenza risulta piuttosto uniforme, con valori compresi tra il 59% e il 66%. Padova si conferma la provincia più partecipativa, mentre Belluno e Rovigo registrano i livelli più bassi, pur senza forti scostamenti dal resto della regione. L'affluenza nei capoluoghi veneti si mantiene abbastanza omogenea, oscillando tra il 61% e il 69%, senza grandi divari territoriali. Padova e Treviso registrano i livelli più alti, mentre Belluno e Venezia si collocano leggermente sotto la media regionale».

Diversa è invece la dinamica per quanto riguarda la scelta dei votanti. Come detto, infatti, in cinque realtà province e capoluoghi mostrano andamenti diversi. Ad esempio nella Marca è maggioritario il “sì” con il 60,42%, ma a Treviso città primeggia il “no” con 50,39%. Allo stesso modo, nel territorio della Città Metropolitana la riforma piace al 53,68%, però fra Venezia e Mestre è respinta dal 55,13; nel Padovano il 56,36% è favorevole, mentre nella città del Santo il 56,80% è contrario; sulle Dolomiti il 56,04% è per il “sì” e a Belluno il 53,45% è per il “no”; nel Vicentino il 59,57% approva la riforma, invece nel capoluogo berico il

Suppletive



SELVAZZANO
Giulio
Centenaro
(Lega)



ROVIGO
Alberto
Di Rubba
(Lega)

Centenaro e Di Rubba due leghisti per la Camera

VENEZIA Restano alla Lega i due scranni della Camera lasciati liberi da Alberto Stefani e Massimo Bitonci per effetto della loro elezione in Regione. Alle suppletive per i collegi uninominali del Veneto, infatti, si sono imposti i candidati del centrodestra: l'ex consigliere regionale Giulio Centenaro a SelvaZZano Dentro (Padova) e il tesoriere del partito Alberto Di Rubba a Rovigo. A tarda sera lo scrutinio era ancora in corso, in quanto iniziato al termine dello spoglio del referendum, ma le proporzioni erano tali da indurre i due leghisti ad annunciare le rispettive vittorie. Con 50 sezioni su 253, Centenaro viaggiava sopra il 64%, davanti ad Antonino Stivanello del centrosinistra, Mario Adinolfi del Popolo della Famiglia e Andrea Paccagnella di Ora. «Questo traguardo – ha detto Centenaro – rappresenta non un punto di arrivo, ma l'inizio di un impegno ancora più grande. Mi impegnerò ogni giorno con passione e determinazione per rappresentare al meglio la nostra comunità». A metà delle operazioni, Di Rubba era oltre il 57%, lasciandosi alle spalle Giacomo Bovolenta del centrosinistra e Giuseppe Padoan di Italia Resiste Libera. «Poter continuare il lavoro iniziato in queste settimane – ha affermato Di Rubba – è per me un onore e una responsabilità ancora più grande. Il mio impegno sarà quello di portare le istanze del Polesine nelle istituzioni con serietà, presenza e determinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

51,69% la rifiuta. Al contrario, il sostegno alle modifiche costituzionali arriva sia dalla provincia che dal capoluogo a Rovigo (rispettivamente 59,39% e 53,79%) e a Verona (62,06% e 52,04%).

PARTITI

Come ricorda YouTrend, il Veneto replica il verdetto dissonante del 2006. In ambito regionale era prevalso il “sì”, quando invece a livello nazionale aveva trionfato il “no”, pure vent'anni fa, quando i governi Berlusconi II e III avevano proposto la riforma costituzionale per la riduzione dei parlamentari, il Senato federale e l'avvio del premierato. Benché il governo Meloni abbia escluso una correlazione fra il risultato del referendum e la tenuta dell'esecutivo, è interessante il confronto in voti assoluti tra le Politiche 2022 (considerando le preferenze per la Camera), le Europee 2024 e il Referendum 2026 (con la precisazione metodologica che Italia Viva, pur schierata per la libertà di voto a quest'ultima consultazione, viene qui annoverata tra le forze del “sì” in quanto era in una lista unica con Azione alle Politiche e con +Europa alle Europee). Ebbene, in Veneto il centrodestra è sceso da 1,70 milioni di voti nel 2022, a 1,37 nel 2024, a 1,30 nel 2026. Il centrosinistra è calato da 0,61 milioni di consensi nel 2022, a 0,57 nel 2024, ma è risalito a 0,9 nel 2026.

Prendendo come riferimento le Regionali 2025, a livello comunale emerge una certa coerenza di voto. A novembre Erbezzo (Verona) aveva registrato il picco per il centrodestra e ora vede affermarsi il “sì” con il 77,25%. Analogo risultato nei centri dove aveva primeggiato Fratelli d'Italia: 62,30% nella veronese Mozzecane (Verona), così come nei bellunesi Lorenzago (58,71%) e Vigo di Cadore (69,31%). Restando in montagna, simile è l'esito a Rocca Pietore, feudo della Lega: 71,35%. Allo stesso modo, successo per il “no” nella città-simbolo per il centrosinistra alle Regionali: 56,80% a Padova. Così come la riforma viene bocciata a Soverzene (55,70%) e Schio (50,61%), dove quattro mesi fa erano stati riscotrati i primati di Partito Democratico e Alleanza Verdi Sinistra.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

YOUTREND RILEVA CHE IL CENTRODESTRA NEL 2022 AVEVA 1,7 MILIONI DI VOTI, INVECE SONO 1,3 I FAVOREVOLI ALLA RIFORMA

elettorale. «Anche a Venezia, dove la vittoria del “no” è molto chiara e in forte controtendenza rispetto al dato veneto, si afferma con nettezza la richiesta di equilibrio tra i poteri e di una giustizia dalla parte dei cittadini», ha detto Andrea Martella, segretario regionale del Partito Democratico e candidato sindaco del capoluogo. «Il “no” ha superato largamente i voti che i partiti del centrosinistra avevano ottenuto alle ultime elezioni regionali», ha rimarcato Elena Ostanel, consigliera regionale di Alleanza Verdi Sinistra. Riccardo Szumski, capogruppo di Resistere, ha rivendicato invece la distanza fra il Veneto e il resto d'Italia: «Un voto che ci rafforza nella convinzione di una diversità di visioni rispetto alle altre regioni».

Ha ribattuto Tiziana Basso, segretaria generale della Cgil: «Il dato del Veneto merita un'analisi profonda che vada oltre il semplice mancato raggiungimento della maggioranza». Ora però occorre affrontare le criticità della giustizia, ha concluso Gianluca Schiavon, responsabile nazionale del settore per Rifondazione Comunista: «Ragionevole durata del processo, sovraffollamento carcerario e sovraffollamento negli istituti minorili».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I riflessi



dell'esito delle urne

Anm, via Parodi: motivi personali I magistrati cantano "Bella Ciao"

►I vertici dell'associazione sperano ora di stabilire un clima costruttivo di collaborazione abbassando i toni Gratteri: «La Costituzione è stata tutelata, le riforme sono necessarie ma vanno costruite con competenza»

LE REAZIONI

ROMA La comunicazione arriva a sorpresa, un istante prima della diffusione degli exitpol sul referendum. È lo stesso presidente dell'Anm Cesare Parodi ad annunciare: lascerà l'incarico per motivi familiari. E così, mentre esplode la gioia delle toghe nei palazzi di giustizia, nelle piazze e nelle case, proprio uno dei protagonisti della maratona antiriforma lascia. Intanto i magistrati festeggiano, e non sempre in modo composto, mentre l'Anm spera in un futuro di dialogo con l'avvocatura e il governo, a Napoli, dove il clima era diventato ancor più incandescente che altrove, con le polemiche tra il ministro Carlo Nordio, il procuratore Nicola Gratteri e il pg Aldo Policastro, i "No" hanno raggiunto il record del 75,49 per cento. E, nella saletta dell'Associazione del tribunale, una cinquantina di magistrati si è radunata per brindare dopo i primi exitpol. Tra i presenti Policastro, accolto da un coro che lo celebrava, mentre Gratteri è rimasto nel suo ufficio. «Chi non salta Meloni è», uno dei cori intonati, insieme a "Bella ciao", tra abbracci e sorrisi. A parlare della necessità di un clima costruttivo e di una nuova fase di collaborazione è invece proprio Gratteri, che sceglie toni pacati per celebrare la definitiva bocciatura della riforma. «La vittoria del No - dice - rappresenta un segnale forte e chiaro: la società civile è viva, attenta e pronta a mobilitarsi quando sono in gioco i principi fondamentali. È stata una scelta consapevole, una presa di posizione in difesa della Costituzione e dell'equilibrio delle istituzioni». Questo risultato, rimarca il procuratore di Napoli, «non è un rifiuto del cambiamento, ma il rifiuto di un metodo. La giustizia ha bisogno di riforme serie, capaci di ridurre i tempi dei processi e di migliorarne il funzionamento complessivo, garantendo efficienza senza sacrificare le garanzie. Le riforme sono necessarie, ma devono essere costruite con responsabilità, competenza e rispetto dei diritti». Nessun trionfalismo e nessun accenno agli strappi clamorosi avvenuti nelle scorse settimane, come quello sull'ormai famosa frase del procuratore in un'intervista rilasciata in Calabria: «Voteranno per il Sì indagati, imputati, massoneria deviata e centri di potere che non avrebbero vita facile con una giustizia efficiente».

LE DIMISSIONI

Intanto si diffonde la notizia delle dimissioni di Parodi. Dal febbraio dello stesso scorso anno quando, in uno dei momenti più difficili, è stato eletto a sorpresa alla guida dell'Anm, non si è risparmiato un attimo. Ieri, per comunicare le sue dimissioni, ha colto quell'istante trascorso tra la chiusura dei seggi e la diffusione degli exitpol che avrebbero consegnato la vittoria ai comitati per il No e all'Anm, schierata in prima linea contro la riforma della giustizia, la separazione delle carriere e l'abolizione del Csm, attraverso la modifica di sette articoli della Costituzione. Qualche minuto prima la comunicazione alla giunta

dell'Associazione e alle 15 in punto al Comitato direttivo centrale. Poi a qualche giornalista. Non voleva dare l'impressione che la sua scelta potesse sembrare legata al risultato del referendum o condizionarlo. Le condizioni di salute di uno stretto familiare lo avevano portato oltre un mese fa a riflettere. Poi, il 9 marzo, la decisione definitiva, consegnata solo a pochissimi intimi. «Spero che adesso si possa lavorare insieme con uno spirito costruttivo - commenta - le condizioni della giustizia devono essere migliorate, ma abbiamo difeso la Costituzione e i cittadini si sono espressi. È importante



ESULTANZA
Il brindisi di festeggiamento dei magistrati dell'Anm a Napoli, dove è stata intonata anche la canzone simbolo della Resistenza, "Bella Ciao". Proprio nel capoluogo della Campania si è registrato il record di consensi per il No

anche la percentuale, se il No avesse vinto di misura sarebbe stato problematico. Spero che non ci siano strascichi delle tensioni di questi mesi, né con il governo né con l'avvocatura». Parole alle quali fa eco una nota della giunta esecutiva dell'Associazione: «Oggi è un bel giorno per il nostro Paese. Non per la magistratura, ma per tutti i cittadini. Questo risultato tuttavia non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Abbiamo contribuito a preservare l'autonomia e l'indipendenza della giurisdizione, proteggendo la Costituzione. I cittadini hanno democraticamente confermato la bontà delle nostre scelte e delle nostre indicazioni sui problemi reali della giustizia». E ancora: «Ringraziamo tutti coloro che si sono impegnati con noi in questi mesi a difesa della Costituzione. La relazione con la società civile ha arricchito la magistratura e sapremo trovare gli strumenti perché questa ricchezza sia condivisa e vada a beneficio di tutto il Paese».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA

AVVISO A PAGAMENTO

NEL MESE DELL'UDITO

-30%

su tutti gli occhiali per sentire

1100€ 770€

PROVALI GRATIS in uno dei nostri centri acustici

Numero Verde
800-111433

Ci trovi nelle province di:
Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone,
Trevise, Venezia, Padova, Vicenza,
Rovigo, Trento, Bologna.

nuance audio

PONTONI
udito & tecnologia



Dott. Francesco Pontoni
Audioprotesista e Responsabile
Ricerca & Sviluppo

Colle, l'auspicio del dialogo nell'interesse del Paese

LO SCENARIO

ROMA «La sovranità è degli elettori». Chi cercasse commenti, valutazioni di Sergio Mattarella sul referendum costituzionale del 2016, quello che costò Palazzo Chigi all'allora premier Matteo Renzi, scartabellando negli archivi non troverebbe che queste (poche) parole. Scandite dal capo dello Stato qualche settimana prima del voto, nel bel mezzo di una polemica nata per l'endorsement dell'ambasciatore statunitense alla riforma costituzionale poi bocciata dalle urne. Come dire: inevitabile che dall'estero ci osservino e parlino di noi, ma decidere sulla revisione della Carta spetta solo e soltanto ai cittadini. Dieci anni dopo, nel silenzio assoluto che avvolge il Colle sull'argomento referendum (stavolta in materia di giustizia), è facile immaginare che il giudizio al Quirinale sia rimasto lo stesso.

Mattarella è rientrato a Roma ieri mattina, dopo aver votato domenica nella sua Palermo. E dopo un incontro in agenda (con il presidente uscente dell'Ivass e direttore generale della Banca d'Italia Luigi Federico Signorini) ha seguito lo spoglio dal colle più alto. Più d'uno in queste settimane di fuochi e fiamme di campagna elettorale ha provato a tirare per la giacchetta il presidente, iscrivendolo all'uno o all'altro fronte. È stato regolarmente smentito.

Il capo dello Stato ha messo in chiaro fin da subito quali panni avrebbe vestito in questa contesa: quelli dell'arbitro, né più né meno. A urne chiuse e risultato archiviato, l'auspicio che trapela dal Colle va proprio in questa direzione. Lasciarsi alle spalle le macerie di una campagna elettorale in cui la violenza verbale (spesso anche involontariamente inflitta al proprio schieramento) ha superato in troppe occasioni il livello di guardia. E provare a riannodare i fili del confronto, in un momento in cui le tensioni internazionali imporrebbero che almeno su alcune - poche, ma centrali - questioni il Paese desse prova di unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Al mattino Donald Trump annuncia la svolta: «Siamo vicini a un accordo con l'Iran su 15 punti, hanno accettato di non avere il nucleare. Lo Stretto di Hormuz riaprirà, ci sarà un controllo congiunto». Stava per scade l'ultimatum inviato a Teheran: senza la riapertura dello Stretto, gli Usa avrebbero bombardato le centrali elettriche dell'Iran. Ciò che resta del regime aveva risposto con una minaccia: se attaccate le nostre infrastrutture energetiche, distruggeremo gli impianti petroliferi dei Paesi di tutta l'area. Dopo le parole di ieri mattina del presidente, che ipotizzavano una trattativa ben avviata e la concessione di altri cinque giorni alla Repubblica islamica prima dei raid prospettati nell'ultimatum, c'era stato un effetto immediato: la discesa del prezzo del greggio. Il mondo ha tirato un sospiro di sollievo perché fino a quando le petroliere non potranno transitare dallo Stretto di Hormuz, l'economia rischia il tracollo. Trump ha assicurato che erano stati gli iraniani a cercare il negoziato; un funzionario israeliano ha dichiarato ad Axios che «gli inviati statunitensi Steve Witkoff e Jared Kushner si erano messi in contatto con il presidente del parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf». Con il trascorrere delle ore, però, la situazione è apparsa meno lineare. E gli iraniani in sostanza hanno detto: ciò che dice il presidente Usa è falso.

I media americani hanno scritto che l'interlocutore è il presidente del Parlamento Ghalibaf, politico di grande esperienza, ma anche tra coloro che avevano minacciato una risposta durissima all'eventuale attacco americano contro le centrali elettriche. Aggiunge Axios: «Una fonte ha affermato che Egitto, Pakistan e Turchia hanno fatto da tramite tra Stati Uniti e Iran domenica e stavano cercando di organizzare una telefonata lunedì tra Ghalibaf e il team di Trump». Addirittura, s'ipotizza un incontro a Islamabad, in Pakistan (paese mediatore). Trascorrono le ore e i media iraniani smentiscono le trattative. E poi è proprio Ghalibaf a negare in modo perentorio la ricostruzione di Trump: «Non sono stati condotti negoziati con gli Stati Uniti e le fake news vengono utilizzate per manipolare i mercati finanziari e petroliferi e per uscire dalla situazione di stallo in cui sono intrappolati Stati Uniti e Israele». Poco dopo, l'agenzia Reuters scrive che se-

LA CASA BIANCA NON HA DUBBI: «CONTROLLEREMO INSIEME AL NUOVO REGIME LO STRETTO DI HORMUZ»

Iran, la svolta di Trump «Siamo vicini all'accordo» Teheran nega: fake news

► Donald annuncia un'intesa in 15 punti: gli iraniani avrebbero rinunciato all'atomica «Stop per 5 giorni ai raid sulle centrali». Ma arriva la smentita. Colloquio con Netanyahu



Un palazzo di Teheran distrutto durante i bombardamenti proseguiti anche ieri

condo un alto funzionario iraniano gli Stati Uniti hanno chiesto per sabato un incontro con Ghalibaf. Simile la posizione del portavoce del Ministero degli Esteri iraniano: «Negli ultimi giorni, abbiamo ricevuto messaggi da diversi paesi amici riguardo alla richiesta degli Stati Uniti di avviare negoziati per porre fine alla guerra, ai quali abbiamo risposto in modo appropriato e in conformità con le posizioni di principio del paese». La linea di ciò che resta del regime: non ci pieghiamo, sono

libaf e il team di Trump». Addirittura, s'ipotizza un incontro a Islamabad, in Pakistan (paese mediatore). Trascorrono le ore e i media iraniani smentiscono le trattative. E poi è proprio Ghalibaf a negare in modo perentorio la ricostruzione di Trump: «Non sono stati condotti negoziati con gli Stati Uniti e le fake news vengono utilizzate per manipolare i mercati finanziari e petroliferi e per uscire dalla situazione di stallo in cui sono intrappolati Stati Uniti e Israele». Poco dopo, l'agenzia Reuters scrive che se-



LEADER Mojtaba Khamenei e, a destra, Mohammad-Bagher Ghalibaf



Ghalibaf, l'ultimo leader di peso che adesso tratta per il regime

IL PERSONAGGIO

«**C**hi devo chiamare per parlare con l'Europa?». Per molto tempo, questa è stata una delle battute più celebri attribuite Henry Kissinger. Il significato era chiaro: a Washington, nessuno sapeva con chi dialogare quando si trattava di parlare con il Vecchio Continente. L'ex segretario di Stato americano ha sempre detto di non ricordarsi di aver pronunciato quella frase. Ma è possibile che una domanda simile abbia iniziato a circolare con insistenza nei corridoi della Casa Bianca anche in

questi giorni. Non per parlare con Bruxelles, ma con Teheran.

IL «FANTASMA»

I bombardamenti dell'Idf e delle forze Usa hanno decapitato la Repubblica islamica. Interi comandi dei Pasdaran sono stati spazzati via. Il primo giorno di guerra è stata uccisa la Guida su-

NEL VUOTO DI POTERE L'INTERLOCUTORE DEGLI USA È IL CAPO DEL PARLAMENTO IRANIANO, CHE GIÀ TEME PER LA SUA VITA

prema, l'ayatollah Ali Khamenei. E il nuovo «Rahbar», il figlio Mojtaba, è un «fantasma». Nessuno sa che fine abbia fatto e in che condizioni sia. Secondo il Washington Post, l'intelligence israeliana e quella Usa ritengono che sia vivo, ma ferito. Per il Mossad e la Cia, il leader è «isolato e non risponde ai messaggi che gli vengono trasmessi». Il sospetto è che la Guida suprema non stia davvero impartendo ordini. Il fatto che non si sia mai fatto vedere e che gli unici due messaggi siano stati letti da una giornalista della televisione di Stato confermerebbe la grave situazione interna al regime. E lo stesso Donald Trump è stato

chiaro: «Non è reperibile, nessuno sa cosa gli sia successo. Non l'hanno mai visto, c'è qualcosa che non torna... Non lo considero il leader». Parole non certo casuali, quelle del presidente Usa. Perché se il tycoon ha parlato di contatti con «un alto funzionario iraniano», i media israeliani ritengono che quell'uomo possa essere il potente capo del parlamento iraniano, Mohammad-Bagher Ghalibaf. E in effetti, nel vuoto di potere che vive la Repubblica islamica, Ghalibaf appare l'unico interlocutore nel regime, mentre sembra sempre più defilato il presidente Masoud Pezeshkian. Figura di spicco delle alte gerarchie iraniane,

Ghalibaf si è trasformato in un vero e proprio leader di fatto, soprattutto dopo l'uccisione di Ali Larijani. Il 64enne capo del parlamento è un profilo che unisce il mondo militare a quello politico. È stato un pilota, ha combattuto nella guerra contro l'Iraq, è stato comandante dell'aeronautica dei Pasdaran per poi essere

SECONDO GLI 007 MOJTABA KHAMENEI SAREBBE «VIVO MA FERITO E ISOLATO» TRUMP: «IRREPERIBILE NON LO CONSIDERO»

gli americani a volere trattare, ma questo non significa che in realtà i negoziati siano già cominciati. Già ieri era emerso che la Casa Bianca stava preparando un team di negoziatori guidato da Witkoff e Kushner. E Ynet, media di Tel Aviv, ha scritto: «Un funzionario israeliano ha affermato che gli americani avevano fissato il 9 aprile come data per la fine della guerra. Secondo la stessa fonte, questa settimana in Pakistan si terranno colloqui tra Iran e Usa». Il New York Times inoltre assicura che il piano americano di occupare l'isola iraniana di Kharg, hub per il petrolio, con 3mila Marines è ancora sul tavolo.

NEBBIA

Lo scenario è confuso per molti problemi: dopo la decapitazione della leadership e la mancata apparizione in pubblico della nuova Guida Suprema, è difficile capire chi comanda in Iran; negli Usa cresce il nervosismo perché non si vede all'orizzonte la fine del conflitto e si temono le ripercussioni sull'economia, che stanno riducendo i consensi per Trump. Sempre secondo il funzionario israeliano citato da Ynet «all'interno dell'amministrazione Usa ci sono diverse opinioni: alcuni vogliono continuare e altri vogliono porvi fine». Netanyahu ha parlato al telefono con il vicepresidente americano JD Vance. Non solo: attorno alle 20 il primo ministro israeliano diffonde un video in cui racconta di avere avuto una conversazione telefonica anche con Trump. «Lui ritiene che ci sia la possibilità di sfruttare i grandi successi dell'Idf e dell'esercito Usa per realizzare gli obiettivi di guerra previsti dall'accordo, un accordo che tutelerebbe i nostri interessi vitali - dice Netanyahu - Allo stesso tempo, continuiamo ad attaccare sia l'Iran che il Libano». Da Teheran nuove minacce: «Sono stati predisposti piani speciali per Tel Aviv e alcuni alleati regionali di Stati Uniti e Israele, che elimineranno completamente ogni speranza di negoziato dalle menti degli aggressori», ha dichiarato una fonte citata da Fars, agenzia dei Pasdaran. E allora è importante tornare alle parole di Trump: «Abbiamo eliminato tutto ciò che c'era da eliminare in Iran, e abbiamo eliminato i loro leader». «Questa volta l'Iran fa sul serio, vuole trovare un accordo. Vuole la pace. È in corso un cambio di regime a Teheran. Gli daremo cinque giorni. L'Iran ha accettato di non possedere armi nucleari».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PAKISTAN STA SVOLGENDO IL RUOLO DI MEDIATORE: SI PARLA DI UN VERTICE A ISLAMABAD TRA LE DUE DELEGAZIONI

nominato capo della polizia (ruolo in cui ha represso duramente proteste e dissenso).

LA CARRIERA

Insieme alla carriera militare e nelle forze di sicurezza, Ghalibaf ha sempre mostrato velleità politiche. Si è candidato più volte alle elezioni presidenziali senza successo. È stato sindaco della capitale, Teheran, per 12 anni. E da sei anni guida l'Assemblea consultiva islamica, l'organo legislativo dell'Iran. Durante la guerra, è stato uno dei pochi vertici del regime a non farsi vedere troppo in pubblico, temendo per la sua incolumità e per quella della sua famiglia. Ha usato però i social dando voce all'ala più dura e bellicosa della Repubblica. Ma a Trump serve un interlocutore. E nella serie di omicidi, Ghalibaf resta uno degli ultimi nomi di peso.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

ROMA Un sospiro di sollievo, anche se non privo di dubbi, che muove gli investitori come fossero su un ottovolante. Le parole di Donald Trump su un possibile accordo con l'Iran per la fine della guerra danno respiro ai mercati, dopo un nuovo avvio in perdita, e fanno crollare i prezzi dei beni energetici, prima in rialzo.

Ieri, a mezzogiorno, dopo le rassicurazioni del Tycoon sullo stop ai raid Usa in Iran per cinque giorni e gli spiragli di pace, il valore del Brent, principale indice mondiale per il petrolio, scende da circa 115 a circa 100 dollari al barile, con un calo che a fine giornata è di circa l'11%. Bene anche l'altro indice del greggio, il Wti, in calo di oltre il 9% a circa 89 dollari al barile. Meno imponente, ma comunque significativo, il calo del gas al Ttf di Amsterdam, che scende da circa 60 euro al megawattora a 55, per poi chiudere a quota 56 (-5,4%). «Notizie false vengono utilizzate per

IL RENDIMENTO DEL TITOLO DI STATO DECENNALE ITALIANO SCENDE AL 3,87% RESTA PERÒ L'ALLARME SULL'INFLAZIONE

manipolare i mercati finanziari e petroliferi e per uscire dal pantano in cui sono intrappolati con la guerra Stati Uniti e Israele» tuona il presidente del parlamento iraniano Mohammad-Bagher Ghalibaf, accusando Trump di mentire, ma i mercati si aggrappano comunque alla speranza di un accordo per la fine del conflitto.

IL SENTIMENT

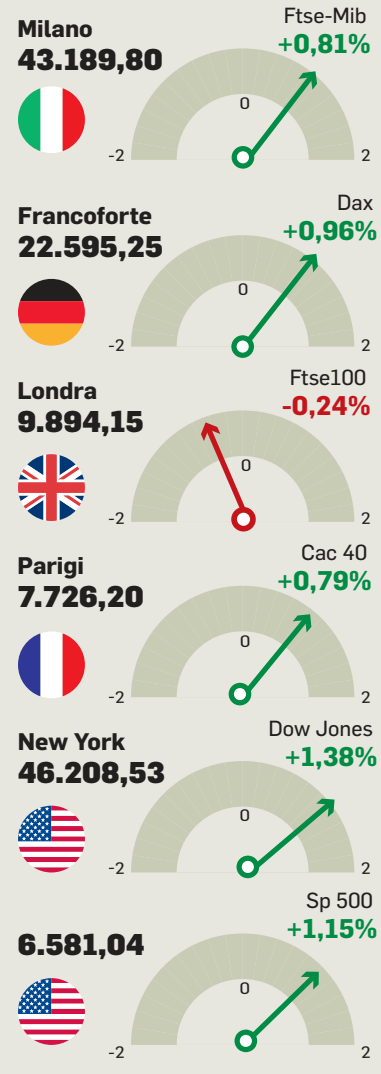
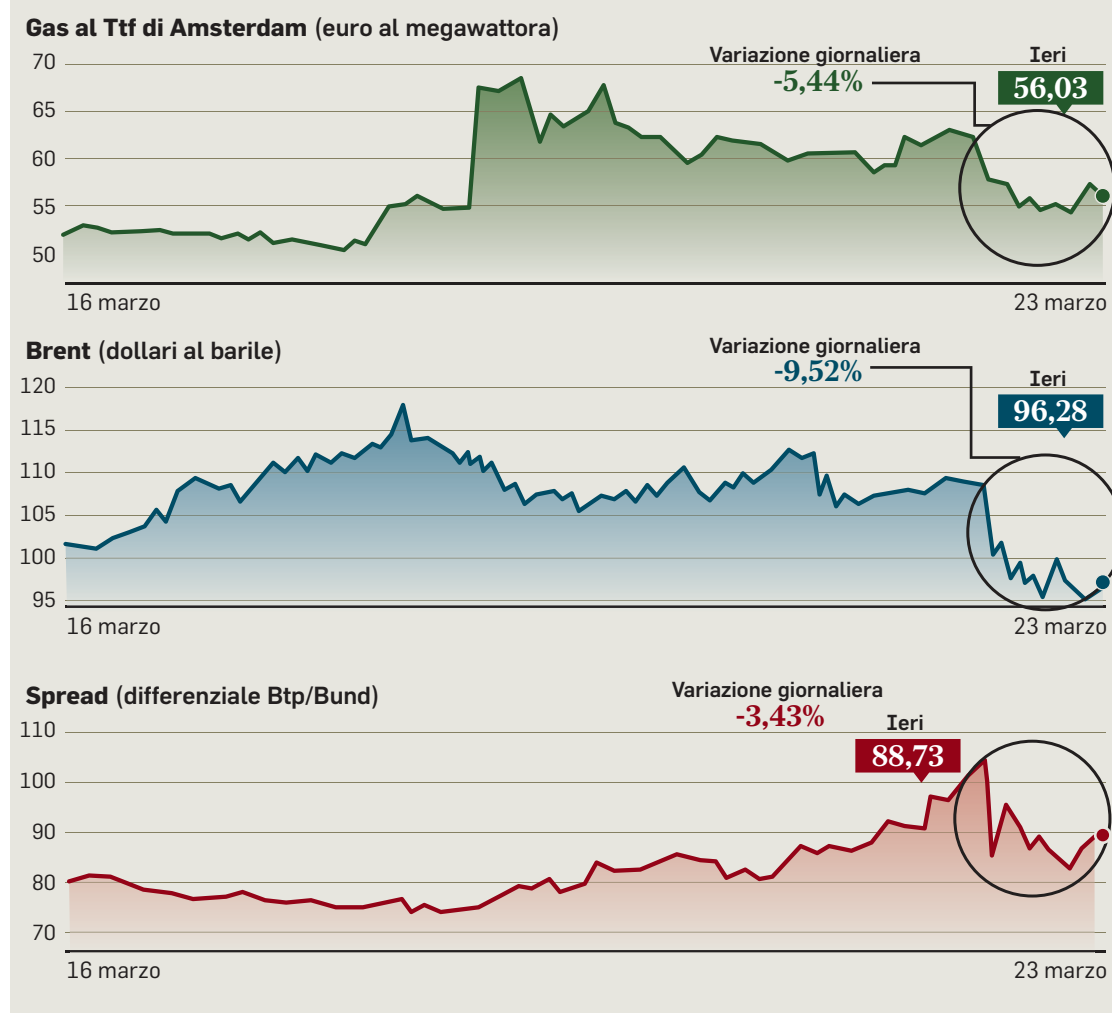
Tranne Londra (-0,2%), così, tutte le Borse europee tornano in positivo, con la speranza degli investitori che si possano ripristinare le catene internazionali di approvvigionamento energetico e riaprire definitivamente lo Stretto di Hormuz. Francoforte sale dell'1,2%, Madrid dell'1%, Milano dello 0,8% e Parigi dello 0,7%. Molto bene anche gli indici americani a Wall Street, con il Dow Jones in rialzo dell'1,3% e l'S&P500 dell'1,1%.

Insomma, neanche le smentite iraniane riescono a invertire il sentiment positivo dei mercati internazionali, che premiano lo scena-

Mercati sull'ottovolante Borse giù, poi rimbalzano in caduta petrolio e gas

►Dopo le parole di Donald Trump il greggio scende dell'11% e il metano di oltre il 5%
Bene Piazza Affari (+0,8%) e lo spread torna sotto quota 90. Wall Street in netto rialzo

La giornata dei mercati



rio di de-escalation. Gli investitori complice il clima di instabilità, hanno infatti interesse a "fare casa" nel più breve tempo possibile. Così calano anche gli spread europei, con quello tra il Btp italiano e il Bund tedesco che arriva a quota 88 punti base (-3,4%). Il rendimen-

to del decennale italiano scende poi al 3,87% dal 3,96% di venerdì e il tasso del Bund tedesco registra una flessione di quattro punti base al 3%.

L'indice Vix, che quantifica la volatilità sui mercati internazionali, cala poi del 4% a quota 25,6. «Sta-

di fatto - avvisano però gli analisti di Mps market Strategy, invitando alla prudenza - che sui mercati sarà la volatilità a dominare, come ormai avviene dall'inizio del mese». E resta il timore di un rialzo importante dell'inflazione sia negli Stati Uniti che in Europa, con

Fed e Bce pronte a rialzare i tassi di interesse per spegnere la fiammata. A scendere, poi, è anche il prezzo dell'oro, a 4400 dollari l'oncia (-1,8%). Secondo Johan Jooste, amministratore delegato del gestore patrimoniale singaporiano Pangea Wealth, che ha parlato con l'a-

genzia Bloomberg, «l'oro oggi ha un problema di liquidità». Non è la prima volta che scende così tanto di «prezzo - commenta un gestore di Ubs - ma non lo ha mai fatto così in fretta».

Quanto ai prezzi dell'energia, gli analisti, nonostante la schiarita, evidenziano come il «ritorno del rischio energia fa presagire un periodo di prolungata instabilità». Anche se i negoziati tra Stati Uniti e Iran dovessero avere successo, la riapertura dello Stretto, attraverso il quale transita circa un quinto della fornitura globale di petrolio, «difficilmente avverrà dall'oggi al domani, lasciando le rotte marittime interrotte». Gli operatori del settore energetico saranno quindi costretti a «prevedere una prolungata incertezza dell'offerta», concludono.

LE ASSICURAZIONI

Gli esperti di Jp Morgan evidenziano come il mercato dei derivati energetici resti estremamente nervoso, con spread tra futures a breve e lungo termine in aumento, se-

CALA L'INDICE VIX SULLA VOLATILITÀ, MA GLI ANALISTI INVITANO ALLA PRUDENZA: «NON C'È ANCORA STABILITÀ»

gnale che molti operatori continuano a coprirsi contro shock improvvisi, mentre i fondi sovrani del Medio Oriente incrementano acquisti di titoli a reddito fisso e commodity alternative. Mentre S&p Global Ratings sottolinea che le assicurazioni marittime continuano a rivedere a rialzo le polizze contro atti di guerra delle navi che dovrebbero passare per Hormuz, facendo lievitare i premi medi del 12% rispetto al trimestre precedente.

C'è poi ancora tensione palpabile sui mercati valutari: il dollaro si rafforza leggermente sullo yen e sull'euro, con il cambio con quest'ultimo che oscilla intorno a quota 1,084, mentre il franco svizzero resta stabile come bene rifugio. Nel frattempo, i futures sull'indice Nikkei giapponese registrano un rialzo dello 0,9%, sostenuti dalla prospettiva di stabilizzazione dei prezzi del petrolio, che potrebbe ridurre i costi energetici per le aziende esportatrici.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'export sale anche nell'anno dei dazi la forza sottovalutata dell'industria italiana

competitività dei settori produttivi" - sottolinea che «il commercio estero italiano nel 2025, rispetto a quanto temuto all'inizio dello scorso anno, ha comunque mostrato una resilienza per molti aspetti inattesa». Soprattutto se si guarda a criticità ormai strutturali come la forte dipendenza dal made in China (le importazioni sono cresciute in un anno del 17,2 per cento), i costi dell'energia, il 60 per cento dei prodotti strategici acquistato da Paesi «a rischio politico "medio" o "alto"» in un paniere che comprende il Gnl come le terre rare, fino ai ritardi nei servizi avanzati e una manifattura zavorrata dai costi burocratici e da quelli delle materie prime.

SECONDO L'ISTAT DIETRO LA CRESCITA SUI MERCATI ESTERI C'È «LA COMPETITIVITÀ DEI SETTORI AD ALTA SPECIALIZZAZIONE»



Fin qui le criticità strutturali di un'Italia sempre più "export led", che volente e nolente negli ultimi anni ha legato la sua crescita soprattutto al commercio estero, anche per superare tutte le pena-

lizzazioni alla sua domanda interna. Poi ci sono le peculiarità, le eccellenze, le strategie del "calabrone" - per usare una vecchia metafora - che vola nonostante la scienza si affanni a dimostrare il

Lo scorso anno il nostro export è cresciuto del 3,3% segnando importanti performance in America (+7,2%) in Europa (+4,2%) o tra i Paesi dell'area del Medioriente (+11,5%)

contrario.

E qui si torna all'industria, alla (piccola) fabbrica del mondo. L'Istat ha sottolineato che «la crescita dell'export manifatturiero nel 2025 (+3,2 per cento) si deve al contributo di soli cinque settori: farmaceutica (+28,5 per cento), mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+22,2 per cento), metallurgia (+16,5 per cento), alimentari (+6,3 per cento) e legno (+3,5 per cento)». Segnano rimbalzi anche gomma e plastica o elettronica. Al di là della sproporzione tra settori fortemente in espansione (cinque) e quelli in rallentamento (quasi una ventina), è facile notare che il made in Italy è vincente quando riesce a fabbricare e mettere sul mercato beni difficilmente ripetibili e di ottima qualità, con i quali le altre economie possono potenziare la loro crescita. Quindi, per usare sempre l'analisi dell'Istat, «nel 2025 si segnala una tenuta della competitività relativa dei settori ad alta specializzazione tecnologica».

In questa logica la farmaceutica ha continuato, per esempio, a produrre e portare in America principi attivi e dispositivi sanitari, rifornendo un Paese dove scarseggiano le medicine nelle farmacie. La nostra metallurgia esporta tubi, profilati, lamiere e acciai speciali utilizzati per realizzare - nei Paesi dove è fortissimo il deficit infrastrutturale - ponti, ferrovie, aeroporti o nuovi compound immobiliari. Senza dimenticare serbatoi, cisterne, generatori di vapore, bulloni o minuteria metallica che sono fondamentali per assemblare pipeline, impianti di dissalazione o per l'estrazione dei carburanti.

TRA AUTO E NAVI

Se il peso dei macchinari rallenta e quello dell'auto crolla, cresce - come detto - la voce "mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli": la nostra cantieristica, a livello sia militare sia civile, ha saputo dare sbocchi alternativi all'esercito americano o ai colossi delle crociere, "vittime" degli arsenali cinesi saturi di commesse. Per non parlare di alimentare e legno, che con prodotti di altissima qualità - per esempio in America o nel Medioriente - hanno consolidato mercati che, visti i volumi, sarebbe ingeneroso continuare a definire di nicchia.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova, nuova tragedia sul lavoro operaio stritolato nel macchinario

► Incidente alla Boldrin di Selvazzano, perde la vita un 22enne senegalese: stava rabboccando il lubrificante. Ferito il collega che ha tentato di salvarlo. Protesta dei sindacati: «Una Procura speciale per queste morti»

IL DRAMMA

SELVAZZANO (PADOVA) Un operaio di 22 anni è deceduto dopo essere rimasto incastrato nel macchinario a cui stava lavorando in un'azienda padovana. Si tratta del quarto incidente mortale sul lavoro avvenuto dall'inizio dell'anno nella provincia, e il settimo decesso in tutto il Veneto. A perdere la vita ieri mattina è stato Mbow Pape Mamour, cittadino senegalese, che lavorava nell'azienda Boldrin Anselmo di via Marconi a Selvazzano, una ditta che si occupa del taglio e della commercializzazione di laminati piani. Lievemente ferito anche un collega, un cinquantenne originario del Togo, nell'estremo tentativo di liberare il

giovane operaio dal macchinario che l'ha trascinato nel rullo.

L'INCIDENTE

Il ventiduenne stava lavorando ad un macchinario che serve a srotolare le lamiere, prima di essere tagliato, quando è avvenuto il drammatico incidente. Secondo una prima ricostruzione, effettuata dai carabinieri della stazione di Selvazzano intervenuti sul posto, e dal personale dello Spisal, il ventiduenne era addetto al taglio delle lamiere e mentre lavorava sul macchinario si sarebbe accorto della mancanza di liquido lubrificante. Nel tentativo di effettuare il rabbocco del fluido, Mamour è rimasto tragicamente incastrato all'interno del cilindro del macchinario. L'operaio è deceduto

sul colpo.

Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 che non hanno potuto che constatare il decesso dell'operaio, i militari della stazione di Selvazzano per i rilievi, e il personale dello Spisal per accertare l'esatta dinamica dell'incidente e verificare il rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Sull'incidente mortale il pubblico ministero Andrea Girlando ha aperto un'inchiesta. La salma dell'operaio è a disposizione della Procura di Padova per l'autopsia. Il macchinario è stato sequestrato per tutti gli accertamenti necessari, e verrà analizzato tutto ciò che riguarda la formazione dell'operaio e la documentazione contrattuale che lo riguardava.

QUARTA VITTIMA DEL 2026



I carabinieri davanti all'azienda Boldrin di Selvazzano



Mbow Pape Mamour, 22 anni, senegalese, è morto sul colpo



Il padre distrutto consolato dagli amici di famiglia

APERTA UN'INCHIESTA VERRANNO ANALIZZATI TUTTI I DOCUMENTI SU FORMAZIONE E ASSUNZIONE

LE PROTESTE DEI SINDACATI

L'ennesima tragedia sul posto di lavoro ha sollevato la contestazione dei sindacati. «Una tragedia – dichiarano Gianluca Badoer, segretario generale della Cgil di Padova e Marco Galtarossa, segretario confederale con la delega alla Sicurezza – che ci riempie di amarezza e di una rabbia profonda. Non è accettabile che nel 2026 si possa ancora morire perché si interviene su un impianto in movimento: si tratta di un errore procedurale gravissimo che è la negazione stessa della cultura della sicu-

rezza e della formazione». La Cgil chiede l'istituzione di una Procura speciale per le morti e lo sblocco immediato delle assunzioni allo Spisal. «Torniamo a chiedere un patto sul territorio che garantisca misure urgenti per una maggiore sicurezza sul lavoro, come l'aumento degli organici degli enti di controllo, un grande piano di formazione vera e continua, una gestione

più rigorosa degli appalti» ha commentato Samuel Scavazzin, segretario generale della Cisl Padova Rovigo. «Le misure adottate, i protocolli, la formazione, le campagne di sensibilizzazione arrivano fino ad un certo punto. Ma manca ancora qualcosa per invertire questa tendenza – ha dichiarato Roberto Toigo, segretario generale Uil Veneto – nel frattempo abbiamo chiesto un incontro alla Regione e in aprile ci sarà una riunione del Comitato regionale di coordinamento». «Chiediamo con forza che venga fatta piena luce sull'accaduto e che si accertino eventuali responsabilità. È indispensabile

rafforzare i controlli e garantire che ogni lavoratore operi in condizioni di sicurezza reale, non solo sulla carta» interviene Fabio Beltempo, segretario provinciale Ugl Padova. «Manca una legge che punisca, in caso di accertate e gravi responsabilità, il reato di omicidio sul lavoro. L'impegno in questa necessaria battaglia, che come Rifondazione Comunista abbiamo preso di fronte alle centinaia di lavoratrici e lavoratori che erano con noi al tribunale di Treviso, mercoledì 18 marzo, si rafforza ancora dopo questo ennesimo omicidio sul lavoro» ha detto Daniela Ruffini segretaria provinciale Prc/Se Padova.

Barbara Turetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

La disperazione del padre ai cancelli «Lavorava e studiava, sono distrutto»

Mbow Pape Mamour era arrivato in Italia un paio d'anni fa dal Senegal. Il ventiduenne viveva con il padre alla periferia di Padova e ogni mattina attraversava la città per recarsi al lavoro nell'azienda ubicata nella zona industriale di Selvazzano. Il giovane operaio non si limitava a lavorare come il padre per poi inviare parte dei guadagni al resto della famiglia rimasta nel Paese d'origine. Si stava impegnando nel costruire il suo futuro. Appena arrivato a Padova si era iscritto al Cpia (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti) per imparare l'italiano. Voleva ottenere il diploma di terza

media e poi proseguire gli studi. Una frequenza che stava dando ottimi risultati. Ieri mattina davanti ai cancelli dell'azienda è arrivato anche il papà del ventiduenne. L'uomo, accompagnato da alcuni amici, è rimasto in silenzio, con lo sguardo fisso al cancello, sperando di poter entrare e capire di più dell'immensa tragedia che gli ha portato via il figlio. «Siamo distrutti – ha detto uno degli amici accanto al padre – è come se fosse toccato alla mia famiglia. Era un bravo ragazzo, un gran lavoratore che si impegnava nello studio».

(b.a.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRIMALDI LINES

Prenota la tua
HAPPY SUMMER
20% DI SCONTO
esclusi diritti fissi, costi EU ETS, supplemento cabina e servizi di bordo



Prenotazioni
dal 09.01 al 31.03

Partenze selezionate
dal 01.06 al 30.09

• GRECIA •

Dettagli, limiti e condizioni della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com

IL METEO

VENEZIA Colpo di coda dell'inverno a Nordest. «La stagione invernale 2025-2026 in Veneto è stata molto calda e con piovosità nella norma», ha osservato ieri l'Arpav, stilando il rapporto trimestrale relativo al periodo compreso fra dicembre e febbraio. Ma nelle stesse ore la Regione, attraverso il Centro Valanghe di Arabba, ha emesso un bollettino sperimentale di previsione nevicate: benché la primavera astronomica sia iniziata ancora con l'equinozio del 20 marzo, e quella meteorologica addirittura il 1° per convenzione, da domani tornerà infatti il freddo, con nevicate attese fino a giovedì anche a basse quote. Pure in Friuli Venezia Giulia l'Arpa prevede «marcato peggioramento con precipitazioni abbondanti su tutta la regione, quota neve in rapido calo fino a 300-500 metri».

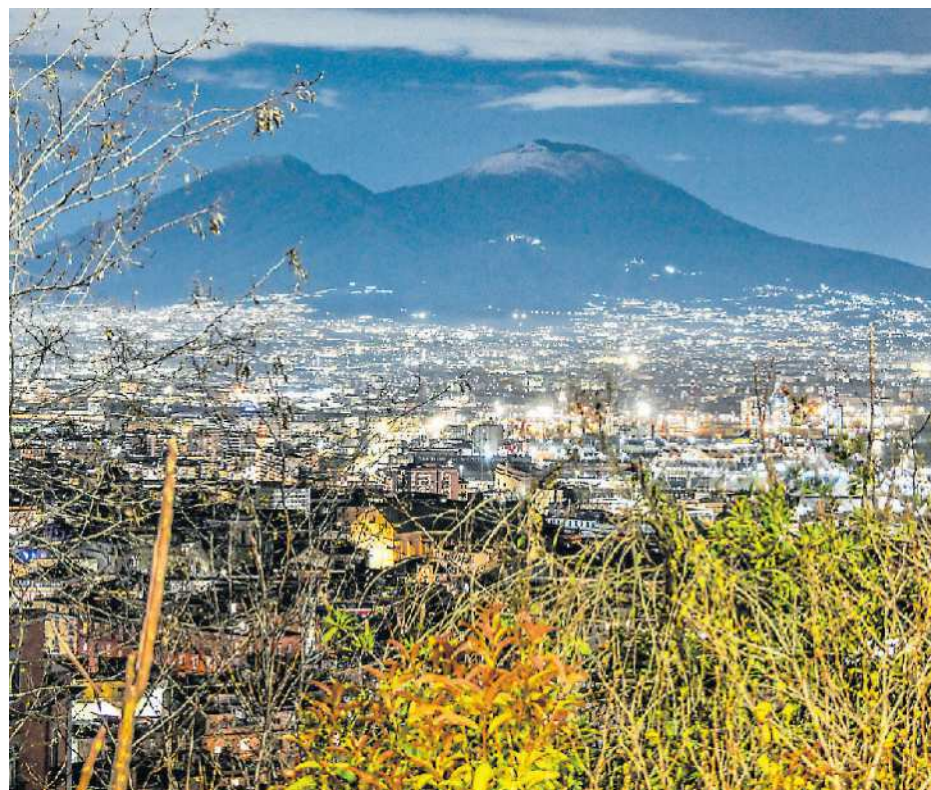
L'IRRUZIONE ARTICA

Il cielo soleggiato e le temperature gradevoli di ieri e oggi saranno presto soppiantati dall'irruzione artica. «Mercoledì – riferiscono gli esperti della Regione – l'arrivo di un'importante saccatura dal nord Atlantico, con aria molto fredda proveniente dalle latitudini artiche, determinerà un episodio pluvionevoso dal pomeriggio su tutte le Alpi, con un significativo calo delle temperature, che si porteranno nella notte su valori tipicamente invernali, e un forte rinforzo dei venti da nord in alta montagna».

Dunque già da domani sera e pure giovedì «potranno verificarsi nevicate in tutti i settori montani veneti». In particolare, «sull'Alto Agordino, Medio Basso Agordino, Cadore-Comelico, Dolomiti Ampezzane la quota neve è prevista dai 1.400/1.600 metri fino a fondo valle; sulle Prealpi Bellunesi, le Prealpi Vicentine e le Prealpi Veronesi la quota sale da 1.600/1.800 metri fino a fondo val-

Nordest, colpo di coda dell'inverno: domani tornano freddo e neve

► Arpav: «Periodo dicembre-febbraio molto caldo»
Ma in Veneto e Friuli attese basse temperature



TEMPO ANOMALO DA NORD A SUD A Napoli, nei giorni scorsi la neve ha imbiancato anche la cima del Vesuvio
(foto ANSA)

le». Nel fine settimana la situazione dovrebbe comunque tornare su valori più consoni al periodo.

IL BILANCIO

Nel frattempo l'Arpav ha tirato le somme della stagione invernale propriamente detta. Pr quanto riguarda le temperature medie,

DALLA SERATA E FINO A GIOVEDÌ PREVISTI FIOCCHI BIANCHI FINO A FONDOVALLE NEL WEEKEND SARÀ DI NUOVO PRIMAVERA

l'inverno 2025/2026 è risultato il sesto più caldo mai registrato dall'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto, con un'anomalia di +1.7 gradi rispetto alla norma 1991-2020. In questo modo è stato superato nella graduatoria il precedente inverno 2024-2025, ora il settimo più caldo. Dai grafici «emerge un incremento statisticamente significativo delle temperature invernali, con un trend di +0.81 °C per decennio», ritenuto «statisticamente significativo» sia per le minime (+0,95) che per le massime (+0,59). Considerando queste ultime, «la mappa dei valori assoluti divide la pianura in due zone, con temperature massime inferiori sulla fascia meridionale, dove più spesso sono presenti nebbie e nubi basse».

1,7

I gradi in più misurati mediamente in inverno rispetto al 1991-2020

Quanto alle piogge, l'andamento viene valutato in linea con la media trentennale, con una specificazione: «L'anomalia però è di segno opposto tra la pianura, in leggero surplus, e la montagna, in deficit». Come valori assoluti si va dai 106 millimetri di Concadiame (Rovigo) in Polesine, agli oltre 350 di Valpore (Seren del Grappa) nel Bellunese. Un'ultima annotazione riguarda la quantità di neve fresca caduta nell'inverno meteorologico a 2.000 metri di quota: «È stata inferiore alla norma del 15-20%». Situazione diversa a bassa quota, con apporti superiori alla media: +40% a 1.200 metri sulle Dolomiti e +20% a quota 1.000 sulle Prealpi.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "Va, pensiero"



Coro degli alpini per Bossi l'Ana prende le distanze «Idea locale, ci dissociamo»

VENEZIA Il "Va, pensiero" delle Penne Nere in memoria di Umberto Bossi? Non a nome dell'Associazione nazionale alpini. A precisarlo è stata ieri la stessa Ana, dopo ventiquattr'ore di bufera per l'iniziativa del coro che domenica a Pontida aveva intonato il celebre brano del "Nabucco", davanti al feretro del Senatùr. Una nota ha puntualizzato che «si è trattato di una iniziativa locale, non concordata né tantomeno promossa dalla sede nazionale dell'Ana». Ha sottolineato il presidente Sebastiano Favero: «La nostra è per Statuto una associazione apartitica, da sempre custode della unità di Patria e dell'amore per il Tricolore, così come sancito dalla nostra Costituzione e dai nostri padri. Pertanto si dissocia da qualunque manifestazione di dissenso da tali valori espressa nell'occasione da alcuni dei partecipanti alle esequie».

La polemica montava su gruppi social come "Alpini nel cuore e nell'anima", con la pressante richiesta di una presa di posizione da parte di Favero. «Penso all'idea che il Corpo degli Alpini aveva dell'Italia, dell'Italia unita», è stato il post del figlio di un reduce della campagna di Russia, che ha acceso il dibattito fra tesserati e simpatizzanti. «Mio padre si rivolta nella tomba», ha lamentato un altro. Ancora: «Sono alpino, iscritto all'Ana da anni e partecipo con entusiasmo alle iniziative. Trovo inappropriata l'esecuzione al funerale di una persona che ha predicato e diffuso razzismo e intolleranza al punto di fare il tifo per il Vesuvio e l'Etna». E poi: «Mi aspetto un commento ufficiale dal presidente Favero». La dichiarazione è infine arrivata e ha marcato la distanza dall'iniziativa del coro locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Borse del 23/03/2026	MILANO			LONDRA			NEW YORK		
	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%
	FTSE/MIB	43.189	+0,81%▲	FT100	9.894	-0,24%▼	Dow Jones*	46.208	+1,38%▲
	Index SWX-SMI	12.409	+0,71%▲	Cac 40	7.726	+0,79%▲	Nasdaq*	21.946	+1,38%▲
	FRANCOFORTE			TOKIO			HONG KONG		
	Dax	22.595	+0,96%▲	Nikkei	51.515	-3,48%▼	Hang Seng	24.382	-3,54%▼
*ore 21.00 Withub									

economia@gazzettino.it



Martedì 24 Marzo 2026
www.gazzettino.it

TASSI	 Spread Btp-Bund 88			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
	 Dollaro 1,16 ▲				1 m	1,929%	Oro	122,05 €	Sterlina		932	Petr. Brent		96,66 \$ ▼				
	 Sterlina 0,86 ▼				3 m	2,164%	Argento	1,91 €	Marengo		744	Petr. WTI		89,31 \$ ▼				
	 Yen 183,98 ▼				6 m	2,326%	Platino	52,08 €	Krugerrand		3.982	Energia (MW)		147,88 € ▲				
	 Franco Svizzero 0,91 ▲				1 a	2,652%	Litio	19,88 €/Kg	America 20\$		3.852	Gas (MW)		51,9 € ▲				
 Euribor 2,2% 2,3% 2,5% 3m 6m 12m			 Renminbi 7,99 ▲	3 a	3,055%	Silicio	1.157 €/t	50Pesos Mex	4.801									
				10 a	3,925%													

LA PIATTAFORMA

ROMA La piattaforma sovrana digitale decollata con l'opas volontaria lanciata da Poste Italiane su Tim ha uno snodo-chiave: la società di telecomunicazioni «rimarrà stand alone company». Matteo Del Fante, amministratore delegato del gruppo postale, ieri mattina nella conference call con gli investitori e analisti tenuta assieme a Camillo Greco, cfo di Poste, ha messo subito in chiaro il perimetro industriale dell'Offerta di acquisto e scambio, che non punta a una fusione integrale ma a una combinazione capace di valorizzare complementarità senza snaturare l'identità di Tim. Un passaggio che si innesta sulla trasformazione già avviata dall'ex monopolista, con «l'eccellente esecuzione dello spin off della rete» da parte dell'ad Pietro Labriola, elemento che secondo Del Fante ha contribuito a creare le condizioni per l'offerta.

La lettura strategica dell'operazione è tutta nella coerenza industriale: l'integrazione con l'ex incumbent «completa perfettamente il nostro modello», osserva Del Fante, lasciando intendere una traiettoria di sviluppo che rafforza il posizionamento di Poste nei servizi digitali, nei pagamenti e nella connettività, senza sovrapporsi in modo distruttivo alle attività esistenti.

Non a caso il gruppo guarda a Tim «da cinque anni», segnale di un interesse di lungo periodo maturato ben prima dell'accelerazione recente del dossier - avvenuta 13 mesi fa - e, soprattutto, «senza nessun coinvolgimento del Governo», precisazione che mira a sgombrare il campo da letture politiche dell'operazione. Un elemento, quest'ultimo, che contribuisce anche a ridurre il profilo di rischio percepito dagli investitori, in un contesto in cui il tema delle infrastrutture strategiche resta particolarmente sensibile. La nuova business combination resterà sotto il dominio pubblico con lo Stato che avrà più del 50%, mentre gli attuali azionisti di Tim disporranno di circa il 22%. Ante Offerta, Poste ha il 20,1% e l'obiettivo della manovra è il delisting di Tim. L'Offerta è di 10,8 miliardi e sarà mista: 0,0218 azioni Poste di nuova emissione e una componente cash di

I NUMERI

10,8

in miliardi è l'ammontare complessivo

50

è in percentuale la quota minima che verrà detenuta dallo Stato

22

è in percentuale il pacchetto che rimarrà ai soci di oggi di Tim

20,1

corrisponde alla quota detenuta oggi da Poste in Tim

0,635

è in euro il valore delle azioni Tim dell'offerta mista fatta da Poste

66,67

è in percentuale la quota minima che Poste vuole raggiungere con l'Opas

Poste, Opas al via a luglio Del Fante: «Tim resterà una società separata»

►Il ceo: puntiamo a una combinazione che valorizzi la complementarietà senza snaturare l'identità della realtà di tlc che stavamo esaminando da cinque anni

0,167 euro per ogni titolo Tim apportato con una valorizzazione di 0,635 euro e un premio del 9,01%.

LE TAPPE

Sul piano esecutivo, la *roadmap* è scandita da tappe serrate ma condizionate dai necessari via libera regolatori. «La chiusura dell'Opas è prevista per il quarto trimestre di quest'anno», indica Del Fante, mentre i documenti relativi all'offerta «saranno depositati a metà aprile». L'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale è attesa a giugno, con l'avvio del periodo di adesione «non prima di luglio 2026», subordinato alle autorizzazioni delle autorità competenti.

Tra le condizioni di efficacia spicca il raggiungimento di almeno il 66,67% del capitale di Tim, insieme ai via libera Antitrust, alle autorizzazioni delle autorità di settore e al passaggio della *golden power*. Un percorso che, nelle parole del manager, non presenta particolari criticità.

**IL MANAGER:
IL VERO BANCO
DI PROVA SARÀ
IL PIANO INDUSTRIALE
COMBINATO ENTRO
IL QUARTO TRIMESTRALE**

tà: l'operazione «sarà ovviamente notificata all'Antitrust», ma «non ci sono rischi».

Il mercato guarda con attenzione soprattutto agli impatti finanziari. Del Fante prova a rassicurare gli analisti: «l'utile per azione sarà positivo già nel 2027» e la crescita «sarà a doppia cifra a partire dal 2028», mentre il dividendo previsto per il 2026 viene confermato. Anche la leva

finanziaria pro forma, sottolinea, «rimane pienamente coerente con il nostro attuale rating creditizio», elemento cruciale per sostenere la credibilità dell'operazione in una fase di tassi ancora relativamente elevati. In questa prospettiva, l'operazione appare costruita per essere sostenibile anche in termini di generazione di cassa e capacità di integrazione progressiva delle siner-

gie.

Il vero banco di prova sarà però il piano industriale combinato, atteso «entro il quarto trimestre del 2026» dopo il completamento dell'operazione. È lì che si misurerà la capacità di trasformare una mossa finanziaria complessa in una piattaforma di crescita integrata tra telecomunicazioni, servizi finanziari e logistica. Con un punto fermo già tracciato: Tim autonoma, ma inserita in un ecosistema più ampio che Poste punta a costruire come leva per il prossimo ciclo di sviluppo, con possibili riflessi anche sulla competizione domestica e sugli equilibri del settore delle infrastrutture digitali.

L'OK BANKITALIA A BANCOPOSTA

Nelle ultime settimane, quindi prima dell'Opas, erano proseguite le mosse di ulteriore avvicinamento: il cfo di Poste Greco è entrato nel consiglio di Tim Brasil, la controllata che potrebbe non risultare più funzionale agli interessi del nuovo polo.

Ieri sera si è tenuto il cda di Tim che, a caldo aveva preso atto dell'Opas. Il board ha discusso dell'operazione. Entro due settimane si riunirà di nuovo per la scelta degli advisor. Il piano prevederà anche l'ok di Bankitalia a Poste per BancoPosta e comunque uno snodo cruciale sarà l'assemblea dell'offerente.

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANAGER
Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane, che ha lanciato un'offerta di acquisto e scambio totalitaria su Tim

Mps, oggi il cda decide sulla posizione di Lovaglio

IL CASO

ROMA È stato aggiornato a oggi il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena per esaminare la posizione di Luigi Lovaglio. A riportarlo è l'AdnKronos che cita fonti finanziarie. Oggi, secondo quanto ricostruito dalla stessa agenzia di stampa, verranno presentati dei pareri tecnico-legali per valutare una posizione considerata molto complessa. Sul tavolo - sempre secondo quanto riportato dall'AdnKronos - ci sarà la valutazione di una serie di misure: dal ritiro delle deleghe a forme di inibizione, tra cui l'estrema ipotesi del licenziamento. Secondo quanto riporta an-

cora l'agenzia di stampa, i consiglieri avrebbero chiesto chiarimenti sulla condotta recente dell'amministratore delegato, in particolare su ruolo e tempistiche nella formazione della lista presentata da Plt Holding della famiglia Tortora.

Al centro ci sarebbe soprattutto il fatto che lo stesso Lovaglio si sia presentato a Londra, davanti agli investitori, ricorrendo ancora il ruolo di Ceo di Mps. Un'attenzione particolare, spiega ancora l'AdnKronos, sarebbe stata posta sulle dichiarazioni rese agli investitori. Fonti finanziarie, interpellate dall'agenzia di stampa, hanno fatto notare che i fondi internazionali, ai quali Lovaglio chiede il sostegno, «sono i più attenti alla



ROCCA SALIMBENI Storica sede del Monte dei Paschi a Siena

trasparenza, alla pulizia dei processi, alla solidità e alla stabilità della governance».

I TERMINI

Secondo quanto riportato dall'Ansa, il consiglio di amministrazione di Mps starebbe valutando l'opportunità di indicare un solo nome per l'incarico di amministratore delegato, restringendo la rosa di tre candidati (Corrado Passera, Fabrizio Palermo e Carlo Vivaldi) contenuta nella sua lista. La decisione, aggiunge l'Ansa, potrebbe arrivare oggi e sarebbe motivata dalla volontà di offrire un'indicazione chiara ai soci. Il termine per la presentazione delle liste per il rinnovo del consiglio di amministrazione del Monte

dei Paschi di Siena è scaduto alla mezzanotte di sabato scorso, quando a sorpresa la famiglia Tortora, titolare di una partecipazione di circa l'1,2 per cento del Monte dei Paschi di Siena, ha presentato una lista di maggioranza candidando Lovaglio come amministratore delegato.

A. Bas.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE IPOTESI
IL RITIRO DELLE
DELEGHE. E ORA
IL BOARD POTREBBE
INDICARE COME AD
UN NOME UNICO**

Cementir cresce in Europa acquista la danese Nymølle

► Accordo per rilevare il 100 per cento del produttore di aggregati, operazione da 120 milioni
Francesco Caltagirone: «Opportunità unica per rafforzare il nostro modello di integrazione»

LA STRATEGIA

ROMA Cementir cresce nel nord Europa. La società del gruppo Caltagirone ha annunciato ieri che la controllata danese Aalborg Portland ha sottoscritto un accordo vincolante per l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Nymølle Stenindustrier con una operazione da circa 120 milioni di euro. L'azienda basata in Danimarca è il primo produttore del Paese scandinavo per capacità annua di aggregati - materiali di origine rocciosa come sabbia, ghiaia e pietrisco utilizzati per la realizzazione del calcestruzzo - con una quota di mercato pari a circa il 10%.

LE RISERVE

Nymølle, puntualizza un comunicato, «gestisce 26 cave di aggregati distribuite su tutto il terri-

torio danese e dispone di una base di riserve ben sviluppata, che rappresenta una solida piattaforma per la crescita futura. La società beneficia di una consolidata posizione competitiva, margini attrattivi e prossimità alle principali aree metropolitane». Nell'esercizio chiuso lo scorso



Francesco Caltagirone

aprite, Nymølle ha registrato ricavi per circa 28 milioni di euro e un margine operativo lordo (ebitda) pro-forma di 12 milioni di euro. La transazione ha un enterprise value di circa 120 milioni di euro, su base cash and debt free. Il perfezionamento dell'acquisizione, precisa la nota, è subordinato

al verificarsi delle consuete condizioni sospensive, incluse le necessarie autorizzazioni regolamentari, ed è previsto entro il terzo trimestre 2026.

IL MODELLO

L'acquisizione, sottolinea ancora Cementir, «rafforza il modello di business verticalmente integrato del gruppo, combinando aggregati di alta qualità con cemento e calcestruzzo, e supporta la creazione di valore nel lungo periodo». L'operazione genererà sinergie per circa 4 milioni di euro entro 24 mesi dal perfezionamento, in seguito all'integrazione con le attività esistenti del gruppo nella regione Nordic & Baltic. «Questa operazione - ha commentato Francesco Caltagirone, presidente e amministratore delegato di Cementir Holding - rappresenta un'opportunità unica per rafforzare il nostro modello di integrazione verticale in Danimarca e contribuisce al perseguimento degli obiettivi strategici del gruppo nei materiali da costruzione a basse emissioni di carbonio, consolidando nel nostro portafoglio una piattaforma nei paesi nordici ad elevata redditività e generazione di cassa».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Marco Group compra la totalità di Borma Wachs

► Il presidente
Geremia: «Verso
un polo del colore»

L'AFFARE

VENEZIA Verso un polo del colore. A un mese dall'acquisizione della romagnola Oikos, San Marco Group aggiunge un nuovo tassello al proprio mosaico. L'industria veneziana guidata da Pietro Geremia compra il 100% di Borma Wachs, azienda di San Stino di Livenza, nel Veneto Orientale, guidata dalla famiglia Bortoluzzi (che dopo il passaggio di proprietà mantiene un ruolo «centrale») e specializzata nelle soluzioni professionali per la finitura, la manutenzione e il trattamento del legno. «Siamo molto attenti alle realtà che rappresentano la tradizione del made in Italy e che sono custodi del saper fare, sia nel nostro campo che in ambiti affini. È questo il criterio che ci guida», spiega Geremia, presidente e ad, che rappresenta la quarta generazione dell'industria fondata nel 1937 da Pietro Tamburini.

San Marco Group, sede a Marcon (Venezia) guarda a realtà che operano con successo in Italia e nel mondo, per creare un «polo d'eccellenza» dall'offerta «sempre più ampia e competitiva». E se nel 2024 e nel 2025 aveva incorporato, all'estero, Firenze Enterprises (Stati Uniti) e Volimea GmbH & Cie.Kg (Germania), adesso, poco dopo il rilevamento di Oikos, il focus si sposta sull'Italia. «Quella di Borma Wachs - spiega Geremia - è un'operazione strategica naturale, favorita da una profonda affinità di valori che ci vede, ancora una volta, reinvestire per crescere e posizionarci come campioni nazionali ed europei nel settore del colore».

MADE IN ITALY E MONDO

Nello specifico, con l'operazione, il gruppo dei sistemi vernicianti per l'edilizia e l'interior design amplia il portafoglio prodotti e si rafforza sul legno. «Le ultime tendenze dell'architettura, pensiamo alle boiserie nelle pareti in legno dimostrano il settore è in crescita», commenta Geremia. Fondata nel 1928, Borma Wachs produce oli, cere, impregnanti, per ritocco e stucchi, restauro, doratura, interni, esterni, decorazione. Con una significativa protezione in-

ternazionale, considerato che il 75% dei ricavi (15 milioni nel 2025, con 50 dipendenti) proviene dai mercati esteri. «Esportano in paesi come Sri Lanka, Nepal, India - racconta Geremia - e questo ci permette di aumentare le quote export del nostro gruppo. Oggi siamo al 45%, ma contiamo di chiudere l'anno superando il 50%. E guardando a un orizzonte di cinque anni, sogno San Marco Group come una realtà davvero internazionale. Che sia attrattiva per riportare i nostri talenti dall'estero all'Italia e per accelerare la creazione del polo del colore. Invitando altri imprenditori, anche nel delicato momento del passaggio generazionale, a sceglierci per dare continuità alle loro aziende». Altre operazioni nell'aria? «Sicuramente sì, in futuro, ma per quest'anno ci dedichiamo all'integrazione».

NUMERI

Quella di Borma Wachs è l'undicesima acquisizione per San Marco Group, che ha chiuso il 2025 con un fatturato di 127,3 milioni di euro (+4%) e un margine operativo lordo di 30,6 milioni (il 24% dei ricavi). «Un traguardo importante - commenta Geremia - che ci permette di investire e fare operazioni, innovazione, rafforzare il welfare». Preservando l'identità: «Siamo sempre più grandi, ma non distanti dalle persone. Abbiamo premiato 130 dipendenti che hanno superato i 10, 20 e 30 anni di anzianità con, rispettivamente, 3, 4 o 5 giorni di ferie retribuite in più l'anno: a vita. Sempre in questa logica, rimane per noi imprescindibile la vicinanza al cliente. Qualcosa di sacro che abbiamo trovato anche nelle acquisite». Oggi il gruppo conta 8 marchi, 6 siti produttivi in Italia, 2 internazionali, 3 sedi commerciali all'estero e più di 500 dipendenti.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRENDITORI Pietro Geremia e Marco Bortoluzzi

Bpm, lista di Agricole: alla guida Siniscalco

BANCHE

ROMA Il Credit Agricole, tramite Delfinances Sas, ha depositato una lista di 7 candidati per il rinnovo del cda di Banco Bpm. La compagine è guidata da Domenico Siniscalco, tra le altre cose ex ministro ed ex presidente di Asso-gestioni. In rosa anche Frederic de Courtois, ex dg delle Generali e ora nel top management di Axa; Rossella Leidi, Alessio Foletti, Nicoletta Mastropietro, Antonio Tullio e Ivana Bonnet-Zivcevic. La Banque Verte candida inoltre come sindaci effettivi Paola Maiorana e Ambrogio Virgilio, oltre che Silvia Rachela come sindaca supplente. Delfinances dichiara di rappresentare il 20,73% del capitale di Banco Bpm. «In qualità di azionista di lungo periodo con una partecipazione superiore al 20%, Crédit Agricole S.A. - si legge in una nota della banca francese - ha presentato una propria lista di candidati alla carica di consigliere per Banco BPM, nonché una

Editoria

Repubblica venduta ai greci di Antenna

La famiglia Agnelli lascia dopo cento anni l'editoria. Dopo mesi di trattative, la holding Exor ha raggiunto un accordo con il gruppo greco Antenna per la cessione di Gedi Gruppo Editoriale, aprendo una nuova fase per uno dei principali poli editoriali italiani. L'operazione coinvolge La Repubblica, Radio DeeJay, Radio Capital e m2o, HuffPost Italia, Limes e National Geographic Italia. L'operazione, come già aveva annunciato Gedi, non include La Stampa, che sarà venduta al gruppo Sae, a cui fanno già capo diversi quotidiani fra cui Il Tirreno. Per Antenna Group si tratta di un investimento strategico che punta a rafforzare la presenza in Italia

e a sviluppare nuove sinergie tra editoria, radio, contenuti digitali e audiovisivi, con l'obiettivo di costruire un hub mediatico nel Mediterraneo. Mirja Cartia d'Asero, ex ad del Sole 24 Ore, assumerà il ruolo di amministratrice delegata di Gedi al posto di Gabriele Comuzzo che si è dimesso. John Elkann, in una intervista all'agenzia Ansa, ha affermato che la vendita della Stampa al gruppo Sae e di Repubblica ad Antenna «garantiranno un futuro di sviluppo e libertà ai giornalisti delle due testate». Oggi si terrà l'assemblea dei giornalisti del quotidiano alla cui guida resterà Mario Orfeo, direttore dal 2024, «garantendo continuità editoriale e gestionale».

propria lista di candidati alla carica di sindaco, al fine di apportare un contributo significativo alla governance, in linea con la recente normativa italiana in materia di nomine consiliari, che incoraggia una maggiore rappresentanza degli azionisti». Parigi ripete nuovamente: «come già indicato nelle precedenti comunicazioni, Crédit Agricole S.A. non mira al controllo di Banco BPM, né si oppone all'attuale Consiglio. La nostra lista comprende solo 7 candidati e non può quindi determinare una maggioranza di consiglieri. Inoltre, non include alcun candidato alla carica di Amministratore Delegato o di Presidente». Quindi viene confermato il sostegno pieno all'ad Giuseppe Castagna e al presidente Massimo Tononi. La lista di CA lista vuole «offrire agli azionisti un'alternativa chiara e trasparente. La lista del Consiglio è una prerogativa del Consiglio stesso; gli azionisti possono presentare le proprie proposte indipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,305	-1,50	2,311	2,597	11090192
Azimut H.	32,380	2,21	31,970	37,051	811058
Banca Generali	50,550	0,40	50,312	59,058	499749
Banca Mediolanum	16,750	1,89	16,510	20,284	2177743
Banco Bpm	11,660	3,69	11,177	13,167	10598382
Bper Banca	10,835	3,54	10,568	12,764	12831060
Brembo	7,640	2,21	7,494	10,921	874934
Buzzi	43,600	2,54	41,931	54,025	645953
Campari	5,912	0,00	5,497	6,678	4475608
Enel	9,067	-0,74	8,866	10,197	44990453
Eni	22,520	-4,66	15,742	23,639	21119075
Ferrari	283,100	3,40	274,300	327,459	889997
FincoBank	18,520	1,56	18,397	22,848	3302295
Generali	33,340	-0,03	32,767	36,198	4921634
Intesa Sanpaolo	5,123	3,16	5,024	6,123	112580185

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	9,695	-0,31	9,612	11,166	2705927
Leonardo	59,200	-2,31	50,750	64,484	3029917
Mediobanca	16,050	2,72	15,310	19,687	2809295
Moncler	52,100	0,00	47,861	58,539	1121839
Monte Paschi Si	7,254	2,68	6,985	9,375	41359391
Piaggio	1,501	2,25	1,476	1,852	1704541
Poste Italiane	19,980	-6,85	21,253	23,321	10612921
Recordati	45,220	1,21	44,293	49,774	451486
S. Ferragamo	6,455	2,54	5,869	8,496	376568
Saipem	3,480	1,75	2,476	3,564	51379344
Snam	6,254	-1,82	5,650	6,611	11238380
Stellantis	5,649	2,13	5,570	9,684	43965688
Stmicroelectr.	27,005	0,71	23,105	29,567	6568725
Telecom Italia	0,710	3,80	0,622	0,764	39560785
Tenaris	24,330	-0,65	16,470	24,457	2686096
Terna	9,370	-2,62	8,945	10,189	6157823
Unicredit	61,620	3,34	60,461	78,161	13036222

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	19,390	1,86	18,458	21,190	1846602
NORDEST					
Ascopiave	3,350	-0,45	3,284	3,910	154337
Banca Ifis	22,240	2,02	21,956	27,464	287489
Carel Industries	20,700	2,99	20,222	25,145	141931
Danieli	58,800	4,63	51,214	69,153	102259
De' Longhi	30,000	1,90	29,681	39,269	264444
Eurotech	0,937	2,97	0,834	1,085	232330
Fincantieri	12,840	1,99	12,644	20,181	2794025
Geox	0,247	0,82	0,245	0,319	896888
Gpi	16,000	-0,25	15,514	18,281	83463
Hera	3,886	-0,72	3,939	4,421	3933777
Italian Exhibition Gr.	11,350	-0,87	8,663	11,890	12303
Ovs	4,406	1,99	4,325	5,004	616996
Safilo Group	1,672	5,42	1,610	2,165	672958
Sit	2,760	-2,82	2,402	2,925	9367
Somec	12,400	-3,88	12,931	15,665	4396
Zignago Vetro	6,650	2,47	6,459	8,073	129419

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it



L'EVENTO

Il valore dell'identità, il dialogo come forma di comprensione tra i popoli, ma anche la riflessione sui primi suoni legati all'infanzia. Viaggia attraverso queste coordinate, in ogni caso vicine alla dimensione del tempo che coinvolge ognuno di noi, la proposta che è stata lanciata ieri mattina dalla Biennale di Venezia.

Nelle sedi di Ca' Giustinian sono stati infatti presentati i programmi delle arti dal vivo. Si inizia il 7 giugno con il 54. Festival Internazionale del Teatro diretto da Willem Dafoe in scena fino al 21 giugno; poi dal 17 luglio all'1 agosto appuntamento con il 20. Festival Internazionale di Danza Contemporanea diretto da Sir Wayne McGregor. Infine il 70. Festival Internazionale di Musica Contemporanea sotto la direzione di Caterina Barbieri che sarà in programmazione dal 10 al 24 ottobre. Il presidente Pietrangelo Buttafuoco ha subito ricordato l'importanza del dialogo che la Biennale ha avviato in questi anni sul territorio con progetti di ampio respiro come queste iniziative culturali che comprendono 158 appuntamenti per 470 artisti con un ventaglio che passa dal Mediterraneo alla Lapponia, dalla Nuova Zelanda a Cuba. I concerti si terranno all'Arsenale, nei teatri cittadini e a Forte Marghera mentre viene rinnovato il programma di Biennale College.

TEATRO

«Per questa edizione - ha spiegato Willem Dafoe - abbiamo scelto il titolo "alternative" che va letto come alter-native. L'idea, quindi, è di mettere insieme il cambiamento con la nostra cultura di provenienza. Negli ultimi anni molte produzioni si sono appiattite, diventando prevedibili. Al contrario vogliamo sostenere il cambiamento e dar vita ad un senso di meraviglia».

Si parte dalla Grecia di Christos Stergioglou e Alexandros Drakos Kistakis con il loro concerto-spettacolo Cries, "ispirato dal pensiero del rifugiato del poeta Giorgos Seferis, dal lamento di Ecuba della Troiane di Euripide, e dalle grida di tutti coloro che hanno vissuto la schiavitù, lo sradicamento e la migrazione nel corso dei secoli". Poi si passerà alla scena attuale con Mario Banushi, che riceverà il Leone d'argento, con la trilogia che l'ha reso immediatamente famoso, Romance familiare. Ragada, Good Bye Lindita, Taverna Miresia sono i capitoli di un paesaggio della memoria che affonda le radici in riti e tradizioni ancestrali legati all'infanzia albanese di Banushi. Dall'India arriva la danza Odissi di Calcutta Sharmila Biswas allieva di allieva del leggendario maestro Kelucharan Mohapatra.

Il momento più suggestivo ed intrigante sarà sicuramente l'arrivo in laguna di Emma Dante che riceverà il Leone d'oro alla carriera. A Venezia sarà presen-

I TRE DIRETTORI
Da sinistra,
Wayne McGregor
(danza), Caterina
Barbieri (musica)
e Willem Dafoe
(teatro)

La Biennale di Venezia



LEONE D'ORO
Emma Dante,
Leone d'oro alla
carriera,
 presenterà in
prima assoluta "I
fantasmi di
Basile"

Il miliardario di OnlyFans ucciso dal cancro

Radvinsky, muore a 43 anni il re delle luci rosse sul web

In poco tempo era diventato il re del web a luci rosse. Ma a soli 43 anni si è spento Leonid Radvinsky, proprietario della piattaforma di contenuti per adulti OnlyFans. L'imprenditore ucraino-americano, con un patrimonio di 4,7 miliardi di dollari aveva acquisito Fenix International, la società che possiede e gestisce la piattaforma di streaming

pornografica nel Regno Unito, nel 2018. Radvinsk «si è spento serenamente dopo una lunga battaglia contro il cancro», ha sottolineato la società annunciando la sua scomparsa. «È rimasto membro del consiglio di amministrazione e azionista di maggioranza della società, i cui ottimi risultati sono stati trainati dalla domanda di contenuti per

adulti, rendendola uno dei maggiori, ma anche più controversi, successi tecnologici del Regno Unito», spiega il Financial Times. Leo Radvinsky, residente in Florida, riceveva uno dei dividendi più alti tra le società private del Regno Unito, dove OnlyFans aveva ancora sede nonostante la maggior parte dei suoi profitti provenisse dagli Stati Uniti.



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



A Ca' Giustinian presentati
i festival di teatro, musica
e danza: in scena 470 artisti
da Cuba alla Lapponia

Viaggio nel pianeta tra identità e suoni

tato in prima assoluta il suo progetto "I fantasmi di Basile" che entra nello specifico del mondo barocco dello scrittore Giambattista Basile. «Ho sempre intercettato, nelle sue favole, qualcosa di reale e contemporaneo, qualcosa che ci appartiene - spiega infatti Emma Dante - Nonostante l'architettura straordinaria che costruisce attraverso il linguaggio, mantiene sempre qualcosa di fortemente realistico. Ne "I fantasmi di Basile" ci sono alcuni frammenti della nostra trilogia, che evocano i fantasmi protagonisti». Da ricordare l'immaginario ancestrale fatto di terra e aria, acqua e fuoco, abitato da dèi e uomini, che nasce dalle creazioni del samoano Lemi Ponifasio, uno dei maggiori registi e coreografi neozelandesi, che alle culture aborigene del Pacifico - dai Maori della Nuova Zelanda ai Kiribati della Micronesia - ma anche del Sud America attinge per creare, come uno sciamano, nuovi simboli che parlino anche al nostro presente.

MUSICA

Quest'anno il titolo scelto è "A Child of Sound" che non è altro che la grazia di ogni bambino che



BIENNALE
Alcune della
proposte in
arrivo a
Venezia per
le rassegne
di teatro,
danza e
musica.
In alto
Under the
Volcano (foto
Hardian),
Mugen (foto
Miura) e il Dj
Travella.

viene in contatto con il mondo nei primi mesi di vita. Uno sguardo che indaga perciò sui primi suoni, sulle reazioni che nascono dalla scoperta. Una scelta che ricorda, per la sua dimensione di ricerca sonora come punto di partenza, "Speak Like a Child" del pianista statunitense Herbie Hancock. Qui l'avvio è affidato al Parco della Musica Contemporanea Ensemble con la prima esecuzione assoluta di "Musica per una fine" di Ennio Morricone. Si tratta di un lavoro inedito pubblicato postumo da Sugar Music e costruito attorno a una poesia di Pier Paolo Pasolini letta dallo stesso poeta di Casarsa, con un programma su Johann Sebastian Bach, fra cui il "Ricericare a sei voci" nella estrazione di Anton Webern. Sarah Davachi, che al Festival riceverà il Leone d'argento, propone un recital per solo organo da camera che alternerà brani tratti da un nuovo album in via di pubblicazione la prossima estate a spezzoni dall'album del 2024 The Head as Form'd in the Crier's Choir. La Biennale, inoltre, mette in bella evidenza il veneziano Gigi Masin, classe 1955, che in questi 40 anni di carriera ha saputo innovare la musica con la sua appassionata ricerca. Il suo è un minimalismo che incrocia elettronica ed elettroacustica. In questa occasione ad ottobre Masin presenterà "Wind" l'album ambient au-

toprodotto che nel 1986 catturò l'attenzione degli addetti ai lavori veneziani per poi diventare una sorta di oggetto di culto. Barbieri ieri ha spiegato che "Wind" sarà riprodotto in occasione del quarantennale dall'uscita.

Tra musica popolare e musica colta si colloca infine la ricerca di Walter Zanetti, alla Biennale con Cantos Yoruba de Cuba e El Decameron Negro. I Cantos Yoruba de Cuba indagano sulla musica sacra afro-cubana tradotta attraverso l'intimità timbrica della chitarra classica. Basando il suo lavoro su composizioni dei chitarristi e compositori cubani José Angel Navarro e Hector Angulo, Zanetti ricrea l'essenza spirituale dei canti batá della Sante-ría, la religione sincretica afro-cubana.

DANZA

Wayne McGregor ha deciso di intitolare il prossimo festival "Il tempo non esiste" incentrando il raggio d'azione sugli effetti collegati alla vita dell'uomo. Dalle Prime Nazioni australiane al Sudafrica, i Leoni della Biennale Danza portano Bangarra Dance Theatre (Leone d'oro alla carriera), la prima formazione interamente composta da danzatori aborigeni australiani, e la danzatrice, coreografa, regista e attivista Mamela Nyamza (Leone d'argento) con l'omonima compagnia. Entrambe debuttano con due prime europee: rispettivamente Terrain, coreografia di Frances Rings, spettacolo che evoca la forza del corpo e della terra ispirato alla bellezza senza tempo del più grande lago salato dell'Australia, il Kati Thanda-Lake Eyre, e The Herd/Less, un'opera sull'ambiguità di un mondo meraviglioso che evoca violenza e vulnerabilità sul doppio significato di "gregge": simbolo di armonia collettiva, ma anche di controllo e sottomissione.

C'è poi attesa per il ritorno di Emanuel Gat, figura di spicco della danza israeliana che in questo caso propone Five days in the sun dalla quinta sinfonia di Mahler. E infine Omar Rajeh, protagonista per la diffusione e lo sviluppo della danza contemporanea in Libano e nel mondo arabo, oggi noto anche in Europa visto che vive a Lione dal 2020, porta al festival il suo ultimo lavoro Dance people.

L'ATTUALITÀ

Durante la presentazione si è parlato anche dei conflitti in atto e se Biennale possa accogliere le persone coinvolte nelle guerre. «Sì, è sempre stato così. Penso che il ruolo della Biennale sia quello di riunire voci diverse all'interno della comunità - ha spiegato Mc Gregor - questo è lo scopo dell'arte, non intrattenere ma provocare, e trasportarci in quello che è sconosciuto. E le grandi istituzioni devono essere pronte a farlo». Sulla stessa linea Barbieri: «Non potevo esprimere meglio il concetto».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È IN PROGRAMMA
UNA NUOVA EDIZIONE
DELL'ALBUM "WIND"
DEL VENEZIANO
GIGI MASIN
REGISTRATO NELL'86

Verdone

Il regista presenta la sua commedia, su Paramount + dal primo aprile. L'attrice trans Sofia Gascòn è una "love-coach" che insegna il corteggiamento a influencer sessuomani, uomini oppressi dalle madri e single frustrati. Nel cast Lino Guanciale e Beatrice Arnera

IL COLLOQUIO

Per il suo ritorno al cinema dopo sei anni e quattro stagioni della serie semi-autobiografica *Vita da Carlo*, Verdone sceglie una commedia corale contemporanea «perché non riesco ad immaginare una che non parli del tempo che stiamo vivendo», spiega. E fa centro: il film *Scuola di seduzione*, prodotto da Filmauro di Aurelio e Luigi De Laurentiis e atteso sulla piattaforma Paramount+ il 1° aprile, è un ritratto irresistibile della confusione che regna nel campo dei sentimenti, dei problemi affettivi di tutti, dell'invadenza della tecnologia nelle relazioni umane.

Con una strepitosa protagonista femminile, l'attrice trans Kàrla Sofia Gascòn lanciata da *Emilia Pérez*, un cast in stato di grazia (con Verdone recitano Lino Guanciale, Beatrice Arnera, Euridice Axen, Vittoria Puccini, Romano Reggiani), molte risate, una buona dose di tenerezza e un pizzico di malinconia, «quella che dipende dalla mia anima e trova posto nei miei film fin dall'inizio: sono sempre stato libero di esprimere quello che sono», dice Carlo, «e oggi mi piace raccontare fragilità e debolezze in questo mondo pieno di mitomani e di uomini che si sentono inadeguati arrivando, nei casi estremi, al femminicidio».

LE TIPOLOGIE

Sei personaggi in cerca di tutore: protagonisti del film sono dei tipi sentimentalmente disastriati che si rivolgono alla love-coach Gascòn per risolvere i loro problemi. Verdone è un solitario musicista in pensione che cela però un tenero segreto, Guanciale un professore senza donne perché oppresso dalla mamma, Arnera una influencer supponente e sessuomane, Axen una libraia lesbica e menagrama, Puccini un'infermiera trascurata dal marito, Reggiani un insicuro per via del pene «troppo piccolo». Tra esilaranti cene «al buio», dominatrici, arrampicate, crociere, sorprese e colpi di scena abilmente orchestrati dalla sceneggiatura firmata dal regista con Pasquale Plastino e Luca Mastrogiorgio, i sei provano a raddrizzare i rispettivi de-

Una scuola di seduzione per irriducibili dell'eros



Nella foto grande Carlo Verdone; in alto, la spagnola Sofia Gascòn nel ruolo della coach; qui sopra, Lino Guanciale oppresso dalla madre; sotto, Beatrice Arnera nella parte di un'influencer



ta tv negli anni Novanta», racconta Kàrla Sofia, «sono cresciuta con i film di De Laurentiis e considero Verdone il vero Giulio Cesare, un'istituzione come la Biblioteca Nazionale. Sul set ho vissuto un'esperienza memorabile». Arnera sottolinea l'attualità del suo personaggio: «Sembra stronzetta e impertinente ma esprime la fragilità e lo smarrimento della nostra generazione».

Guanciale esclama: «Per Carlo avrei portato anche i caffè» e Verdone rivela tra le risate: «Prima di Reggiani, altri attori erano fuggiti quando hanno scoperto di dover interpretare un uomo dal pene piccolo».

IL FUTURO

Dopo *Scuola di seduzione*, Verdone promette di portare nelle sale il prossimo film: «Lo sto già scrivendo con il massimo impegno. Oggi c'è tanta sciattezza nelle sceneggiature, è il tallone d'Achille del cinema... e la politica non aiuta, per colpa dei tagli si fanno meno film mentre dalle produzioni indipendenti verrebbe il necessario ricambio di facce e talenti». A questo proposito Aurelio lancia un affondo al ministro Giuli. «Se hai a disposizione 650 milioni all'anno a sostegno del cinema e non li sai suddividere per competenze differenziate, è meglio che tu non faccia il ministro», esclama il produttore, «devi prenderti queste responsabilità o farti derubare perché il cinema italiano molto spesso ha derubato i soldi pubblici. A Giuli bisognerebbe chiedere: perché non spieghi cosa c'entri con il mondo dell'audiovisivo, come pensi di farlo crescere? Bisogna risolvere i problemi dell'imprenditoria italiana che merita rispetto e non finanziare i film dei macellai, con tutto il rispetto per la categoria».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARTISTA ROMANO: «MI PIACE RACCONTARE LE FRAGILITÀ DI QUESTO MONDO DI MITOMANI E DI MASCHI CHE SI SENTONO INADEGUATI»

stini sentimentali. «Dopo aver diretto la serie, tornare a un film è stato psicologicamente complicato. Ma sul set si è creata dal primo giorno una tale armonia che le cose sono filate lisce. E io ho voluto essere alla pari degli altri interpreti, non una battuta in più, preoccupandomi soprattutto di fare una buona regia», dice Verdone che, sempre generoso con i suoi attori, ora si è superato mettendo in primo piano i colleghi.

E ci ha fatto scoprire la versatilità di Arnera, un Guanciale comico, Auxen scatenata oltre ai pregi di tutti gli altri.

Ma come è capitata Gascòn sul

LA STAR SPAGNOLA: «PER ME CARLO È COME GIULIO CESARE, UN'ISTITUZIONE» L'AUTORE DI «BOROTALCO» È GIÀ AL LAVORO SU UN NUOVO FILM PER IL CINEMA

set di Carlo? Il merito è di Aurelio De Laurentiis che l'anno scorso ha conosciuto l'attrice al festival Ischia Global di Vicedomini e l'ha immediatamente scritturata. «Avevo appena finito di girare un western e ho colto al volo l'opportunità di tornare in Italia, dove avevo lavorato ad alcuni varie-

set di Carlo? Il merito è di Aurelio De Laurentiis che l'anno scorso ha conosciuto l'attrice al festival Ischia Global di Vicedomini e l'ha immediatamente scritturata. «Avevo appena finito di girare un western e ho colto al volo l'opportunità di tornare in Italia, dove avevo lavorato ad alcuni varie-

Scelta la cinquina del premio "Terzani" I libri raccontano la crisi di questi anni

IL CONCORSO

Individuati gli autori che arrivano alla finale del premio "Terzani". E si tratta di opere che sono molto collegate all'attualità internazionale.

Anna Badkhen per *Cronache di un mondo in movimento* (Gramma Feltrinelli), Mohammed El-Kurd per *Vittime perfette* e la politica del gradimento (Fandango Libri), Mathias Enard per *Disertare* (edizioni e/o), Alaa Faraj per *Perché ero ragazzo* (Sellerio), Bao Ninh per *Il dolore della guerra* (Neri

Pozza), sono infatti i cinque finalisti della 22esima edizione del Premio letterario internazionale "Tiziano Terzani". Si tratta di un riconoscimento istituito e promosso dall'associazione culturale vicino/lontano di Udine insieme alla famiglia Terzani, nel segno del giornalista e scrittore fiorentino.

L'annuncio è stato dato ieri dalla Giuria, riunitasi nella casa fiorentina della famiglia Terzani. «Anche quest'anno - afferma Angela Terzani Staude - la giuria ha selezionato cinque volumi finalisti che ci aiutano, ciascuno a suo modo e con la

propria originale prospettiva, a meglio comprendere le tragedie collettive e private del nostro tempo, che inquietano i nostri pensieri e turbano la nostra visione del futuro: ancora la tragedia della guerra, divampata ora in Medio Oriente; la siste-

AL TRAGUARDO LE TESTIMONIANZE DI ANNA BADKHEN, MOHAMMED EL-KURD, MATHIAS ENARD, ALAA FARAJ E BAO NINH

matica violazione di ogni diritto a Gaza e la tacita accettazione del ritiro unilaterale dai trattati internazionali; il consolidarsi di regimi oppressivi che negano libertà e diritti elementari; i mutamenti climatici, l'oppressione sociale e i conflitti che sono alla base delle migrazioni che stanno riplasmando il mondo». I giurati - Enza Campino, Toni Capuozzo, Marco Del Corona, Andrea Filippi, Milena Gabanelli, Nicola Gasbarro, Carla Nicolini, Marco Pacini, Paolo Pecile, Remo Politeo, Marino Sinibaldi, Mario Soldani, Saskia Terzani - si sono ora riservati un supplemento di ri-



PREMIO TERZANI Nell'immagine i cinque finalisti e le copertine dei rispettivi libri

flessione prima di passare alla votazione finale.

LA CONCLUSIONE

«Il vincitore, o la vincitrice, sarà annunciato, o annunciata - spiegano gli organizzatori - a metà aprile e sabato 9 maggio (ore 21, Teatro Nuovo Giovanni

da Udine) sarà l'atteso/a protagonista della serata-evento per la consegna del riconoscimento, appuntamento centrale della 22esima edizione del Festival vicino/lontano, in programma a Udine dal 7 al 10 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casa orientale presenta la sportivissima versione N su un'altra vettura full electric. Le prestazioni sono entusiasmanti, il piacere di guida raggiunge livelli elevati. La potenza degli elettroni è accompagnata da un sound che ricorda i tradizionali motori termici



IL DEBUTTO

Una bomba ad orologeria. Quando premi il pulsante rosso N Grin Boost sul volante scatta il conto alla rovescia e ci sono 10 secondi per sentire esplodere la Hyundai Ioniq 6 N con tutti i suoi 478 kW (650 cv) e 770 Nm di coppia: che si voglia riprendere ad andatura "warp" o sentirsi una palla di cannone con il launch mentre fa lo 0-100 km/h in 3,2 secondi. La sportiva elettrica coreana ti schiaccia letteralmente al sedile, e può farlo in un silenzio liscio quanto irreali oppure mettendo in seria crisi le tue percezioni se decidi di attivare quella che si potrebbe definire "meccanica virtuale" e che abbiamo già sperimentato sulla Ioniq 5 N.

SAPIENTE MISCELA

Dalla sorella la nuova 6 N prende praticamente tutto, ma evolvendolo e migliorandolo per creare un coinvolgimento di guida ancora superiore attraverso un sapiente mix tra software e hardware. Sulla Ioniq 6 N l'imateriale e il materiale si intersecano fino quasi a scomparire come in un simulatore grazie ad un generatore di suono a doppio processore e 6 canali che riproduce in alta fedeltà la presenza di un motore sportivo che va in progressione fino a 8.000 giri/min, singhiozza se va in fuorigiri e borbotta ogni volta che si

Ioniq, la belva elettrica



PERFORMANTE
Sopra ed in basso la Hyundai Ioniq 6 N con tutti i suoi 478 kW (650 cv) e 770 Nm di coppia. A fianco la tecnologica plancia comandi

usa l'altrettanto "falso" cambio doppia frizione a 8 rapporti o si rilascia l'acceleratore. Tutte queste sensazioni, accompagnate dalle variazioni e dalle interruzioni di spinta simulate dai motori elettrici (quelli veri), creano una sinestesia che può confondere, inorridire o esaltare, ma di certo non lascia indifferenti. E non sono solo queste le uniche stregonerie della Ioniq 6 N.

Se infatti si vogliono regolare la risposta di acceleratore, sospensioni, sterzo e persino l'attacco del pedale del freno e la ripartizione di coppia tra i due assali, si può fare sullo schermo centrale con la stessa facilità con la quale si alza il volume del sistema audio, per poi richiamare il tutto con uno dei due tasti N al volante. La novità è l'N Drift Optimizer che permette di impostare la "frenatina" per caricare l'avantreno, l'angolo di imbardata e il grado di pattinamento. Che sia videogioco

o sportiva di razza, la Ioniq 6 ha girato a lungo sul vecchio tracciato del Nürburgring dove non bastano l'elettronica e gli effetti speciali per domare una vettura da 4,93 metri di lunghezza e 2,2 tonnellate di massa, ma ci vogliono robusti fondamentali tecnici. Tra questi, la gestione termica della batteria che agisce secondo tre logiche: Drag per supportare

**DOPPIO PROPULSORE
TRAZIONE INTEGRALE
650 CAVALLI DI PURA
ADRENALINA
ACCELERA DA 0 A 100
IN SOLI 3,3 SECONDI**

violente accelerazioni ripetute, Sprint per girare in pista ed Endurance per chi vuole guidare a ritmo di corsa di durata. In nome del raffreddamento e della deportanza ci sono prese d'aria più grandi e un vistoso alettone posteriore che, insieme ad altri particolari, sacrificano parte della scorrevolezza da record della Ioniq 6 (cx da 0,21 a 0,27).

FRENI BY WIRE

E poi ci sono i freni: dischi metallici da 400 mm davanti con pinze a 4 pistoncini e monopistoncino dietro a mordere rotori da 360 mm, entrambi gestiti da un impianto by-wire che dirotta l'ener-

gia cinetica recuperata fino a ben 0,6 G di decelerazione. Dopo aver visto quello che può fare la 5 N, le attese erano alte: che cosa sarà capace di fare la nuova 6 N con un'ottantina di kg in meno, un passo più corto di 35 mm – siamo pur sempre a 2.965 mm – e un baricentro più basso di 20 mm? Ebbene è una vettura che prevedibilmente ha limiti ancora più alti e anche di più facile l'esplorazione grazie anche agli pneumatici Pirelli PZero dalla misura meno estrema (275/40 R20 contro i 275/35 R21 della 5 N) che forniscono risposte più lineari e progressive.

Se poi si sotterra l'ascia di guer-

ra, la 4 porte elettrica di Hyundai si trasforma in Gran Turismo perché ha spazio in abbondanza, i sedili sportivi con la N luminosa sono avvolgenti quanto comodi e le possibilità dell'autotelaio infondono sicurezza.

CARBURIO DI SILICIO

E se ci mettiamo che le sospensioni assorbono bene e neppure il rumore di rotolamento compromette l'ottima aeroacustica di base della coreana, ecco che il connubio tra comfort e prestazioni risulta vincente nei lunghi viaggi anche perché la Ioniq 6 N possiede le tecnologie di elettrificazione più avanzate come i motori a 6 fasi, gli inverter al carburo di silicio e l'architettura elettrica a 800 Volt che permette di ricaricare velocemente la batteria da 84 kWh per la quale Hyundai dichiara un'autonomia di 487 km. Tutto dipende da quanto ci si lascia prendere la mano, anzi il piede: questa Hyundai Ioniq 6 N è una bomba ad orologeria e sta voi farla deflagrare oppure sfruttarne con misura le sue grandi doti di stradista. Il prezzo: non dovrebbe superare gli 80mila euro. Tanto, se si pensa che un'elettrica non può essere una sportiva. Poco, se si considerano tecnologia e prestazioni e che, conti alla mano, non c'è niente che vada così forte e costi gli stessi soldi.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aerodinamica top e stile elegante coreana all'assalto

L'EVOLUZIONE

Un'auto che guarda al futuro, ma ispirata al passato, un certo passato. Questo ha sempre voluto essere la Hyundai Ioniq 6 che ha debuttato nel 2022 e oggi arriva con il classico restyling di metà vita ritoccando il suo stile, nato con il concept Prophecy presentato nel 2020 e ispirato alle streamliner degli anni '20 e '30 del secolo scorso che, senza uno straccio di galleria del vento, cercavano la massima penetrazione aerodinamica trasformandola in eleganza. Un'originalità che la Ioniq 6 rinnovata mantiene con l'andamento ad ala rovesciata della fiancata, un cofano anteriore più raccordato e una lun-

ghezza cresciuta a 4,93 metri (+7,5 cm) a causa della coda leggermente più pronunciata per il nuovo estrattore "ducktail", e che mantiene solo uno dei due spoiler prima presenti per un profilo più sobrio e un cx di 0,215, ottenuto anche grazie a tanti piccoli dettagli e agli specchietti retrovisori sostituiti da telecamere.

ABITACOLO DI QUALITÀ

Oltre ai gruppi ottici più sottili e a pixel, la 4 porte elettrica coreana punta ad una maggiore differenziazione tra gli allestimenti con una sottolineatura più evidente per lo sportivo N Line, visibile anche all'interno, soprattutto per il volante praticamente identico a quello della N "vera" e ai sedili pelle e Alcantara. L'abitacolo ha

qualità, qualche comando fisico in più e il tunnel centrale, oltre alla piastra ad induzione, ospita anche due prese USB-C da ben 100 Watt, replicandole per i sedili posteriori dove c'è anche una presa a 220 Volt e lo spazio per le gambe è quello di una limousine. Il bagagliaio, complice l'assenza del portellone e la forma della coda, ha una capacità di base solo di 401 litri. Inalterata la plancia, con l'head-up display e un pannello unico formato da due schermi da 12,3" con quello centrale per l'infotainment ora ancora più ricco. Un'app permette di interagire con la vettura in remoto, parcheggiarla automaticamente e anche fare da chiave elettronica che può essere condivisa con altri utenti. Aggiornata



ORIGINALE
Sopra la Ioniq 6 rinnovata, ha un cofano anteriore più raccordato e una lunghezza cresciuta a 493 cm (+7,5). A fianco il posteriore

AGGIORNAMENTO PROFONDO ANCHE PER IL MODELLO "NORMALE" DELLA QUATTRO PORTE SOLO A BATTERIE

la dotazione di sicurezza ampliando le funzioni dei sistemi di assistenza alla guida già presenti mentre l'interazione con i dati di navigazione e la funzione i-Pedal, che ora interviene con tutti i livelli di rigenerazione selezionati, migliorano il comfort e la gestione dell'energia. Tre i livelli di potenza: si parte dalla versione mono-

DOLCE MA IMPERIOSA

Abbiamo ritrovato una vettura ancora più dolce ma imperiosa nell'erogazione ed ancora più omogenea alla guida, ma soprattutto dotata di un comfort da vera viaggiatrice grazie a sospensioni molto efficaci, una silenziosità esemplare e anche alla possibilità di ricaricarsi a 350 kW, così che il classico passaggio 10-80% si compie in soli 18 minuti, giusto il tempo di prendere un caffè e rimettersi in viaggio. Il listino non è stato ancora definito, ma non dovrebbe discostarsi troppo da quello attuale, dunque si parte da circa 48mila euro.

N. Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

Soleggiato, salvo residua instabilità soprattutto diurna al Sud.

DOMANI

VENETO
Condizioni inizialmente soleggiate ma peggiora entro sera con piogge in estensione dalle Alpi a pianure e coste e con neve in calo fino a 700/800m.

TRENTINO ALTO ADIGE
Mattinata inizialmente soleggiata che lascerà spazio, verso sera, a cieli molto nuvolosi, forieri di rovesci anche temporaleschi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'alta pressione cede solo in serata, causando un rapido aumento delle nubi con associati piogge, anche a carattere temporalesco. Temperature diurne sui 17/19°C.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	16	Ancona	8	20
Bolzano	4	19	Bari	10	16
Gorizia	7	19	Bologna	■	21
Padova	8	20	Cagliari	8	19
Pordenone	7	18	Firenze	4	18
Rovigo	7	21	Genova	12	15
Trento	3	19	Milano	10	18
Treviso	6	20	Napoli	10	17
Trieste	11	17	Palermo	11	18
Udine	6	17	Perugia	4	15
Venezia	8	19	Reggio Calabria	9	17
Verona	9	19	Roma Fiumicino	7	17
Vicenza	6	20	Torino	7	19

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore 16.55 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Lioni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Le libere donne Serie Tv. Di Michele Soavi. Con Lino Guanciale, Fabrizio Biggio, Gaia Messerklinger 22.30 Le libere donne Serie Tv 23.40 Porta a Porta Attualità 1.25 Che tempo fa Attualità	6.00 Un ciclone in convento Serie Tv 7.10 La Mattinanza Show 7.15 La Pennicanza Show 8.00 I vinili di... Musicale 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg Sport Sera Informazione 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Stasera a letto tardi Show. Condotto da Aurora Leone, Ciro Priello, Fabio Balsamo e Fru (Gianluca Colucci) 24.00 Radio2 Social Club Show 1.20 Scemo & + scemo 2 Film Commedia 3.10 Strike Back Fiction	6.00 RaiNews24 Attualità 7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 11.55 Meteo 3 Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.25 Paolo Bettini, il cuore della corsa Documentario 16.20 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Vita da artista Documentario 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. Condotto da Marco Damilano 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Farwest Attualità 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.20 9-1-1: Lone Star Serie Tv 7.45 Elementary Serie Tv 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Fire Country Serie Tv 12.15 Criminal Minds Serie Tv 13.45 CSI: Vegas Serie Tv 14.30 9-1-1: Lone Star Serie Tv 16.00 30x70 - Se dico donna - Loretta Goggi Varietà 16.05 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 Gran Turismo - La storia di un sogno impossibile Film Biografico. Di Neill Blomkamp. Con David Harbour, Archie Madekwe, Orlando Bloom 23.35 Wonderland Attualità 0.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 0.15 Nessuna via d'uscita Film Thriller 1.55 CSI: Vegas Serie Tv 2.35 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv 4.10 Senza traccia Serie Tv	6.00 Camera con vista Viaggi 6.55 Un giorno per Attualità 7.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.10 Newton Documentario 11.10 Geo Documentario 13.35 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.25 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.15 Il corpo e il nome. Gli ignoti delle Fosse Ardeatine Documentario 17.10 Stile Alberto Documentario 18.05 Via dei Matti Numero Zero Show. Condotto da Stefano Bollani e Valentina Cenni 18.30 Art Night Documentario 19.35 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 20.30 Overland Documentario 21.20 Siccità Film Drammatico. Di Paolo Virzi. Con Silvio Orlando, Monica Bellucci, Valerio Mastandrea 23.35 Lacci Film Drammatico 1.20 Rai News - Notte Attualità
Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.00 4 di Sera Attualità 6.55 La promessa Telenovela 7.25 Terra Amara Serie Tv 8.30 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.30 Torna "El Grinta" Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 È sempre Cartabianca Att. Condotto da Bianca Berlinguer 0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità	6.00 Prima pagina Tg5 Attualità 7.55 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Reality 14.00 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show. Condotto da Max Giusti 19.55 Tg5 Prima Pagina 20.00 Tg5 Attualità 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Grande Fratello Vip Reality. Condotto da Ilary Blasi 1.25 Tg5 Notte Attualità 2.05 Uomini e donne Talk show. Condotto da Maria De Filippi	6.40 A-Team Serie Tv 8.30 Chicago Fire Serie Tv 10.30 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Grande Fratello Vip Real Tv 13.10 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Vip Real Tv 19.05 Studio Aperto Mag Attualità 19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.40 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Spider-Man 2 Film Fantascienza. Di Sam Raimi. Con Tobey Maguire, Kirsten Dunst, Alfred Molina 24.00 Into Darkness - Star Trek Film Fantascienza 2.25 Ciak Speciale Attualità	6.10 Finché C'è Ditta C'è Speranza Situation Comedy 6.20 Ciak News Attualità 6.25 Kojak Serie Tv 7.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.00 Sissignore Film Commedia 10.10 Never Back Down - Mai arrendersi Film Drammatico 12.35 Spy Game Film Azione 15.00 What They Had Film Drammatico 17.00 Il laureato Film Drammatico 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Quel maledetto colpo al Rio Grande Express Film Western. Di Burt Kennedy. Con John Wayne, Rod Taylor, Jerry Gatlin 23.15 Sfida oltre il fiume rosso Film Western 1.10 What They Had Film Drammatico 2.45 Ciak News Attualità 2.50 Spy Game Film Azione 4.50 Finché c'è ditta c'è speranza Serie Tv	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.30 TG24 Preview Informazione 6.35 TG24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.20 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Show 8.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 9.55 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.00 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 10.45 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.40 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.15 Friends Serie Tv 21.20 Cani sciolti Film Azione. Di Baltasar Kormákur. Con Denzel Washington, Mark Wahlberg, Paula Patton 23.15 Chaos Film Poliziesco 3.15 Agnus Dei Film Drammatico 3.15 Piccole crepe, grossi guai Film Commedia 5.00 Affari di famiglia Reality 5.30 Affari al buio Documentario

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwirner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.00 Capobianco - Film: avventura, Usa 1980 di J. Lee Thompson con Charles Bronson e Dominique Sanda 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.25 I boss del recupero Arredamento 8.10 A caccia di tesori Arredamento 10.05 Vado a vivere nel bosco Reality 11.55 Border Control Italia Att. 13.55 Affari al buio Documentario 15.50 Storage Wars Canada 17.40 Vado a vivere nel bosco 19.40 Airport Security: Spagna 21.40 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità 23.30 WWE Smackdown Wrestling 2.30 Ce l'avevo quasi fatta Avventura	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Di Martedì Attualità 1.00 Tg La7 Informazione 1.10 Otto e mezzo Attualità	9.45 Quattro matrimoni Reality 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 4 ristoranti Cucina 12.35 Foodish Cucina 13.45 L'incubo di Tracy Film Thriller 15.30 Un principe da sogno Film Commedia 17.15 Scintille sopra Brooklyn Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.25 Foodish - Anteprima Cucina 20.30 Foodish Cucina 21.30 Italia's Got Talent Talent 23.15 Italia's Got Talent Talent 1.00 Venom Film Thriller	11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 Crimini in diretta Attualità 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Cash or Trash - La notte dei tesori Quiz - Game show 23.35 Falegnami ad alta quota Documentario 1.45 Nudi e crudi Reality
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.55 Veneto inclusivo Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Mimmo Pesce Show Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Svegilia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Lo stravagante mondo di Greenberg 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Ring - La politica alle corde Talk show 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.45 Family Salute E Benessere 17.45 Telefruts - Cartoni Animati 18.50 Vaghe Frontiere 19.00 Telegiornale Fvg - Diretta Informazione 19.30 Sport Fvg - Diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - Diretta 20.15 Telegiornale Fvg 20.40 Gnovis 21.00 Lo Scrigno - Diretta 22.30 Effemotori 23.15 I segreti del Tagliamento - documentario 23.45 Telegiornale Fvg Info	17.55 Anziani In Movimento 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Terzo Tempo Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli in Diretta - R Info 5.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'aspetto teso tra la Luna e Marte, che ti governa, rivela una certa tensione emotiva di fronte al nuovo corso che impone la presenza di Saturno nel segno, che ti tiene il guinzaglio corto e limita in parte la tua libertà di movimento. Questo può tradursi in momenti di nervosismo o in comportamenti impulsivi con le persone che ti stanno vicine. Tenere alta la sfida nel lavoro ti aiuta a centrarti.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione in cui è coinvolta la Luna ti rende più reattivo e può indurre decisioni troppo precipitose in campo economico, facendoti reagire ai comportamenti di altre persone senza prendere il tempo di valutare bene la situazione. Trova il modo di prendere del tempo per te e di staccare la spina per un momento, in modo di ritrovarti e di ristabilire una connessione con le emozioni profonde.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La presenza della Luna nel tuo segno evidenzia ed enfatizza le tue reazioni emotive in relazione con le sfide che ti trovi ad affrontare nel lavoro in questo momento. Vivi tutto a fior di pelle e le tue percezioni possono essere in parte falsate da una sensibilità crescente. Mantieni il tuo lato giocoso e considera gli obiettivi che ti proponi come uno stimolo, non necessariamente come un obbligo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi la configurazione potrebbe suscitare in te uno strano nervosismo di cui ti è difficile capire l'origine e le motivazioni, legato forse in parte a una sorta di irrequietezza che ti spinge a chiederti di più e a superare i confini che sei solito rispettare. Non è facile tenere il passo con le nuove responsabilità a cui sei confrontato nel lavoro, ma a volte te ne dimentichi e ipotizzi una fuga.

Leone dal 23/7 al 23/8

Potresti avere l'impressione di una sorta di rallentamento delle cose o di un freno delle tue energie. La configurazione particolare di questo periodo ti aiuta in realtà a centrarti meglio e a precisare gli obiettivi, ma ovviamente questo richiede un riaggiustamento generale e tu ora ne faresti volentieri a meno. Nel lavoro però inizi a sentire che le cose si stanno muovendo e questo ti rassicura.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Pur se lo spirito critico è una tua specialità, per quanto riguarda il tuo operato non sempre riesci a cogliere anche altri punti di vista, finisci per darti ragione o per correggere solo alcuni aspetti del tuo comportamento. Per questo il contributo della Luna, che nell'ambito specifico del lavoro ti presta il suo specchio per vederti meglio, può rivelarsi prezioso. E così innesca un cambiamento.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna in aspetto armonioso ti suggerisce un punto di vista diverso che potresti applicare nel lavoro, mettendoti in guardia rispetto ad atteggiamenti polemici. Diventa più facile guadagnarti collaborazioni adottando modalità esenti dalla critica, che rischierebbe altrimenti di stuzzicare inutili suscettibilità. Ti è d'aiuto lasciare spazio all'intuizione e a un approccio spontaneamente empatico.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il cielo ti sorride e ti guarda con simpatia, evitandoti di rimanere impigliato in meccanismi in cui un'autocritica eccessiva finirebbe per danneggiarti e minare la fiducia in te stesso. Appro-

fitta della carica di vitalità: favorisce la salute e ti consente di ottenere molto con pochi sforzi, ottimizzando i risultati in tutti i settori. Cavalca l'ottimismo che ti spinge a lanciarti in grandi cose.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi la configurazione ti mette leggermente sotto pressione, creando situazioni che richiedono da parte tua un coinvolgimento emotivo superiore a quello preventivato. Ma visto che in questi giorni il tuo autocontrollo è favorito da un aspetto positivo di Saturno, non dovrebbe poi essere facile modulare queste tue reazioni. Ringrazia la nuova stabilità che stai trovando nell'amore, che ti rassereni.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi trova il modo di agevolare la comunicazione e gli scambi con le persone che ti sono attorno e di evitare di reprimere eventuali osservazioni critiche, perché altrimenti rischierei di accumulare una sorta di sordo risentimento. Nel lavoro hai bisogno di lasciare bene aperti i canali di scambio, facendo in modo che la leggerezza e la spontaneità prevalgano sempre, evitando che si creino nodi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna in aspetto favorevole ti rende particolarmente indulgente e impulsivo per quanto riguarda le spese e le decisioni di ordine economico, favorendo una spontaneità che in altri momenti potrebbe sembrarti eccessiva. Ma in questi casi la vera trappola si annida nell'illusione di riuscire a mantenere il controllo della situazione. Potrebbe esserti di maggiore aiuto programmare una piccola follia...

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna di traverso può renderti impaziente e irragionevole, inducendoti a vivere con grande partecipazione emotiva anche cose di scarsa importanza, come se ti sentissi subito chiamato in causa anche per le inezie e ci tenessi a difendere il tuo onore. Nei fatti è la manifestazione di un eccesso di energia fisica, che invece puoi canalizzare in attività propizie per la salute, drenando il surplus.



IRITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	41	11	67	42
Bari	92	75	65	59
Cagliari	41	26	24	38
	70	64	55	53
Firenze	47	90	33	80
	82	72	53	49
Genova	70	28	2	66
	70	64	52	52
Milano	45	85	20	32
	82	68	64	58
Napoli	40	28	22	1
	77	72	61	56
Palermo	46	45	27	79
	74	71	60	56
Roma	81	80	38	17
	99	75	61	55
Torino	58	65	49	46
	68	55	54	52
Venezia	65	59	75	32
	63	62	62	57
Nazionale	22	42	87	76
	84	78	75	68



SERIE B

Lo Spezia esonera Donadoni
Torna D'Angelo

Roberto Donadoni non è più l'allenatore dello Spezia. Dopo la sconfitta di sabato contro la Juve Stabia, la decima sotto la guida del tecnico bergamasco e con la squadra penultima in serie B, è arrivato l'esonero: «La decisione è stata presa in maniera condivisa

tra le parti per il bene della società e della squadra», le parole del presidente Charlie Stillitano, che aveva ingaggiato a novembre Donadoni reduce da 5 anni senza allenare. Il nuovo tecnico è ancora Luca D'Angelo, che era stato esonerato lo scorso autunno.

G

Martedì 24 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Il programma

GIOVEDÌ 26 MARZO

SEMIFINALI PLAY-OFF
A Bergamo, ore 20.45ITALIA
Irlanda del Nord

A Cardiff, ore 20.45

Galles
Bosnia

(in caso di parità eventuali supplementari e rigori)

MARTEDÌ 31 MARZO

FINALE PLAY OFF

Se l'Italia vince:

a Cardiff, ore 20.45 Galles-Italia

a Zenica, ore 20.45 Bosnia-Italia

COSÌ AL MONDIALE

Se l'Italia si qualifica entra

nel Gruppo B con

Canada 12 giugno (Toronto, ore 21)

Svizzera 18 giugno (Los Angeles, ore 21)

Qatar 24 giugno (Seattle, ore 21)

Ai Mondiali partecipano 48 squadre divise nella prima fase in 12 gruppi da 4 squadre. Passano ai sedicesimi le prime due più le otto migliori terze

LA NAZIONALE

FIRENZE È l'Italia degli acciaccati, ma non, citando il ct Rino Gattuso, «di scappati di casa». Ci vuole fiducia, per forza, visti i precedenti. Giovedì il primo appello, a Bergamo contro l'Irlanda del Nord, che può anche essere l'ultimo, ma nessuno se lo augura. Nessuno, nemmeno quelli che storcono il naso davanti alla Nazionale, quelli del «chi se ne importa». Al Mondiale alla fine vogliono andare tutti, il carrozzone azzurro è pieno di posti, al momento. Intanto ci sono saliti quei calciatori capaci di superare il dolore e l'annoso mal azzurro, per rispondere al comando di Rino, che ha voluto e creato un gruppo che abbia senso di appartenenza. Mancini (affaticamento al polpaccio), Bastoni (ginocchio scricchiolante), Tonali (edema alla coscia) e Scamacca (aut per problemi muscolari) sono a Coverciano, sperando che il domani sia migliore. Chiesa non è al centro tecnico e nemmeno al centro del villaggio: una chiacchierata volante tra i corridoi del Ctf, l'ennesima, con il ct e la sua decisione, sempre la stessa, «arrivederci, alla prossima». Quattro (anche cinque con Calafiori, pure lui non al meglio), hanno detto sì, la (fu) stellina azzurra no, come mai? «Le teste dei giocatori non sono uguali. Quando capisco che qualcuno è titubante devo per forza fare una scelta: non se la sentiva, è rientrato a casa», taglia corto Gattuso durante la conferenza, cominciata con qualche minuto di ritardo per il ricordo di Michele Haimovici, ex addetto stampa dell'Associazione Italiana Allenatori Calcio - e in passato con un ruolo anche in Figc - scomparso lo scorso 7 febbraio. «Se un giocatore mi dice che non sta bene, non si deve insistere e va accettato. I rapporti vanno oltre la partita. Non posso permettermi che qualcuno sul campo ci lasci un ginocchio o rimedi uno strappo: come potrebbe poi guardarmi in faccia, poi?». E nell'occasione, Rino molla i suoi complimenti a chi ha resistito, in primis Bastoni.

È bene che l'Italia si svegli, e torni a rendere orgogliosi il Paese, cosa che già fanno atleti azzurri di altri sport, che in questi anni si sono degnamente sostituiti ai calciatori, fermatisi alla Coppa del Mondo del 2014. «Non provo alcuna gelosia verso le altre discipline che adesso stanno vincendo, piuttosto mi gasa e mi rende fiero di essere italiano». L'Italia ha saltato gli ultimi due Mondiali, un percorso ormai esclusi-



L'ALLENAMENTO
Gattuso ieri insieme con i giocatori a Coverciano

► L'Italia acciaccata a caccia del Mondiale, giovedì lo spareggio con l'Irlanda del Nord
Gattuso: «Abbiamo dei valori, qui non ci sono scappati di casa. Chiesa? Non se la sentiva»



Bastoni si allena a parte

vo, una cattiva abitudine. «Esistono i cicli, in questo momento la nostra storia dice che facciamo un po' fatica. Abbiamo una grande possibilità». Improvvisamente siamo diventati, per tutti, scarsi, non in grado di battere nel playoff la Svezia (2017) né la Macedonia del Nord (2022), ora vediamo se questa squadra lo sarà di superare l'Irlanda del Nord ed eventualmente, in finale, Galles o Bosnia. «Il messaggio per i ragazzi è semplice, serenità: non posso pensare di stordirli fino a giovedì con messaggi continui e dieci sedute video al giorno. E io per primo devo essere bravo a trasmetterla. Bisogna avvicinarsi alla partita sapendo ciò che occorre fare e ho massima fiducia. Non



Donnarumma gigante azzurro

siamo degli scappati di casa, qui c'è gente che ha vinto trofei, scudetti, è arrivata in finale di Champions e ha conquistato un Europeo. La pressione fa parte della norma, solo chi è senza sangue non la sente».

GLI IMPEGNI

Gattuso ha poi snocciolato il lavoro fatto da agosto fino a ieri, con il suo staff: 259 gare di Serie A visionate (su 300), 15 di Coppa Italia, 3 di Supercoppa Italiana in Arabia Saudita, 32 di campionati esteri (25 Premier, 3 Carabao Cup, 2 Liga 1 Saudi Pro League, 1 Qatar Star League), 62 tra Champions, Europa League e Conference sia in Italia che all'estero, infine 9 partite internazionali

delle Nazionali avversarie (Moldavia, Estonia, Norvegia, Ungheria). Dalla teoria alla pratica: si gioca. L'Italia è pronta? «Non stiamo a pensare se potevamo fare di più o altro, niente alibi, i calendari si conoscono, non c'è tempo per pensare ad altro, dobbiamo essere sereni, trasmettere positività, senza pensare ai 4 mondiali vinti, agli Europei vinti». Qualche scelta fa discutere: ad esempio, perché non Zaniolo e invece sì Cambiaghi? «Tutto è stato fatto in buona fede, dispiace per chi è rimasto fuori, ho grande fiducia in chi ho chiamato, ho cercato di creare un gruppo e spero con tutto il cuore di centrare l'obiettivo, abbiamo una grande occasione. Per l'attaccamento mostrato, per il lavoro fatto, ci meritiamo tutti una gioia». E così sia.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Bergamo

Se perdiamo,
c'è l'amichevole
tra gli sconfitti

Giovedì la prima occasione per continuare a sperare: 20.45, New Balance Arena di Bergamo, Italia-Irlanda del Nord, semifinale per l'accesso al mondiale di Stati Uniti, Canada e Messico. In caso di vittoria gli azzurri sfideranno in finale la vincente tra Galles e Bosnia, da a Cardiff nel caso di successo dei gallesi, a Zenica se invece dovesse passare la nazionale di Dzeko. La beffa ci sarebbe nel caso in cui l'Italia non dovesse superare nemmeno la semifinale di giovedì: in quel caso ci sarebbe un'utile sfida con la sconfitta dell'altra semifinale, anche in questo caso si giocherebbe fuori casa. Come accade cinque anni fa dopo la sconfitta con la Macedonia: l'Italia di Mancini giocò contro la Turchia (2-3) a Konya. Mah.

LE SCELTE

FIRENZE Con l'ingresso degli azzurri a Coverciano per il primo allenamento è cominciata ufficialmente la "missione Mondiale". Il ct ha diviso in due gruppi da 14 uomini gli azzurri: il primo in palestra e tra gli altri c'erano Calafiori, Barella, Tonali e Scamacca, leggermente affaticati, oltre a quelli che avevano giocato ieri. Mentre gli altri sono scesi in campo: intanto i 3 portieri Capriole, Donnarumma e Meret, poi Cambiaso, Politano, Retegui, Cambiaghi, Frattesi, Spinazzola, Bongiorno, Gatti, Locatelli, Raspadori e Palestra. Un *torello* per cominciare, poi allunghi, quindi un lavoro tattico. L'esercitazione è stata eseguita con sagome fisse, disposte con tre centrali e due esterni, che riproducevano l'assetto difensivo dell'Irlanda. Gli

Prove di 3-5-2 con Retegui e Kean Locatelli in vantaggio su Cristante



ATTACCO Nicolò Cambiaghi in contrasto con Mateo Retegui

avversari dell'Italia infatti dovrebbero schierarsi col 3-5-2. Non c'erano tanti giocatori a disposizione pertanto ai movimenti ha partecipato anche Leonardo Bonucci dello staff di Gattuso, con Gatti e Buongiorno dietro. Palestra e Politano si sono alternati a destra, Spinazzola a sini-

stra, Locatelli in regia, Frattesi e Cambiaso interni di centrocampo. Retegui in attacco con Raspadori e dopo con Cambiaghi.

PROVE DI PACE CON I TIFOSI

Prima della seduta però c'è stato un fuori programma: circa trenta tifosi dell'Italia hanno esposto

all'ingresso del Centro tecnico di Coverciano lo striscione con questa scritta: «Siam pronti alla morte l'Italia chiamò» firmato «I ragazzi dei tricolori». Questi hanno fatto richiesta di poter incontrare Rino Gattuso ed alcuni giocatori della Nazionale, fra cui il capitano Donnarumma, ma le loro istanze sono state respinte. Il rifiuto è stato comunicato dal capo delegazione della Nazionale Gigi Buffon. La volontà dei cosiddetti Ultras Italia era quella di riappacificarsi con Gattuso ed il gruppo azzurro dopo i cori che alcuni di loro avevano lanciato nel corso della sfida fra Moldova-Italia del 13 novembre scorso. In particolare Rino non aveva gradito quell'«Andate a lavorare» ed erano risultati sgraditi anche quelli fatti contro la Federcalcio ed i massimi dirigenti calcistici italiani.

Mario Tenerani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

ROMA La trentesima giornata ha certificato che il campionato è ormai diviso in due tronconi: quelli che lottano per lo scudetto e quelli che sgomitano per il quarto posto che significa Champions. Milan e Napoli si sfregano le mani dopo il pari dell'Inter; Roma e Juventus temono che il Como possa fare il colpaccio europeo. Ma se le prime tre sono certe della qualificazione in Champions, le altre devono studiare la migliore strategia per vincere l'eurojackpot. Una corsa a ostacoli nella quale potrebbe rientrare anche l'Atalanta reduce da una vittoria con il Verona e da quattro punti da Roma e Juve. Insomma, c'è speranza per tutti ma solo chi sbaglierà di meno uscirà vincitore. Spalletti e Gasperini sono appaiati a 54 punti (ma la Juve ha gli scontri diretti a favore) e sperano che il Como cada nei prossimi impegni di campionato magari nei big match contro Inter e Napoli. Ma nemmeno il calendario di giallorossi e bianconeri è una passeggiata: Gasp dovrà affrontare Inter, Atalanta e Lazio; Lucio la Dea e il Milan. Il resto delle gare dovrebbe diventare abbastanza gestibile per dei club che ambiscono ad entrare nella grande Europa. Anche se, come visto sabato scorso, la Juve ha pareggiato contro il Sassuolo decimato e la Roma ha dovuto utilizzare una serie di ragazzini a causa dei troppi infortuni in attacco. Infortuni dei quali non soffre il Como che ha fuori Addai fino a fine stagione. Nulla a paragone dei romanisti ai box, mentre a Torino Spalletti ha riabbracciato Vlahovic e Milik ed ha solo Holm in infermeria che rientrerà dopo la sosta. Una situazione che dà alla Juve più possibilità di provare a vincere la scalata,

LA DOPPIA VOLATA MAROTTA: «INTER? NO A PSICODRAMMI»

► Da una parte la corsa Champions con il Como in vantaggio su Juve e Roma, dall'altra la sfida tra nerazzurri, Milan e Napoli «Era impensabile per me essere in questa situazione a 8 giornate dalla fine. Il "mani" di Pongracic? Non facciamo le vittime, però...»



INTER Il presidente nerazzurro Giuseppe Marotta

sempre se Fabregas cadrà da qui al 24 maggio.

LOTTA A TRE

Per le inseguatrici non c'è più margine d'errore, e lo stesso vale per Milan e Napoli, attardate di 7 e 6 punti dall'Inter. Le battute d'arresto di Chivu (non vince in Serie A dal 28 febbraio e ha totalizzato due punti nelle ultime tre giornate), evidenziano la stanchezza della squadra scoppiata dopo l'eliminazione ai playoff di Champions per mano del Bodo/Glimt. A ridimensionare l'allarme è il presidente Giuseppe Marotta, intervenuto a margine dell'assemblea della Lega Serie A: «Non siamo davanti a uno psicodramma, ma a una situazione difficile come spesso accade nello sport. Era impensabile per me poter essere, a otto giornate dalla fine, in questa situazione, meritatamente primi con sei punti di vantaggio. Siamo in una situazione di difficoltà e involuzio-

ne, ma non cerco alibi: ce la giocheremo fino in fondo, con la consapevolezza di essere comunque primi in classifica». La domenica ha riservato un altro caso arbitrario, dopo il mancato rigore per il tocco di mano del viola Pongracic: «In un campionato ci sono lamentele da parte di tutte le società. Non sono qui per lamentarmi. Alla fine dell'anno, secondo me, si equivalgono torti e favori, ma non deve essere un alibi. I giocatori devono sapere che dietro l'angolo può esserci un errore arbitrario e devono essere più forti - ha aggiunto Marotta - Oggi siamo davanti a una pletora di esperti di Var, tanti opinionisti hanno acclarato che c'era un calcio di rigore. Mi limito a questa valutazione, non facciamo le vittime. Ci deve essere una uniformità di valutazioni, il protocollo oggi viene utilizzato non in modo omogeneo».

Qualcosa in nerazzurro si è rotto probabilmente anche livello mentale, i leader non stanno rendendo, Lautaro non c'è da fine febbraio e Thuram è fermo a 7 reti in campionato. Adesso, Allegri e Conte sono pronti a sfruttare il momento di debolezza da bravi tecnici d'esperienza. Il Napoli, il suo momento no lo ha vissuto a inizio stagione con una serie di infortuni che ne hanno ostacolato il cammino in campionato e Champions, mentre Allegri non partecipando alle Coppe ed è riuscito a gestire le energie della squadra. La pressione che stanno mettendo a Chivu sta destabilizzando la corazzata nerazzurra che ora rischia di perdere clamorosamente il vantaggio accumulato nei precedenti. Da qui al 24 maggio, comunque, non vincerà chi gioca meglio, ma chi sbaglierà meno. E in una corsa così corta, anche un solo passo falso può cambiare la storia della stagione.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA L'ORGOGGIO DI MEI: «ORA VOGLIAMO I MONDIALI A ROMA»

L'ennesimo record sbriciolato negli ultimi cinque anni dall'atletica azzurra: i cinque ori olimpici a Tokyo nel 2021, le 24 medaglie europee a Roma 2024, le sette mondiali, ancora in Giappone, nel settembre scorso e adesso la rassegna iridata indoor. Il bilancio di Torun, primato sia per numero complessivo di medaglie (5) sia di ori (3) non può che inorgoglierne il presidente della Fidal, Stefano Mei («È una bellissima notizia»), che prepara un'altra sfida: «In questa settimana dialogheremo con il Governo per ospitare a Roma i Mondiali nel 2029 o nel 2031. Ci presentiamo con un bel biglietto da visita dopo le ultime cinque stagioni». Il limite per presentare la candidatura a World Athletics scade il 3 aprile, con la scelta che è prevista per settembre.

TENNIS MIAMI, FUORI BERRETTINI BENE ERRANI-PAOLINI

L'Italtennis sorride a Miami grazie al doppio femminile. Dopo l'eliminazione di Matteo Berrettini (7-6 6-4 da monegasco Vacherot) ci pensa la super coppia composta da Sara Errani e Jasmine Paolini a tenere alto il tricolore nel Master 1000 in Florida. Le due azzurre (date tra le favorite per il titolo) al secondo turno hanno battuto per 6-4 6-4 la slovacca Tereza Mihalikova e la britannica Olivia Nicholls. Esce a sorpresa anche Medvedev, battuto dall'argentino Cerundolo al terzo set: 6-0 4-6 7-5.

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO



«SE TU HAI A DISPOSIZIONE 650 MILIONI ALL'ANNO A SOSTEGNO DEL CINEMA E NON LI SAI SUDDIVIDERE PER COMPETENZE DIFFERENZIATE, È MEGLIO CHE TU NON LO FACCIA IL MINISTRO»

Aurelio De Laurentiis, produttore cinematografico (contro il ministro dei Beni Culturali Alessandro Giuli)

La frase del giorno

G

Martedì 24 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il referendum

Una lezione dal voto: la Costituzione è sinonimo di certezze e stabilità. Non è facile convincere gli italiani a cambiarla

Roberto Papetti

Caro direttore, di fronte ad un uso politicizzato del concetto di Giustizia, in un paese tutto sommato ancora, per cultura ereditata, cristiano tanto da essere sufficientemente scettico a credere che esista una giustizia effettiva in questo mondo, si è reagito ad una strumentalizzazione del concetto di Giustizia: venisse da destra o da sinistra. Osservando e analizzando il risultato del referendum, rimane però un dato. Gli italiani amano la loro Costituzione, la ritengono un discrimine e un punto di riferimento nei momenti di incertezza più forte delle scelte politico partitiche. E, a rischio di un'ardita considerazione, la ritengono tutt'uno con questa Presidenza della Repubblica, che non ha mai fatto mistero che ogni revisione costituzionale, per essere

efficace espressione della Comunità Paese, dovrebbe essere preferibilmente espressa a seguito di profonda disamina e quindi di condivisione nella sede della rappresentanza parlamentare, maggioranza ed opposizione. Le innovazioni al testo costituzionali succedutesi dal 1963 al 2023 e le altrettante proposte respinte per referendum, se non confermano questa considerazione, certamente ne dovranno sollecitare la ponderazione in futuro.

F. A. Venezia

Caro lettore, il risultato del referendum si presta a molte letture. E ci sarà modo nei prossimi giorni di valutarne meglio gli effetti. A partire dalle prossime mosse del governo, in particolare per ciò che riguarda un'altra riforma

importante: quella elettorale. Ma un fatto mi sembra sicuro: dopo la bocciatura della riforma della Giustizia, un prossimo presidente del Consiglio ci penserà due volte, e forse anche tre, prima di sottoporre al voto popolare una legge che modifica la Costituzione. Decisamente non porta bene. A Matteo Renzi, il referendum sulla riforma costituzionale costò, anche per l'alterigia con cui lo affrontò l'allora premier, la guida del governo. A Giorgia Meloni l'esito negativo del voto referendario di domenica e lunedì costa una sconfitta, la più pesante da quando il centrodestra a guida FdI è alla guida del paese, che, se non mette a rischio la sua premiership, sarà però inevitabilmente carica di conseguenze, anche se forse non immediate. Comunque lei ha ragione: convincere gli italiani a

modificare la Costituzione, quando non c'è in Parlamento e nel Paese un'ampia condivisione, non è semplice. Né per la destra ma neppure per la sinistra. Non perché i nostri concittadini amino particolarmente la Costituzione. Per amare qualcosa o qualcuno bisogna conoscerlo a fondo e non mi pare che questo sia il caso. Né credo che molti siano convinti che la nostra Carta sia, come ama ripetere una certa retorica, la "più bella del mondo". Credo che la ragione sia molto più semplice e immediata: quei 139 articoli che la compongono vengono vissuti come un elemento di certezza e di stabilità. E quanto valore possano avere questi concetti in una fase storica di grandi incertezze come l'attuale non è difficile da immaginare. Anche questa credo che sia una lezione da tener presente.

Venezia

Garantire alloggi per i lavoratori

Ho letto sul Gazzettino che Jesolo per la stagione estiva ha messo a disposizione per i lavoratori stagionale delle strutture. Chiedo all'amministrazione di Venezia di fare lo stesso per tutti quei lavoratori del settore turistico che non trovano alloggi in città sia per i costi che per i servizi. Ci sono tanti locali abbandonati, vedi i Bacini: una volta ristrutturati e messi a disposizione delle famiglie che lavorano in città potrebbero favorire il ripopolamento del centro storico.

Domenico Rossi

Calcio

Se la promozione fa paura

Nel girone A di Promozione, quello veronese, ci sono tre squadre al comando a 43 punti: AQS, Union Vis e San Giovanni Lupatoto. Dieci in meno della media degli altri gironi. Chi conquista il primo posto, poi perde. Succede da novembre. Una maledizione che si chiama Eccellenza, dove nessuno vuole arrivarci per non far saltare la cassa. Da sempre il miglior giocatore di una squadra è il cassiere.

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Guerre e armi

Stop alla cessione della nave Garibaldi

Domenica 22 marzo, nella chiesa parrocchiale di "San Tommaso di

Canterbury" a Ponte di Piave, ho avuto modo di ascoltare la testimonianza del sacerdote libanese Charbel El Khoury. Con parole semplici, ma profondamente toccanti, ha raccontato la guerra e i durissimi bombardamenti che il suo popolo sta subendo in questi tempi. Una realtà che, come ogni conflitto armato, appare assurda e tragicamente dolorosa.

Ascoltando il suo racconto ho pensato alla questione della portaeromobili "Giuseppe Garibaldi", che l'Italia intenderebbe cedere all'Indonesia. In un mondo che conta ormai oltre cinquanta conflitti armati, credo sia legittimo interrogarsi sul ruolo che il nostro Paese dovrebbe avere. Ritengo che le armi – siano esse aerei, navi o carri armati – non dovrebbero essere cedute dall'Italia né tramite vendita né come donazione.

Per questo mi auguro che il Governo italiano voglia riconsiderare la decisione e bloccare la cessione della nave. Sarebbe auspicabile individuare una destinazione pacifica per questa unità: ad esempio come museo galleggiante oppure, come qualcuno aveva ipotizzato, come base marittima per il lancio di satelliti in un porto dell'Equatore.

Carlo Silvano
Villorba (Treviso)

Giustizia

Non strumentalizzare Falcone e Borsellino

Spente temporaneamente le luci sulla questione referendaria, desidererei fare alcune precisazioni personali. Ho sentito da più parti evocare Falcone e

Borsellino come testimonial impropri per un deciso Sì alla separazione delle carriere in seno alla magistratura. L'argomento già di per sé alquanto oscuro (meriterebbe un approfondimento storico), narra che Falcone era propenso ad una separazione tra la magistratura giudicante e quella requirente per motivazioni prettamente tecniche, ossia la necessità improrogabile di istituire strumenti e percorsi, propedeutici a costruire figure giuridiche dotate di una assoluta competenza e preparazione legislativa. Oltretutto bisogna contestualizzare l'epoca nella quale i due magistrati – eroi operavano ed agivano. Al tempo lo Stato-mafia aveva il controllo politico territoriale onnicomprensivo e la capacità strutturale di deviare e depistare qualsiasi operazione in essere della magistratura stessa. Borsellino da quanto se ne sa fu più prudente, subodorando un intrusione della politica in una possibile separazione normativa delle carriere. Sta di fatto che tutti e due erano d'accordo su una cosa: la non negoziabilità dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura.

Germano Gazzato
Fiesso d'Artico (Venezia)

Televisione

Canzonissima e merito

Raramente guardo la tv ma l'altra sera, essendo amante della musica italiana, da buon italo-americano, e con molta nostalgia nel cuore, ho acceso Canzonissima: inizio ad ascoltare belle cover che mi riportano ai vecchi tempi. Poi

appare una persona che canta, avente il cognome di una casa automobilistica ben nota; non avevo nessuna nozione di chi fosse questa persona. Ho ascoltato e poi ho visto i suoi comportamenti post canzone con i "giudici" ... mi son detto ma in base a quale merito questa persona è stata invitata? Poi ascoltando le superficiali e autoreferenziali chiacchierate dei "giudici" mi son chiesto anche quale siano i loro meriti per esser considerati giudici musicali...

Morale: la meritocrazia non esiste.
Maurizio Morselli
Venezia

I nostri tempi

Malcontento e pessimismo

Ho quasi 97 anni e sono un lettore quotidiano e storico del Gazzettino. In questi anni di lettura mi sono accorto che il clima di sottofondo dei lettori che scrivono e, più in generale, il tono degli articoli editati è molto negativo e pessimista. Sono poche le notizie che fanno sorridere e danno speranza. Alla mia età, mi fanno eco le parole del Vangelo in cui si dice: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo". Mi chiedo: se fossi un giovane che si trova a vivere in quest'epoca così impregnata di malcontento e polemiche, per cosa sarei disposto a vendere tutto, pieno di gioia, per inseguire un desiderio, qualcosa di prezioso, nonostante tutto attorno a me dica il contrario?

Luciano Matesco
Brugnera (Pordenone)

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 23/3/2026 è stata di 33.863

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

La nuova prova del centrosinistra: saper maneggiare una vittoria

Mario Ajello

Una vittoria è una vittoria e quella del fronte progressista si è rivelata una vittoria molto netta. Ma il leader inglese Winston Churchill, che era espertissimo in discese ardite e risalite, diceva che «i problemi della vittoria sono più piacevoli di quelli della sconfitta, ma non sono meno ardui».

Verissimo e per questo, adesso, il buon uso della vittoria è ciò su cui al centrosinistra conviene concentrarsi. Maneggiare il successo – senza ritenerlo epocale o considerarlo sic et simpliciter un invito da parte dei cittadini a sedersi a Palazzo Chigi al posto di chi ci sta in questo momento – è un esercizio che richiede molta duttilità e nessuna foga. E richiede anche una certa dose di professionismo politico che i leader dell'opposizione hanno

**MANCA UN ANNO
ALLE POLITICHE:
SAREBBE UN ERRORE
SOVRAPPORRE
IL DATO DI IERI CON
LE PROIEZIONI FUTURE**

dimostrato di avere, non solo in queste ore.

Non è facile restare lucidi dopo aver procurato la prima sconfitta clamorosa agli avversari dal 2022 (a parte qualche sporadico successo in elezioni locali, vedi Umbria e Sardegna) e per di più sulla prima grande riforma sfornata dal governo. Lucidità vorrebbe, anzitutto, non ritenere che i voti del No – che hanno tante ragioni e comprendono infinite sfumature e non per forza sono un avviso di sfratto al governo, come dicono i leader progressisti – diventeranno automaticamente voti del campo largo nelle urne del 2027.

Anzitutto perché manca più di un anno all'appuntamento delle Politiche, previste presumibilmente nella primavera del 2027, salvo clamorosi colpi di scena, e poi perché una cosa è il referendum e un'altra è la scelta di tipo partitico. E infatti il No ha fatto il pieno di consensi anche in zone in cui elettoralmente è prevalente il centrodestra. L'errore, del resto, di sovrapporre ambiti diversi è stato già fatto, per esempio, durante i cortei pacifisti e pro-Pal dei mesi scorsi. Si era pensato che tutte quelle piazze piene di gente (e molti giovani, fattore importante anche in

questa consultazione referendaria) tirassero la volata alle vittorie delle sinistre nelle ultime regionali – nelle Marche, in particolare – e così non è stato.

Occhio a non confondere insomma consultazioni diverse per natura: ecco la prima buona regola del buon uso della vittoria. Un'altra è questa: quanto più ci si sente giustamente forti per il successo ottenuto, tanto più occorre aprirsi al dialogo con gli altri, non arroccarsi nella presunzione della forza, perché in politica nulla è scontato. Infilarsi subito nella campagna elettorale per le Politiche, alzando barricate e guerreggiando su tutto, non conviene ai vincitori di questa consultazione perché i cittadini, aggrediti dal caro benzina e dal caro bollette, più che la guerra cercano tra gli schieramenti politici la

**GUAI ANCHE A
RISPOLVERARE
LE RAGIONI
DEL GIUSTIZIALISMO:
SAREBBE COME
SPRECARE IL SUCCESSO**

La vignetta



condivisione delle cose importanti. Cioè, la fattività. E in base a questa giudicheranno la maggioranza e l'opposizione tra un anno e mezzo.

Buon uso della vittoria significa anche – e su questo da Conte stanno arrivando messaggi rassicuranti – non archiviare il tema giustizia, non utilizzare la prevalenza del No per lasciare tutto com'è e non fare riforme su una materia di pubblico interesse nella vita delle persone. È preferibile alla retorica del trionfo – che è più che legittima e naturale in

queste ore ma poi occorre operare – la pazienza di pacificarsi e di pacificare. Ricucendo gli strappi che si sono avuti nel referendum e se replicati fuori tempo massimo non fanno bene alla comunità nazionale.

Evitare conservazione e immobilismo. E guai a rispolverare le virtù (inesistenti) del giustizialismo. Sarebbe aver sprecato una vittoria, invece di valorizzarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

legalmente

www.legalmente.net

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Frosinone 0775 210140

Latina 0773 668518

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Perugia 0755736141

Pescara 085 422966

Roma 06 377081

Terni 0744 425970

Treviso 0422 587299

Viterbo 0761 303320

legalmente@piemmemedia.it



Sfoggia il
volantino
digitale



DESPAR PREMIUM
UOVO DI CIOCCOLATO FONDENTE EXTRA
con il 25% di nocciole intere italiane
CON SORPRESA

offerta
10,90
€/pz

Uovo Cioccolato latte o extra fondente con nocciole intere
Despar Premium
450 g - 24,22 €/kg

DESPAR

PREMIUM

Tradizioni pasquali firmate Despar Premium



DESPAR PREMIUM
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA 100% ITALIANO
1L

PRODOTTO ITALIANO

Olio Extra Vergine di oliva 100% Italiano
Despar Premium
1 L

Offerta
7,99
€/pz



DESPAR PREMIUM
PROSCIUTTO DI PARMA
Stagionatura 24 mesi

Prosciutto crudo di Parma DOP stagionatura minima 24 mesi
Despar Premium

Offerta
29,50
€/kg



DESPAR PREMIUM
PENNE RIGATE
100% PRODOTTO ITALIANO

DESPAR PREMIUM
ORECCHIETTE
100% PRODOTTO ITALIANO

Pasta di semola formati tradizionali assortiti
Despar Premium
500 g - 1,58 €/kg

Offerta
0,79
€/pz



DESPAR PREMIUM
MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA D.O.P.

Mozzarella di Bufala Campana D.O.P.
Despar Premium
200 g - 15,95 €/kg

Offerta
3,19
€/pz

Offerte valide dal 23 marzo al 6 aprile 2026

Offerta valida per i punti vendita che partecipano all'iniziativa - salvo errori tipografici - Verifica su www.despar.it gli orari feriali e festivi del tuo punto vendita



6°C 18°C

Il Sole Sorge 6:01 Tramonta 18:23
La Luna Sorge 8:37 Cala 0:34



**PREMIO TERZANI
CANDIDATI BADKHEN,
ENARD, ALAA FARAJ
MOHAMMED EL-KURD,
E BAO NINH**

A pagina XIV



**Fondazione Friuli
Progetto Rondine,
gestire i conflitti,
favorendo
lo sviluppo**

A pagina XIV



**Mostra fotografica
Nella sede Cgil storie di donne
in lotta per i diritti e la dignità**

"Donne e Sindacato" è il titolo della mostra allestita nella sede di
Pordenone che rimarrà aperta al pubblico fino al 3 aprile.

A pagina XIV

Referendum, Udine fortino del "No"

►La città guida il dissenso, la provincia su posizioni opposte
Il voto evidenzia una frattura netta tra capoluogo e territorio

►Alta partecipazione, la lettura politica apre nuove prospettive:
il centrosinistra rilancia ed è proiettato alle Regionali del 2028

Se il risultato nazionale premia il fronte contrario alla riforma della Giustizia, il Friuli Venezia Giulia dice sì. In questo quadro spicca il dato di Udine città, dove prevale il fronte contrario alla riforma, in controtendenza rispetto alla provincia e alla regione. Il capoluogo si conferma una delle principali roccaforti del dissenso, insieme a pochi altri comuni. Alta la partecipazione, con percentuali superiori alla media nazionale. Il sindaco De Toni sottolinea il valore della partecipazione e legge il risultato come un segnale politico.

Il Pd parla di messaggio chiaro contro la riforma e rilancia la sfida politica in regione.

Alle pagine II e III



RISULTATI In provincia consenso del 57,26%, Udine roccaforte del No

FRONTE DEL SÌ

57,26%

FRONTE DEL NO

42,74%

La mappa

Friuli montano e Bassa, il risultato è spaccato a metà

In provincia di Udine diversi centri montani superano il 70% di sì, come Paularo e Sappada. Altri comuni della montagna, come Ravascletto, Ampezzo e Raveo, votano invece no. Nella Bassa Friulana il no prevale ad Aquileia, Ruda e Terzo d'Aquileia con margini variabili.

A pagina III

In Tribunale

Magistrati e avvocati: le reazioni

Alla fine, pur nella politicizzazione spinta del dibattito pre voto, i veri destinatari della riforma - oltre ai cittadini - erano loro, gli addetti ai lavori: magistrati e avvocati. E le voci del dopo-referendum arrivano dai Tribunali, con posizioni a volte opposte.

A pagina II

Il fiuto di Galant fa trovare la droga nascosta sotto terra

►Controlli straordinari dei carabinieri con il supporto della polizia locale

Ha fiutato la droga sotto terra, nascosta tra la vegetazione, in un'aiuola di un parco pubblico. Ancora una volta è stato il naso di "Galant", pastore tedesco nero impiegato con l'unità cinofila della Polizia locale di Udine, a imprimere una svolta ai controlli straordinari messi in campo dai carabinieri del comando provinciale negli ultimi giorni contro spaccio e consumo di sostanze stupefacenti in città. Il bilancio parla di quasi tre etti di hashish recuperati, tre persone segnalate come as-

suntori e un 35enne già ai domiciliari per droga finito in carcere dopo avere violato le prescrizioni imposte dall'autorità giudiziaria.

L'operazione di controllo si è concentrata in più punti sensibili del capoluogo friulano. In Borgo Stazione i militari hanno identificato e controllato tre giovani - un 27enne friulano e due stranieri di 22 e 20 anni - trovati in possesso di alcuni grammi di hashish e cocaina.

Zanirato a pagina VII

Volley La promozione da record di Talmassons



Cda, i segreti di un'impresa storica

Viaggio nell'impresa della Cda di Talmassons, promossa in A1.

Pontoni a pagina XI

Commercio

Ex Vattolo dopo i flop nuovo bando

Ex Vattolo, il Comune ci riprova. Ma inserendo una revisione della misura del canone, «in relazione alla particolare conformazione dell'unità immobiliare e all'incidenza degli spazi interrati», come si legge nella criptica delibera dell'ultima giunta comunale, proposta dal Servizio Tributi e Patrimonio. I nodi di quella struttura, inserita nel complesso di Palazzo D'Aronco, immobile dichiarato di interesse culturale, sarebbero legati, in particolare, alla presenza di un piano interrato e, come sottolineato a più riprese sia dall'opposizione sia dagli addetti ai lavori, alla mancanza di un bagno.

De Mori a pagina V

**Ambiente
Tessile
& Rappeti**

Tappeti persiani classici
Kilim Aubusson Sumak
Gabbah e decorativi
Patchwork e Vintage
Contemporanei e moderni

VIA VENEZIA 32
FONTANAFREDDA (PN)
TEL. 0434.569280



L'Udinese in vetrina gioielli per 180 milioni

Se analizziamo le pietre più preziose della collezione 2025-2026 dell'Udinese è inevitabile iniziare da Keinan Davis la cui quotazione sta salendo settimana dopo settimana. Le sue giocate, la sua fisicità, la sua tecnica, la sua dimestichezza nel difendere palla, la sua straordinaria potenza fanno di lui una delle migliori punte centrali e non ha nulla da invidiare a Lukaku, mattatore dell'Inter nella stagione 2020-2021, quella dello scudetto. Ma quanto può valere Davis? Di primo acchito viene da dire almeno 50 milioni.

A pagina IX



ATTACCANTE Decimo gol per Keinan Davis

Referendum, gli scenari

La politica

Udine, barra sul "No" Il Pd: «Questa Regione diventa contendibile»

► Il sindaco De Toni: «Gli udinesi hanno contribuito all'ottimo risultato nazionale»

► Parla Fedriga: «Ora si abbassino i toni»
Braidotti: «Messaggio chiaro al governo»

LE REAZIONI

UDINE A guardare la cartina dei risultati del referendum in Fvg pubblicata on line, fanno quasi specie quelle isole rosse (per il "no") in mezzo a un mare verde (per il "sì"). E fra quegli atolli, c'è sicuramente il capoluogo friulano. In un voto, che in molti hanno inteso come "politico", pur riguardando un referendum dai contenuti estremamente tecnici, a Udine il centrosinistra, che tanto si è speso in campagna per il "no", ha tenuto la barra dritta. 24.562 udinesi hanno espresso contrarietà alla riforma della giustizia, un dato che vale il 52,27 per cento, contro una percentuale di sì al 47,73%. Al contrario, in provincia di Udine il sì ha ottenuto il 57,26% (145.334 voti) e il no il 42,74% (108.497).

I COMMENTI

Il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni (eletto al ballottaggio del 2023 con 18.576 voti assoluti) non nasconde la sua soddisfazione: «L'alta affluenza registrata in tutta Italia, con un dato del 58% e un risultato ancora più significativo a Udine, dove si è raggiunto il 64%, rappresenta innanzitutto un segnale molto positivo di partecipazione democratica». «Anche la comunità

udinese ha partecipato con grande senso civico, esprimendosi in modo chiaro e contribuendo a questo risultato nazionale». Per De Toni «il risultato del referendum è netto e si inserisce in una dinamica che il nostro Paese ha già conosciuto. Come accadde nel 2016 con il governo Renzi, anche oggi gli italiani hanno vo-

luto mandare un messaggio preciso al Presidente del Consiglio: la priorità deve essere il governo del Paese, non la modifica della Costituzione. Ora si apre una fase politica nuova. Nel 2016 quel risultato portò alle dimissioni del Presidente del Consiglio. Vedremo quali saranno le valutazioni della Presidente Meloni,

ma un dato è certo: con una partecipazione così ampia, il segnale espresso dai cittadini non potrà essere ignorato».

Il segretario provinciale del Pd Luca Braidotti è ancor più soddisfatto: «Il messaggio dei cittadini è stato molto chiaro e ha respinto una riforma che era un tradimento dello spirito costitutivo, imposta dal Governo esautorando il Parlamento. Il risultato in provincia di Udine, nelle città ma anche in tutto il Fvg conferma che questa è una regione contendibile, se saremo capaci di dare rappresentanza a



IL GOVERNATORE L'appello di Fedriga ad abbassare i toni

**IL PRIMO CITTADINO:
«NEL 2016 IL PREMIER
SI DIMISE
ADESSO VEDREMO
CHE SCELTE
FARÀ MELONI»**

chi ha rifiutato la legge del più forte». E Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile), sul dato nazionale: «Abbiamo vinto con quasi l'8% in più. Ed è il primo colpo al potere di Meloni». Diversa, chiaramente, la posizione del presidente della Regione Massimiliano Fedriga: «A livello nazionale ha vinto il No e quindi evidentemente la maggioranza dei cittadini di questo Paese non vuole la riforma costituzionale». Fedriga si augura che ora si abbassino i toni: «Penso che in questa campagna elettorale abbia vinto purtroppo lo scontro partitico per colpa dell'uno e dell'altro fronte e non si sia entrati nel merito. Detto questo gli italiani hanno scelto e bisogna avere rispetto». Il coordinatore regionale di FdI, Walter Rizzetto, prende atto «dell'esito del referendum». «Resta tuttavia ferma la convinzione che si trattasse di un intervento necessario per garantire una giustizia più equa, indipendente e realmente imparziale».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ENTUSIASMO DEL CENTROSINISTRA UDINESE A sinistra il sindaco Alberto Felice De Toni, a destra Luca Braidotti (Pd)



LE VOCI

Alla fine, pur nella politicizzazione spinta del dibattito pre voto, i veri destinatari della riforma - oltre ai cittadini - erano loro, gli addetti ai lavori: magistrati e avvocati. E le voci del dopo-referendum arrivano dai Tribunali. Si parte dal magistrato sostenitore del "No". Ha vinto l'informazione. Ne è convinto il sostituto procuratore Enrico Pezzi, giovane magistrato della Procura di Pordenone alla guida del Comitato del No e che nelle ultime settimane non si è mai sottratto al confronto pubblico. «Sono stati due mesi in cui ha avuto la possibilità di affrontare un tema complesso evitando facili luoghi comuni. Il nostro sforzo è sempre stato quello di spiegare le implicazioni della riforma e questo ha ripagato, perché rispetto alla previsione iniziale sull'esito del referendum, c'è stata maggiore informazione e maggiore consapevolezza da parte dei votanti». C'è già chi parla di spaccatura tra magistrati e avvocatura,



Magistrati e avvocati Il confronto in Tribunale

Il pm Pezzi: «Decisiva l'informazione» Il collega Milillo: «Corretto il sorteggio»

ma per Pezzi è soltanto una forzatura. Ricorda che ci sono diverse anime all'interno dell'avvocatura e, soprattutto, che «in un modo o nell'altro siamo tutti operatori della giustizia e la giustizia funziona se si rema all'interno della stessa banca. Non ci sono fratture, credo piuttosto

che i problemi della giustizia debbano essere affrontati con strumenti diversi».

Il contraltare, tra le toghe, è quello di Giorgio Milillo, Pm di Udine per il "Sì". Il motivo? Il sorteggio. Il suo obiettivo era scardinare il potere delle correnti all'interno del Consiglio superiore della magistratura. A coinvolgerlo è stata la collega Carmen Giuffrida, giudice del Tribunale per i minorenni di Catania, che ha portato le sue ragioni anche in uno dei tanti dibattiti organizzati a Pordenone. «Bisogna rispettare quello che ha deciso il corpo elettorale - commenta Milillo - Le ragioni ideali permangono. La riforma aveva spunti condivisibilissi-



GIUSTIZIA La sede del Tribunale del capoluogo

mi. La questione si giocava sul sorteggio, ma non è stato spiegato bene tutto. Del resto non era semplice. Era un quesito referendario con norme difficili, le questioni in ballo erano tante e quelli del No sono stati più bravi a veicolare il loro messaggio».

AVVOCATI

Per il "No" parla Loris Parpinel. «I cittadini - afferma - hanno dimostrato che, al di là delle difficoltà dal punto di vista tecnico di comprendere la riforma, sono andati nel profondo del significato di questa consultazione referendaria: difendere autonomia e indipendenza della magistratura». A Pordenone

le toghe del No sono una trentina. E, forti dell'esperienza del referendum, sono decisi a creare un'associazione alternativa alla Camera penale. «Vogliamo a portare un'altra voce all'interno dell'avvocatura», afferma Parpinel.

Replica, per il "Sì", affidata a Mattia Matarazzo. «Eppure, ci avevano provato già D'Alema e poi Serracchiani - osserva -. Se si vuole usare il mestolo per uccidere le mosche, allora significa che non è stato usato lo strumento giusto. Questo non era un voto sul Governo, ma su una questione tecnica, temo che tanti non l'abbiano compresa. Parlando con le persone si capiva che erano disorientate. Io per capire ho confrontato il testo della Costituzione prima e dopo, non ho ascoltato nessuno, solo così ho deciso. È stata una campagna molto dibattuta: o andavi a cercare i punti fermi o ti perdevi. Non tutti potevano leggere la norma e comprenderla. Come può farlo un cittadino medio? Ha bisogno di qualcuno che lo guidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LEGALE
PARPINEL:
«LA GENTE
HA CAPITO»
MATARAZZO: «POCA
COMPRENSIONE»**

Referendum, in provincia

REFERENDUM 2026					 	
PROVINCIA DI UDINE						
COMUNI		VOTI	%	VOTI	%	
Aiello	(2 su 2)	534	48,86	559	51,14	
Amaro	(1 su 1)	236	56,87	179	43,13	
Ampezzo	(2 su 2)	202	48,56	214	51,44	
Aquileia	(3 su 3)	754	43,99	960	56,01	
Arta Terme	(3 su 3)	578	64,65	316	35,35	
Artegna	(3 su 3)	915	59,18	631	40,82	
Attimis	(3 su 3)	588	65,77	306	34,23	
Bagnaria Arsà	(5 su 5)	885	50,72	860	49,28	
Basiliano	(8 su 8)	1.518	59,34	1.040	40,66	
Bertiolo	(4 su 4)	838	67,69	400	32,31	
Bicinicco	(2 su 2)	564	64,90	305	35,10	
Bordano	(2 su 2)	213	59,00	148	41,00	
Buia	(7 su 7)	1.864	61,87	1.149	38,13	
Buttrio	(4 su 4)	1.117	57,37	830	42,63	
Camino al T.	(2 su 2)	587	72,47	223	27,53	
Campoformido	(7 su 7)	2.308	57,38	1.714	42,62	
Campolongo Tap.	(2 su 2)	302	48,79	317	51,21	
Carlino	(3 su 3)	822	61,21	521	38,79	
Cassacco	(3 su 3)	919	63,82	521	36,18	
Castions di S.	(4 su 4)	1.237	66,68	618	33,32	
Cavazzo Carnico	(1 su 1)	252	55,88	199	44,12	
Cercivento	(1 su 1)	175	63,87	99	36,13	
Cervignano d. F.	(14 su 14)	3.008	49,37	3.085	50,63	
Chiopris Visc.	(1 su 1)	188	55,79	149	44,21	
Chiusaforte	(1 su 1)	158	62,95	93	37,05	
Cividale del F.	(10 su 10)	3.191	57,24	2.384	42,76	
Codroipo	(15 su 15)	4.627	59,88	3.100	40,12	
Colloredo	(3 su 3)	704	63,20	410	36,80	
Comeglians	(1 su 1)	132	61,11	84	38,89	
Corno di Ros.	(3 su 3)	1.053	63,90	595	36,10	
Coseano	(3 su 3)	699	66,57	351	33,43	
Dignano	(3 su 3)	805	72,46	306	27,54	
Dogna	(1 su 1)	38	61,29	24	38,71	
Drenchia	(1 su 1)	20	52,63	18	47,37	
Enemonzo	(3 su 3)	344	56,12	269	43,88	
Faedis	(4 su 4)	873	60,46	571	39,54	
Fagagna	(5 su 5)	1.854	58,56	1.312	41,44	
Fiumicello Villa Vicentina	(5 su 5)	1.562	47,80	1.706	52,20	
Flaibano	(2 su 2)	344	66,15	176	33,85	
Forgaria nel F.	(4 su 4)	548	71,63	217	28,37	
Forni Avoltri	(1 su 1)	145	62,50	87	37,50	
Forni di Sopra	(2 su 2)	349	73,17	128	26,83	
Forni di Sotto	(1 su 1)	131	51,78	122	48,22	
Gemona del F.	(11 su 11)	3.056	57,28	2.279	42,72	
Gonars	(5 su 5)	1.514	65,71	790	34,29	
Grimacco	(1 su 1)	97	55,43	78	44,57	
Latisana	(12 su 12)	3.878	64,69	2.117	35,31	
Lauro	(2 su 2)	157	55,28	127	44,72	
Lestizza	(6 su 6)	1.198	64,10	671	35,90	
Lignano S.	(5 su 5)	2.114	68,13	989	31,87	
Lusevera	(3 su 3)	161	57,30	120	42,70	
Magnano in Riv.	(3 su 3)	734	63,06	430	36,94	
Majano	(8 su 8)	1.656	63,40	956	36,60	
Malborghetto	(1 su 1)	294	68,06	138	31,94	
Manzano	(11 su 11)	2.038	67,51	981	32,49	
Marano L.	(2 su 2)	468	54,36	393	45,64	
Martignacco	(6 su 6)	1.887	53,37	1.649	46,63	
Mereto di T.	(4 su 4)	876	66,51	441	33,49	
Moggio Udinese	(3 su 3)	352	48,69	371	51,31	
Moimacco	(2 su 2)	491	57,36	365	42,64	
Montenars	(1 su 1)	152	61,29	96	38,71	
Mortegliano	(5 su 5)	1.454	58,87	1.016	41,13	
Moruzzo	(2 su 2)	758	58,04	548	41,96	
Muzzana del T.	(3 su 3)	640	57,09	481	42,91	
Nimis	(4 su 4)	844	69,18	376	30,82	
Osoppo	(4 su 4)	705	57,32	525	42,68	
Ovaro	(3 su 3)	474	62,37	286	37,63	



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



COMMERCIO

UDINE Ex Vattolo, il Comune ci riprova. Ma inserendo una revisione della misura del canone, «in relazione alla particolare conformazione dell'unità immobiliare e all'incidenza degli spazi interrati», come si legge nella criptica delibera dell'ultima giunta comunale, proposta dal Servizio Tributi e Patrimonio. I nodi di quella struttura, inserita nel complesso di Palazzo D'Aronco, immobile dichiarato di interesse culturale, sarebbero legati, in particolare, alla presenza di un piano interrato e, come sottolineato a più riprese sia dall'opposizione sia dagli addetti ai lavori, alla mancanza di un bagno (carenza a cui, nel corso delle varie interlocuzioni, si era detto di voler porre rimedio).

L'ITER

Nel 2024 il bando di concessione per gli spazi allora occupati dallo storico negozio di arredamento (per cui gli allora titolari di Vattolo avrebbero potuto presentare un diritto di prelazione) era andato deserto. Ad aprile 2025, l'amministrazione aveva dettato delle linee guida per la concessione, aprendo i locali, adibiti a destinazione commerciali, anche a imprese di servizi, come agenzie immobiliari, assicurative, finanziarie o di telecomunicazioni, cosa su cui la minoranza aveva storto il naso. A suo tempo la capogruppo leghista Francesca Laudicina aveva fatto un'interrogazione in proposito, stigmatizzando il fatto che l'amministrazione avesse deciso di destinare «un negozio simbolo come Vattolo a un'attività di servizi» e si era detta perplessa per il fatto che fosse stato «messo a bando un immobile con una destinazione d'uso e categoria catastale diversa rispetto a quella del futuro utilizzo». Il canone richiesto, allora, era di 2mila euro per nove anni, per uno spazio di 206 metri quadri complessivi, con una rendita di 9.869,49 eu-

Ex Vattolo, il Comune ci riprova: nuovi criteri per la concessione

►Dopo la mancata aggiudicazione dello scorso avviso, aperto ai servizi

►Fra gli indirizzi la revisione del canone anche per l'incidenza degli spazi interrati



NEGOZIO Gli spazi di via Cavour nel capoluogo friulano

Slitta di cinquanta giorni la conclusione del cantiere per la rotonda del centro studi

LAVORI

UDINE Proroga di cinquanta giorni consecutivi per il cantiere di realizzazione della rotonda di Piazzale Cavedalis. Il termine per l'ultimazione dei lavori, infatti, scadeva il 22 marzo scorso, ma l'impresa (la Domenicone Costruzioni srl di Nimis, che si era aggiudicata l'appalto per 711.928,63 euro oltre a costi per la sicurezza di 31.516,62 euro, per un totale, al lordo dell'Iva di 816.930,74 euro) già l'11 marzo aveva chiesto uno slittamento dei tempi contrattuali. Il direttore dei lavori, Andrea Cocetta, della società di ingegneria Serin srl, ha espresso parere favorevole all'istanza di proroga dell'impresa appaltatrice, che gli uffici comunali hanno ritenuto infine di accogliere. Il cantiere, quindi, a questo punto dovrà essere ultimato l'11 maggio, fissato come il nuovo termine di fine lavori.

INTANTO SONO INIZIATI I LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DELLA ROTATORIA DI VIA DIAZ DOPO LA SPERIMENTAZIONE

L'ALTRA ROTONDA

Intanto, sono iniziati i lavori per la realizzazione della nuova rotatoria tra via Diaz e viale della Vittoria, nei pressi di piazza Primo Maggio.

L'opera nasce da una sperimentazione avviata negli ultimi due anni, che ha dato risultati molto positivi sotto il profilo della sicurezza stradale e del flusso del traffico veicolare all'incrocio tra via Diaz e via della Vittoria. Proprio gli esiti incoraggianti di questa fase sperimentale hanno portato alla scelta di procedere con la sistemazione definitiva dell'area, attraverso la realizzazione della rotatoria, la riqualificazione delle aiuole e dei marciapiedi, l'adeguamento degli attraversamenti e, nella fase conclusiva, il rifacimento del manto stradale e della segnaletica.

Il cantiere è aperto dal 19 marzo e durerà fino al 13 luglio, e sarà diviso in più fasi, così da consentire l'esecuzione dell'intervento mantenendo la circolazione sempre attiva. Durante tutto il periodo dei lavori sarà in vigore una limitazione progressiva della velocità. Inoltre, in base all'avanzamento delle opere, potranno essere disposte chiusure progressive della corsia di destra o della corsia di sinistra su

viale della Vittoria, su entrambi i sensi di marcia.

Per quanto riguarda invece le limitazioni, l'ordinanza prevede alcune misure circoscritte. La circolazione, nel complesso, potrà subire rallentamenti nelle varie fasi operative, soprattutto nella parte finale dedicata all'asfaltatura e alla segnaletica, ma sarà sempre garantita. Il trasporto pubblico locale non subirà deviazioni strutturali, ma so-

L'evento

Una trentina di attrazioni al Luna Park di Primavera

Autoscontri, giostre, tiri al bersaglio e banchi di dolciumi tornano in città per il tradizionale appuntamento con il Luna Park di primavera. Le attrazioni saranno aperte da sabato 28 marzo a giovedì 16 aprile, per tre settimane, riportando in piazza Primo Maggio un appuntamento molto atteso da famiglie, bambini e ragazzi. Saranno presenti circa una trentina di attrazioni, secondo la formula più raccolta rispetto alla storica festa autunnale dei "baracconi" di Santa Caterina. Le strutture occuperanno circa metà dell'ellisse di Giardin

Confronto in Confindustria

Le sigle: «In aumento lavoratori costretti a contratti "pirata"»

A Tavagnacco, nella sede di Confindustria Udine, l'associazione ha nuovamente approfondito a convegno con le imprese del territorio le disposizioni in materia di welfare previste dai contratti collettivi nazionali. «La premessa da cui partire è semplice ma decisiva: le imprese stanno davvero utilizzando tutto ciò che il contratto mette a disposizione?», ha esordito il direttore generale di Confindustria Udine Lorenzo Mazzolini. «Trop-

spesso il Ccnl viene applicato solo come obbligo formale, senza coglierne il valore reale». Un tema che si lega direttamente alla concorrenza sleale di chi applica, al contrario, i contratti "pirata". Sandra Bortuzzo (Filcams Cgil) e Diego Marini (Fisacat Cisl) hanno da parte loro informato di un numero crescente di lavoratori costretti ai contratti "pirata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ro. Fra i criteri discrezionali dettati dalla giunta, che erano stati inseriti nel bando figuravano anche la valutazione della qualità del progetto di visual design, il rispetto del contesto e del decoro del Palazzo, la capacità di creare ambientazione ed eleganza, la sostenibilità ambientale dei materiali utilizzati per arredi e complementi. All'epoca, entro la scadenza del 30 maggio 2025, era pervenuta un'offerta, come registrato da un'apposita determina dirigenziale di agosto scorso, ma poi la cosa non è andata a buon fine. Infatti, nell'ultimo atto di giunta, si ricorda che la procedura di gara indetta il 16 aprile 2025 non era stata alla fine aggiudicata e non aveva «riscontrato l'interesse degli operatori del mercato». A questo punto, il Comune si rigioca l'asso: l'amministrazione vuole «confermare la vocazione commerciale degli spazi, tenendo tuttavia conto che la particolare conformazione dell'unità immobiliare e l'incidenza degli spazi interrati possano costituire elemento di scarsa attrattività per tale tipo di insediamento, seppur inserito in un contesto di particolare pregio storico-architettonico». Per la prossima procedura di gara dell'immobile in via Cavour 1/M, quindi, la giunta ha stabilito di inserire anche dei nuovi indirizzi, fra cui, per l'appunto, la determinazione del canone «in relazione alla particolare conformazione dell'unità immobiliare e all'incidenza degli spazi interrati» e la valorizzazione, in termini di punteggi, anche della qualità degli allestimenti, oltre che, ovviamente, della componente economica dell'offerta.

A questo punto, gli uffici procederanno, come stabilito, alla pubblicazione del bando di gara, tenendo conto delle nuove indicazioni dell'esecutivo. In ogni caso, sarà richiesta alla Soprintendenza l'autorizzazione alla concessione, che sarà richiamata nel rapporto concessorio con l'eventuale aggiudicatario.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFRONTO A Tavagnacco
l'associazione ha nuovamente approfondito le disposizioni in materia di welfare previste dai contratti collettivi nazionali

lo eventuali adattamenti temporanei concordati con la Polizia Locale in base alle necessità del cantiere. Sarà naturalmente sempre assicurato anche il transito dei mezzi di soccorso, di emergenza e di polizia.

Particolare attenzione sarà riservata anche alla mobilità pedonale. In alcune fasi dei lavori saranno infatti interdetti temporaneamente alcuni tratti di marciapiede, in particolare nell'area del Parco della Rimembranza, all'altezza dell'ingresso su via Diaz e nel tratto antistante al giardino dell'Istituto Uccellis. In tutti questi casi saranno comunque predisposti percorsi pedonali alternativi, protetti e adeguatamente segnalati, così da garantire il passaggio in sicurezza.

«La realizzazione della nuova rotatoria tra via Diaz e viale della Vittoria è il coronamento di una sperimentazione, - dichiara l'Assessore ai Lavori Pubblici e Mobilità, Ivano Marchiol -. Abbiamo scelto di prenderci il tempo necessario per osservare i flussi e testare l'efficacia della soluzione prima di investire risorse pubbliche in opere definitive. Questo approccio ci permette di spendere bene e una volta sola, basandoci su dati reali e non solo su previsioni teoriche. Siamo consapevoli che ogni cambiamento richiede un tempo di adattamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

Droga, il fiuto del cane scova 3 etti

► Il pastore tedesco impiegato con l'unità cinofila della Polizia locale ha impresso una svolta ai controlli

► I carabinieri hanno fatto verifiche straordinarie anti spaccio. È finito in carcere un 35enne che era già agli arresti domiciliari

INTERVENTI

UDINE Ha fiutato la droga sotto terra, nascosta tra la vegetazione, in un'aiuola di un parco pubblico.

Ancora una volta è stato il naso di "Galant", pastore tedesco nero impiegato con l'unità cinofila della Polizia locale di Udine, a imprimere una svolta ai controlli straordinari messi in campo dai carabinieri del comando provinciale negli ultimi giorni contro spaccio e consumo di sostanze stupefacenti in città.

L'OPERAZIONE

Il bilancio parla di quasi tre etti di hashish recuperati, tre persone segnalate come assuntori e un 35enne già ai domiciliari per droga finito in carcere dopo avere violato le prescrizioni imposte dall'autorità giudiziaria.

L'operazione si è concentrata in più punti sensibili del capoluogo friulano. In Borgo Stazione i militari hanno identificato e controllato tre giovani — un 27enne friulano e due stranieri di 22 e 20 anni — trovati in possesso di alcuni grammi di hashish e cocaina.

PREFETTURA

Per tutti è scattata la segnalazione alla Prefettura di Udine in qualità di assuntori.

In un terreno agricolo nella zona sud della città, il cane ha indirizzato i carabinieri verso un nascondiglio ricavato nei pressi di una zona di fitta vegetazione: lì erano stati sotterrati 161 grammi di hashish.

IL SECONDO INTERVENTO

In un secondo intervento, questa volta in un parco pubblico della zona est, recuperati altri panetti di hashish per complessivi 134 grammi. Nello stesso quadro si inserisce anche la posizione di un 35enne straniero, già sottoposto agli arresti domiciliari per spaccio di sostanze stupefacenti.

IL PANETTO DI HASHISH È STATO RECUPERATO IN UN TERRENO AGRICOLO NELLA ZONA SUD

L'uomo, sorpreso nei giorni scorsi da una pattuglia del Radiomobile fuori dalla propria abitazione nonostante il divieto, era stato denunciato.

A stretto giro è arrivato l'aggravamento della misura disposto dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Udine: per lui si sono aperte le porte della casa circondariale di via Spalato.

VIABILITÀ

Sul fronte della viabilità, attenzione invece ai disagi previsti tra la serata di martedì 24 marzo e i giorni successivi.

Per consentire lavori di manutenzione nelle gallerie, sulla A23 Udine-Tarvisio sarà chiuso dalle 21 di martedì 24 alle 6 di mercoledì 25 il tratto compreso tra Carnia e Pontebba in direzione Tarvisio.

Nello stesso arco temporale resteranno chiuse anche le aree di parcheggio Campiolo est, Resiutta est e Cadramazzo est. Chi viaggia verso nord dovrà uscire obbligatoriamente a Carnia, proseguire lungo la SS52 Carnica e la SS13 Pontebba e rientrare in autostrada a Pontebba.

CHIUSURE

Le chiusure proseguiranno poi nelle notti di mercoledì 25, giovedì 26 e venerdì 27 marzo, sempre dalle 21 alle 6, ma in carreggiata opposta: sarà infatti interdetto il tratto Pontebba-Carnia verso Udine, con deviazione sulla SS13 Pontebba e sulla SS52 Carnica verso Tolmezzo e successivo rientro a Carnia.

IN CARNIA

Un'ulteriore limitazione è prevista anche in Carnia.

Nella notte tra oggi e domani, dalle 22 alle 6, all'interno della galleria Tors lungo la Strada regionale 355 della Val Degano, in territorio di Rigolato, sarà istituito un senso unico alternato regolato da semaforo o movieri.

Nel tratto interessato scatteranno inoltre il divieto di sorpasso, il divieto di sosta e il limite di velocità di 40 chilometri orari.

Il provvedimento è legato ad attività di verifica infrastrutturale finalizzate al mantenimento degli standard di sicurezza.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COLLABORAZIONE L'unità cinofila della Polizia locale di Udine ha collaborato con i carabinieri del comando provinciale

A Udine nasce il Garante delle persone anziane. Il 26,9 per cento è over 65

WELFARE

UDINE Il Comune di Udine introduce una nuova figura: il Garante dei diritti delle persone anziane. Una scelta che nasce anche dalla lettura attenta dei dati demografici cittadini: il 26,9% della popolazione ha più di 65 anni e circa il 12% dei cittadini è composto da over 75 che vivono in condizioni di solitudine. Il Comune sceglie così di rafforzare il proprio welfare locale affiancando ai servizi una figura autonoma e indipendente, capace di intercettare bisogni spesso sommersi, raccogliere segnalazioni, promuovere pari accesso ai diritti e sollecitare risposte adeguate da parte delle istituzioni competenti.

Il Garante opererà infatti in piena autonomia di giudizio e di valutazione, senza vincoli gerar-

chici o funzionali rispetto agli organi politici e amministrativi dell'ente. Avrà funzioni di ascolto e facilitazione nei rapporti tra cittadini, famiglie, servizi, Terzo Settore, associazioni e realtà del territorio, con l'obiettivo di rafforzare la tutela dei diritti delle persone anziane tanto sul piano individuale quanto su quello collettivo. La misura adesso sarà portata all'esame del Consiglio Comunale e poi, al termine dei tempi tecnici della pubblicazione, sarà operativa. Accanto all'i-

NUOVO REGOLAMENTO PER I CONTRIBUTI ECONOMICI SI AMPLIA LA PLATEA DEI BENEFICIARI

stituzione del Garante, il Comune di Udine ha approvato una revisione sostanziale del Regolamento per l'erogazione dei contributi economici, con l'obiettivo di rendere il sistema più coerente, accessibile e rispondente ai bisogni reali dei cittadini. Un punto centrale riguarda la semplificazione delle procedure. Allo stesso tempo, la revisione interviene in modo deciso sulla qualità e sull'appropriatezza degli interventi finanziati. L'obiettivo è orientare le risorse verso spese strettamente connesse alla condizione di disabilità, evitando il finanziamento di costi generici e garantendo che ogni contributo risponda in modo concreto e mirato ai bisogni delle persone. Si tratta di un passaggio fondamentale per aumentare l'efficacia delle politiche pubbliche e assicurare un utilizzo più responsabile delle risorse disponibili.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla tutela della dignità della persona e al sostegno delle famiglie. Il regolamento rafforza infatti il supporto alle spese sanitarie e assistenziali, con l'obiettivo di garantire che ogni persona con disabilità possa accedere alle cure necessarie e condurre una vita il più possibile autonoma e dignitosa. In questa prospettiva, viene riconosciuto anche il ruolo fondamentale dei caregiver, ai quali si intende offrire un sostegno concreto. Un ulteriore elemento di grande rilievo è rappresentato dall'ampiamiento della platea dei beneficiari. Il nuovo regolamento prevede infatti che alcune tipologie di contributo possano essere estese anche alle persone anziane ultrasettantacinquenni. Sarà la Giunta a decidere l'entità del contributo massimo per ogni richiedente. A bilancio però sono già stati stanziati 60.000 in più rispetto ai 400.000 dell'anno passato proprio per andare incontro al maggior numero di richieste. Il nuovo regolamento entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fieste de Patrie, quindici appuntamenti nel capoluogo

LA RASSEGNA

UDINE Un mese di appuntamenti per raccontare, vivere e condividere l'identità friulana. In occasione della 49ª edizione della Fieste de Patrie dal Friùl, il Comune di Udine ha messo a punto, insieme ad Arlef, un calendario ricco e diffuso: 15 iniziative.

La rassegna si aprirà sabato 28 marzo alle 10.30 con una visita guidata in lingua friulana alla Galleria d'Arte Antica, appuntamento gratuito su prenotazione. Nel pomeriggio, dalle 16, piazza Libertà entrerà nel vivo della festa con musiche e danze della tradizione friulana portate in scena dai gruppi Stelutis di Udine e Balarins de Riv-

viere di Magnano in Riviera. Lo spettacolo, realizzato in collaborazione con l'Unione dei Gruppi Folcloristici del Friuli Venezia Giulia, animerà la Loggia del Lionello e via Mercatovecchio, trasformando il centro cittadino in uno spazio aperto alla partecipazione di residenti, famiglie e turisti.

Il cuore simbolico delle celebrazioni sarà il 3 aprile, data in cui si ricorda la nascita dello Stato patriarcale friulano: alle 9, in piazza Libertà, è prevista l'esposizione della bandiera del Friuli sulla specola del Castello alla presenza delle autorità. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 18, si terranno le visite guidate alla torre di Porta Aquileia curate dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici

del Friuli Venezia Giulia; la prima visita, alle 15, sarà in lingua friulana.

Spazio anche alla letteratura e all'editoria in marilenghe, con tre presentazioni che attraversano generi e pubblici diversi. Il 9 aprile, alla Biblioteca Joppi, sarà presentato il fumetto "Silvie e l'orcul" con gli autori Giovanni Di Qual e Gio Di Luca, all'interno delle iniziative per il cinquantennale del terremoto del 1976. Il giorno successivo, il 10 aprile, al Bocciodromo di Cussignacco sarà la volta di "Sport...che ti trai!" di Francesco Tonizzo. A chiudere il ciclo, il 30 aprile, ancora alla Joppi, il romanzo "Cjan e Paron" di Paola Taliana.

Tra gli appuntamenti più attesi spicca lo spettacolo musi-



PRESENTAZIONE Eventi in occasione della 49ª edizione della Fieste de Patrie dal Friùl

cale "Restiamo umani", ideato dal polistrumentista e compositore Nicola Milan, in programma domenica 12 aprile alle 18 al Teatro Palamostre. Un evento che unirà musica contemporanea, letture poetiche di autori friulani curate da Paolo Mutti e gli interventi del Coro VocinVolo Ritmea di Udine diretto dal maestro Lucia Follador. L'ingresso sarà libero.

Grande attenzione è stata riservata anche ai bambini e alle famiglie. La Sezione Ragazzi della Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" ospiterà due appuntamenti speciali de L'ora delle storie, il 30 marzo e il 1° aprile, con letture, poesie e filastrocche in lingua friulana dedicate ai più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagliamento, ecco l'alternativa alla diga «Più spazio al fiume»

►Ieri l'audizione in Commissione a Bruxelles, i promotori della petizione propongono una soluzione sostenibile

SAN VITO

Si è svolta ieri, presso la Commissione per le Petizioni del Parlamento europeo, l'audizione dedicata al fiume Tagliamento, attivata dalla petizione presentata il 25 settembre dall'associazione "Assieme per il Tagliamento", guidata dalla presidente Franca Pradetto Battel e sostenuta da 12.765 cittadini. Un passaggio significativo che ha portato in sede europea un tema cruciale per il Friuli Venezia Giulia: la sicurezza idraulica e la tutela di uno degli ultimi grandi fiumi alpini a dinamica naturale. Nel corso dell'audizione, è stata ribadita la contrarietà alle opere previste dalla delibera regionale 530 dell'11 aprile 2024, giudicate troppo impattanti per l'equilibrio del fiume.

IL PIANO

Il piano regionale prevedeva una capacità di laminazione di 51 milioni di metri cubi attraverso infrastrutture come una traversa laminante, tre casse di espansione e un ulteriore sbarramento in corrispondenza del ponte di Madrisio. Interventi che, secondo i promotori della petizione, rischiano di alterare in modo irreversibile la morfologia del Tagliamento. La proposta alternativa presentata a Bruxelles mira invece a raggiungere una capacità di laminazione equivalente, ma attraverso un approccio diffuso e naturale. Il principio cardine è restituire spazio al fiume, consentendogli di riattivare le aree golenali e di espandersi durante le piene in modo controllato. Fondamentale, in questo senso, la disponibilità



FIUME Il Tagliamento in piena

concreta di terreni da parte degli agricoltori del medio corso, che permetterebbe di evitare grandi opere concentrate. Il progetto prevede l'utilizzo delle golene esistenti, l'abbassamento e la rimodellazione di alcune aree laterali, l'arretramento mirato degli argini e il ripristino delle connessioni tra fiume e territorio. Centrale anche la gestione dei sedimenti: negli anni, l'estrazione di ghiaia ha abbassato il letto del fiume, aumentando la velocità della corrente e riducendo la capacità di espansione laterale. Intervenire su questo aspetto consentirebbe all'acqua di defluire più lentamente, infiltrarsi nel terreno e contribuire al ricarica delle falde. Un ruolo chiave è svolto inoltre dalle circa 300 isole fluviali presenti lungo il Tagliamento, elementi naturali che rallentano la corrente e favoriscono la distribuzione dell'acqua durante le piene. Una dinamica rara in Europa, che rappresenta uno dei

principali valori ecologici del fiume e che la proposta intende preservare e valorizzare. Se a Bruxelles si è aperto uno spazio di confronto su un modello alternativo, in Friuli Venezia Giulia il tema resta fortemente divisivo.

IL DIBATTITO

A riaccendere il dibattito è l'intervento del consigliere regionale del Pd Nicola Conficoni, che denuncia un peggioramento della situazione dopo otto anni di governo Fedriga. «Le problematiche sulla messa in sicurezza del Tagliamento si sono aggravate», afferma Conficoni, puntando il dito contro la decisione di dimezzare la portata del Cavrato in caso di piena. Una scelta che, secondo il consigliere, aumenta la quantità d'acqua da trattene in regione e rischia di rendere necessarie opere ancora più invasive. Conficoni lega inoltre la questione alle dinamiche interregionali, sostenendo che la Regione Friuli Venezia Giulia avrebbe «chinato il capo» alle esigenze del Veneto guidato da Luca Zaia, anche alla luce di progetti edilizi nell'area di Bibione che destano preoccupazione.

L'INTERROGAZIONE

Attraverso un'interrogazione, il consigliere ha chiesto chiarimenti alla giunta, sollecitando uno studio tecnico indipendente che verifichi gli effetti delle scelte adottate. «Prima di accettare decisioni penalizzanti – conclude – serve un approfondimento che garantisca sicurezza e trasparenza per i cittadini».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONSIGLIERE CONFICONI

«Le problematiche sulla messa in sicurezza del fiume si sono aggravate. Serve un approfondimento»



AUDIZIONE Si è svolta ieri presso la Commissione per le Petizioni del parlamento europeo

Giornata ecologica, boom di partecipanti all'iniziativa

VALVASONE ARZENE

Si è conclusa con una partecipazione oltre le aspettative la Giornata ecologica organizzata domenica 22 marzo a Valvasone Arzene. Più di ottanta cittadini, tra ragazzi e adulti, si sono ritrovati fin dal mattino per dedicare alcune ore alla cura del territorio, dando vita a un'iniziativa che ha coinvolto associazioni, volontari e realtà locali, nei paesi di Valvasone Arzene e San Martino al Tagliamento. Cuore della attività domenica è stato il Parco Pasolini, dove i partecipanti hanno collaborato alla pulizia dell'area e alla raccolta dei rifiuti, contribuendo a rendere più sicuro e accogliente uno degli spazi verdi più frequentati del paese. Determinante anche il lavoro dell'Associazione Oggetti Smarriti Nazionale (SOS Metal Detector), che con l'utilizzo di metal detector ha passato al setaccio il parco individuando e rimuovendo oggetti metallici interrati.



L'INIZIATIVA

L'iniziativa è stata resa possibile grazie al contributo di numerose realtà del territorio. In prima linea la Protezione civile di Valvasone Arzene, che ha garantito supporto logistico e sicurezza durante tutta la mattinata. Presente anche il gruppo locale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (Agesci), risultato il più numeroso tra i partecipanti, mentre l'Associazione Al Ponte ha offerto ai volontari un ristoro a metà mattinata. A sostenere l'iniziativa, come ormai da tradizione, anche la Centro Immersioni Corallo

Sub. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Valvasone Arzene, Fulvio Avoledo: «Questa giornata dimostra quanto la nostra comunità sia sensibile ai temi dell'ambiente e del bene comune. Vedere così tante persone, dai più giovani agli adulti, lavorare insieme per il nostro territorio è motivo di grande orgoglio. Iniziative come questa rafforzano il senso di appartenenza e ci ricordano che la tutela dell'ambiente parte proprio dai piccoli gesti condivisi». Tra i presenti anche il consigliere regionale Markus Maurmair.

I VOLONTARI

L'evento si è concluso con un ringraziamento a tutti i volontari e ai cittadini che hanno dedicato il loro tempo all'iniziativa. Un segnale concreto di collaborazione e attenzione verso l'ambiente che, secondo gli organizzatori, potrà diventare un appuntamento sempre più partecipato anche nelle prossime edizioni.

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova sala prove è realtà. Sarà a disposizione dei giovani

CASARSA

Sarà inaugurata sabato 28 marzo alle ore 16 la nuova sala prove a disposizione dei giovani del territorio. Il nuovo spazio trova sede all'interno di Palazzo Zatti, dove si sono conclusi recentemente i lavori di ristrutturazione che hanno permesso di realizzare ambienti moderni e funzionali dedicati alla musica. La struttura è stata voluta dall'Amministrazione comunale e realizzata grazie a un contributo di 200 mila euro della Regione Friuli Venezia Giulia, ottenuto attraverso il bando 2023

degli interventi a sostegno dei centri di aggregazione giovanile previsti da apposita legge regionale.

La nuova sala prove è composta da tre stanze insonorizzate: due dedicate alle prove individuali dei musicisti e una pensa-

ta per la musica d'insieme, così da offrire uno spazio adeguato sia ai singoli sia alle band emergenti del territorio.

L'utilizzo non sarà riservato soltanto alla scuola di orientamento musicale della Pro loco, che potrà svolgere qui le proprie attività con gli studenti, ma sarà aperto a tutti i giovani del Comune che ne faranno richiesta. La gestione, infatti, rientrerà tra le strutture del Progetto Giovani comunale.

«Questo è uno spazio pensato per essere accessibile a tutti quei giovani musicisti e band emergenti del territorio che avevano bisogno di un luogo dedi-



cato dove sperimentare, crescere e condividere esperienze musicali - dichiarano il sindaco Claudio Colussi e la consigliera comunale delegata alle politiche giovanili Manola Bellinato -. Finora molti di loro si arrangiavano in cantine o taverne delle case di famiglia. Grazie alla Regione e in particolare all'as-

sessore regionale Cristina Amirante, che ha sostenuto questo progetto seguito dall'Amministrazione fin dall'inizio del mandato, ora potremo mettere a disposizione della comunità un ambiente moderno, dedicato sia a chi vuole esibirsi sia a chi desidera semplicemente ascoltare gli amici che suonano e can-

LA STRUTTURA Palazzo Zatti ospiterà la sala prove per i giovani

tano». L'inaugurazione sarà anche l'occasione per dare subito spazio alla creatività: grazie alla collaborazione con la scuola di orientamento musicale della Pro loco è infatti prevista una jam session aperta, durante la quale i partecipanti potranno suonare e cantare insieme. Il nuovo servizio è rivolto in particolare ai mille e più giovani tra i 12 e i 25 anni residenti a Casarsa della Delizia, che fino ad oggi non disponevano di un luogo pubblico dedicato alla musica d'insieme. Con l'apertura della sala prove, il Comune punta a rafforzare ulteriormente le opportunità di aggregazione e di espressione artistica per le nuove generazioni.

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


APERTA LA PREVENDITA PER LA GARA A SAN SIRO

Da ieri e fino alle 19 di venerdì 10 aprile sono in vendita i biglietti per la gara con il Milan, in programma sabato 11 aprile alle 18 a San Siro. I biglietti per il settore ospiti (terzo anello verde) sono in vendita al prezzo di 14 euro.

UNA “GIOIELLERIA” DA 170 MILIONI

► Da Davis a Solet: il valore della rosa è in crescita costante ► Sarà difficile trattenere il difensore francese, tra i più richiesti
Per l'attaccante inglese la base d'asta partirà da 30 milioni Nei conteggi sono esclusi Zanoli e Zaniolo, entrambi in prestito

IL FUTURO

La sosta giunge a proposito in casa bianconera, consentirà a Rungia di recuperare tutti gli infortunati (con la sola eccezione rappresentata da Zanoli per il quale il game over stagionale è scoccato troppo presto per il grave incidente di gioco che l'ex Napoli ha subito a gennaio a Verona), soprattutto per oliare i meccanismi di gioco perché l'Udinese nelle ultime otto gare sarà chiamata a cambiare marcia per spiccare l'auspicato salto di qualità necessario per chiudere nella parte sinistra della classifica, per centrare l'obiettivo dei 50 punti e porre basi solide in vista della prossima stagione.

E l'ulteriore crescita della compagine bianconera significherebbe far luccicare ancor di più i gioielli della società alcuni dei quali sono da tempo il desiderio di anche dei grandi club e conseguentemente far lievitare l'intero capitale giocatori.

DAVIS

Se analizziamo le pietre più preziose della collezione 2025-2026 dell'Udinese è inevitabile iniziare da Keinan Davis la cui quotazione sta salendo settimana dopo settimana. Le sue giocate, la sua fisicità, la sua tecnica, la sua dimestichezza nel difendere palla, la sua straordinaria potenza fanno di lui una delle migliori punte centrali e non ha nulla da invidiare a Lukaku, mattatore dell'Inter nella stagione

CON 10 RETI SIGLATE KEINAN È DIVENTATO UNO DEI BOMBER PIÙ PROLIFICI DELLA A MERITO ANCHE DI UNA CONDIZIONE OTTIMALE



MVP Anche al Luigi Ferraris Keinan Davis ha vinto il Panini Man of the match

(Foto LaPresse)



2020-2021, quella dello scudetto. Ma quanto può valere Davis? Di primo acchito viene da dire almeno 50 milioni, ma su di lui (e sull'Udinese) pende la spada di Damocle rappresentata dalle prime due stagioni in bianconero dell'inglese in cui è stato eccessivamente tormentato da problemi muscolari con conseguenti lunghi stop anche se in questa stagione da questo punto di vista tutto sta filando liscio, il giocatore è rimasto out quattro volte out e per un attaccante della sua stazza non è la fine del mondo, è il minimo sindacale.

Il meticoloso lavoro cui è stato sottoposto a livello atletico sin da luglio scorso ha rigenerato il bomber che ora scende in campo senza ansie e timori di infortuni. I suoi corteggiatori dovrebbero almeno partire da 30 milioni per convincere i Pozzo a sedersi a tavolino ed iniziare la trattativa, ma crediamo di non sbagliare affermando che servirà alzare la posta per il bomber inglese (e per altri bianconeri) perché la proprietà sconti non ne fa, prendere o lasciare considerato che da anni

l'Udinese è società virtuosa, ha i conti in ordine, una rarità nel panorama calcistico italiano in cui i fallimenti di club professionisti sono sempre più numerosi tanto che non fanno più notizia.

PATRIMONIO

Ma quanto vale l'intero capitale giocatori? Almeno 170 milioni senza tener conto del valore degli atleti che non sono di proprietà dell'Udinese, Zaniolo, Zanoli anche se su di loro la società vanta il diritto di riscatto e che dovrebbe esercitare entro giugno. Tenendo conto ovviamente dell'età di ogni giocatore il capofila è il citato Davis, 30 milioni come detto; seguono Atta, 25, Solet 20, Ekkelenkamp e Kristensen 15, Okoye, Bertola, Miller, Zemura 10. Per i vari Kabasele, Zarraga, Ehizibue, Kamara, Buksa, Piotrowski, Bayo che non sono più dei ragazzini, la loro valutazione complessiva si aggira sulla trentina di milioni. Poi ci sono i talenti Mlacic, Arizala, Zamara, Nunziant, Camara destinati in un futuro non molto lontano ad avere una quotazione di mercato assai elevata.

SOLET

Il francese, che è un altro esempio dell'abilità di far mercato da parte dei Pozzo, è al momento il bianconero più corteggiato, ha richieste dalla Premier e da alcuni club nostrani. Sarà difficile blindarlo e il fatto stesso che a settembre non abbia voluto allungare e adeguare il contratto è un altro indizio di una sua probabile cessione a giugno. Trattenerlo non avrebbe senso, significherebbe perdere un consistente capitale perché già a febbraio 2027 potrebbe svincolarsi firmando per un altro sodalizio. Ma nel calcio non bisogna mai dire mai. I Pozzo faranno altri tentativi per cercare di fargli firmare il nuovo contratto e blindarlo.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gattuso e il “no” a Zaniolo Insulti razzisti a Davis e Kamara

L'ESCLUSIONE

La Nazionale italiana si avvicina alla sfida decisiva contro l'Irlanda del Nord — valida per le semifinali dei playoff Mondiali — dovendo fare i conti con un'infermeria sempre più affollata. In palio c'è l'accesso alla finale contro la vincente tra Galles e Bosnia, ma il cammino si fa in salita a causa delle numerose assenze. Per sopperire ai forfait, l'allenatore ha puntato su Cambiaghi, ritenuto il profilo più affine per caratteristiche tecniche all'attaccante del Liverpool.

I MOTIVI

Durante la conferenza a Coverciano, Gattuso ha dovuto affrontare il tema dell'esclusione di Zaniolo, estendendo il discorso anche a un altro “escluso eccellente” come Bernardeschi. La spiegazione del tecnico è stata chiara e improntata sulla coesione emotiva: «Non siamo andati

alle cene con lavagne e pennarelli per parlare di tattica. Ho cercato di creare un rapporto con i giocatori, per me fa la differenza. C'erano tanti giocatori che potevamo essere qua da Zaniolo a Bernardeschi, da Orsolini a Fagioli, ma ho voluto fare altre scelte». E ancora. «Ho voluto creare un gruppo, un gruppo che mi ha dimostrato attaccamento, ci meritiamo tutti una gioia. Ora voglio affrontare queste partite con



COVERCIANO Il ct della Nazionale Gennaro Gattuso, 48 anni

le mie certezze, le mie sicurezze. Sono consapevole che ci sono altri giocatori che hanno fatto bene, le mie scelte sono in buona fede. Ho grande fiducia nei giocatori che ho convocato».

Non si tratta di una bocciatura tecnica né di attriti personali. Nonostante l'armonia nel clan azzurro sia ancora tutta da costruire, Gattuso ha preferito la continuità. I numeri di Zaniolo — autore finora di un'ottima stagione con 5 gol e 5 assist — parlano da soli, ma il momento per il suo inserimento non è stato ritenuto idoneo.

Resta l'incognita per il futuro: se l'Italia dovesse staccare il pass per l'America, Gattuso premierà i suoi fedelissimi o aprirà al talento cristallino del fantasista bianconero? Per ora, l'augurio dei tifosi dell'Udinese è che Nicolò continui a segnare, rendendo sempre più difficile per il ct ignorare le sue prestazioni.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Hassane Kamara e le “linguacce” al Luigi Ferraris. Non è passata inosservata l'uscita dal campo dell'esterno franco-ivoriano nel corso della gara contro il Genoa. Preso di mira dai tifosi di casa Kamara ha mostrato la lingua in segno di “irriverenza” scatenando una reazione quasi violenta da parte di Colombo (che nella circostanza viene anche ammonito dall'arbitro Collu). Ieri il calciatore dell'Udinese, attraverso i propri social, ha voluto spiegare il motivo di quel gesto: «Piccolo chiarimento: se venerdì sono uscito dal campo facendo le linguacce verso i tifosi del Genoa, è solo perché ho ricevuto insulti e dita medi. Era la mia maniera, leggera e senza violenza di rispondere. In 12 anni di carriera non ho mai provocato e non inizierò oggi. Colombo si è arrabbiato, ma può

succedere. Grazie al suo mister, i suoi compagni, anche i miei per aver calmato la situazione. Il calcio è uno sport che raccoglie e deve rimanere così. PS. E per alcuni che sfruttano l'occasione per mandare insulti razzisti sui social, internet ha una memoria e questo non rimarrà impunito». Stesso trattamento riservato anche a Davis. In serata la risposta del club, che «condanna l'increscioso



ATTACCANTE Keinan Davis ha segnato anche a Genova

comportamento ai danni dei suoi giocatori Keinan Davis e Hassane Kamara, oggetto di insulti di stampo razzista sui propri profili social. Simili episodi vergognosi sono fuori da ogni logica di società civile ed inaccettabili e Udinese, storicamente modello di integrazione, si impegnerà sempre a contrastarli».

Bar.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESTERNO Hassane Kamara in campo al Ferraris



RAPPRESENTATIVE FVG

Under 15 e Under 17
si allenano oggi a
Santa Maria La Longa

Doppia convocazione questo pomeriggio, per una seduta di allenamento, per le Rappresentative regionali. Appuntamento a Santa Maria La Longa (terreno sintetico) entro le 13.30 per gli Under 15 guidati da Marco Novati. Entro le 14.15 dovranno invece presentarsi gli Under 17 di Thomas Randon.



PROMOZIONE Il Casarsa è sempre più vicino al ritorno in Eccellenza: sono già 58 i punti raccolti in 29 gare

(Foto Andrea Nicodemo)

CASARSA, FUTURO SCRITTO: «INSEGUIAMO 4 OBIETTIVI»

► Il ds Pegolo rivela i prossimi “step”: «Dopo Pasqua vogliamo festeggiare»

► Anche la Coppa Disciplina nel mirino In Eccellenza tre pordenonesi a rischio

CALCIO DILETTANTI

La sagra apre presto quest'anno a Casarsa. Manca un passo per il ritorno gialloverde in Eccellenza ed è solo questione di andare oltre la pausa pasquale. Al club del presidente Brait, però, non basta calare l'asso: vuole vincere il suo poker. E se dalla Promozione una rappresentante pordenonese sale di categoria, sarà molto difficile - per non dire già impossibile - che avvenga lo stesso al livello superiore, verso la Serie D. Pordenone e soprattutto Tamai dal confronto diretto escono ulteriormente rallentate. Mentre Fiume Veneto Bannia, Fontanafredda e Sanvitese si devono preparare alle ultime cinque giornate di passione per evitare di sprofondare.

PRONTO RITORNO

In casa dell'inseguitrice Centro sedia Natisone è prevalso il cinismo da salto di livello del Casarsa. «Era uno scontro diretto - ren-

dicono il direttore sportivo Davide Pegolo - e per noi era importante non perdere. Abbiamo vinto e posato una pietra miliare su quella che, molto probabilmente, sarà una promozione. Abbiamo 12 punti dal Fiumicello, nel giro di un paio di turni dopo Pasqua penso che si festeggino». Con la dozzina di lunghezze di vantaggio e la manciata di gare da disputare, si è registrato un determinante allontanamento dal terzo posto.

«È questione di tempo - sottolinea il direttore sportivo - ma 4 punti li vogliamo fare velocemente. È il coronamento di una grande stagione. Eravamo partiti con l'obiettivo di centrare i playoff, poi ci siamo trovati nella situazione di poterci giocare il campionato. Per la società intera tutto il lavoro fatto è qualcosa di straordinario. Siamo felici perché gli sforzi stanno premiando. Adesso abbiamo un paio di settimane per staccare e ricaricare le pile. Vogliamo il massimo da qui alla fine».

Oltre al salto di categoria inseguite altro? «Il nostro poker di obiettivi implica salire in Eccellenza, confermarsi la migliore difesa, arrivare almeno a 70 punti (ora sono 58, ndr) e vincere la Coppa Disciplina in cui siamo primi. Sono i nostri punti cardinali per coronare la stagione». La tabella di marcia conclusiva è fatta di pericolanti: Pro Cervignano, Aviano, Union Martignacco, Trieste Victory e Sevegliano Fauglis. «In primis il Cervignano, che ha perso con l'Aviano e poi andremo al Ceccella - evidenzia l'ex dirigente pedemontano - che saranno due partite difficili. Gli avversari cercheranno punti salvezza, noi dobbiamo fare il nostro. Forza e qualità di gruppo devono prevalere per noi». E poi? «Con la matematica ottenuta metteremo i ferri in acqua, con la volontà di dare continuità. Intanto restiamo focalizzati sull'obiettivo».

PERICOLANTI ECCELLENTI

Il Fiume Veneto Bannia è scon-

fitto da sei partite e non vince da 13. I neroverdi si sono cacciati ai margini dei play out, dove il divario di posizioni non è una forbice che taglia l'eventualità. Il Fontanafredda perde in casa il confronto diretto con il Codroipo, fermandosi dopo una manciata di turni e si “rosola sulla griglia” degli spareggi salvezza. La cura Rositto alla Sanvitese non sortisce ancora effetto e non lancia un dopo-Vittore. Successivamente alla passerella per la nuova cinquina di ex nella “Hall of fame”, è tornato al gol Luca Rinaldi con la sua terza segnatura stagionale. Il ribaltamento finale, però, è un brutto indice. Meglio dell'andamento dei neroverdi di mister Muzzin, la Sanvitese presenta solamente un punto. Juventus - Fiume Veneto Bannia, Kras - Fontanafredda e Pordenone - Sanvitese saranno nel menu dopo Pasqua. Notizia certa? Il Chions resta in Eccellenza.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Spal in vetta Oggi il recupero Union-Azzanese

CALCIO DILETTANTI

In Prima categoria tour de force per l'Union Pasiano del condottiero Giulio Cesare Franco Martin, divisa tra campionato - dove le mancano due partite per riallinearsi al calendario - e Coppa, dove è approdata alle semifinali.

CAMPIONATO & REFERENDUM

Tappe forzate a cominciare da stasera alle 20.30 con il primo jolly nel giro più lungo. I rossoblù, infatti, attendono l'Azzanese nell'incrocio valido per l'ottava tappa di ritorno appena archiviata dalla maggioranza delle concorrenti. Un posticipo di 48 ore dovuto alla concomitante chiamata alle urne per il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia. Questione di parcheggi a Pasiano, mentre sull'impianto di Visinale gli spogliatoi erano occupati dai seggi. Da qui la decisione, condivisa con i dirigenti dell'Azzanese, di ritrovarsi alla luce dei fari.

Attualmente la classifica dice: Spal Cordovado regina con 37 punti (21 gare giocate), Union Pasiano damigella a 36 (19), Vallenoncello a chiudere il podio e posizioni playoff a 34 (21). Dalla parte opposta l'Azzanese di Fabio Bressanutti è la prima salva a quota 26. Dietro, in zona play out, Sedegliano (25), Vivai Rauscedo Gravis e Unione Smt (24) con Virtus Roveredo a 23. Chiudono Rago-gna (22) e Valvasone Asm (16) in zona retrocessione diretta. Punti macigno, in un senso e nell'altro, quelli messi in palio stasera. All'andata fu una girandola di gol chiusa sul 2-3 a favore degli odierni padroni di casa, allora con mister Milvio Piccolo, in panchina. Golden boy Maichol Caldarelli che mise l'autografo del definitivo sorpasso. Ne è passata di acqua sotto i ponti e in casa Union, nel frattempo si è tornati sotto la guida di Giulio Cesare Franco Marin. Un rientro con incorporata un'accelerazione sotto forma di tre vittorie di fila e uno scivolone, all'esordio bis allora contro la Spal Cordovado.

FATAL ACQUAZZONE

Se stasera va in scena il posticipo della tappa numero 8 del giro discendente, per essere in linea con il calendario, all'Union Pasiano manca ancora il recupero di quella precedente (7, a metà marzo), in quel di Ragogna. Allora, in anticipo, fu un giro a vuoto. Un violento e persistente acquazzone, infatti, costrinse l'arbitro a sospendere l'incontro al 6' di gioco. Si riprenderà, sul punteggi di 0-0, da dove si è lasciato. Prosecuzione messa in calendario mercoledì primo aprile alle 20 per quel che ha i connotati di un altro testacoda. A inizio novembre, all'andata, non ci fu storia. I rossoblù, in rimonta, s'imposero con un perentorio 4-1. A suonare il là, allora, fu Federico Termentini. Seguirono la doppia firma di Maikol Benedetti con in mezzo quella del “solito” Caldarelli. Allora il podio vedeva la stessa Union Pasiano al comando con 16 punti, tallonata dal Vallenoncello (15) e Azzanese (12).

Sul fronte opposto, nelle sabbie mobili playoff Vigonovo e Spal Cordovado (9), Torre (8) e Sedegliano (7). Dietro. Ragogna (3) e Valvasone Asm ancora a secco.

A VOLTE SI RIVEDONO

Tappe forzate per i rossoblù di Pasiano, si diceva. Ed ecco che in mezzo al bis di impegni “pregressi” di campionato, da quelle parti si corre anche in Coppa. Così, nell'ormai prossima domenica di fine marzo (29), ecco le sfide di andata della competizione collaterale. Fischio d'inizio alle 16 con Azzanese - Cussignacco e Maranese - Union Pasiano. Gara di ritorno, a campi invertiti, messa in calendario mercoledì 15 aprile alle 20. Pasiensesi alle prese con il recente passato. Nelle file della Maranese, infatti, milita Medhi Kabine, vale a dire lo spauracchio delle difese che, in estate, era approdato proprio alla corte rossoblù. Un matrimonio con divorzio fulmineo ancor prima di cominciare il campionato.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Domovip vince il derby e consolida l'ottavo posto

VOLLEY SERIE B2 DONNE

Successo della Domovip sul Pordenone, nel derby di B2 femminile. La sfida, che si è disputata al pala Cornacchia, terminata con un secco 3-0 a favore delle locali, non deve però trarre in inganno in quanto è stata combattuta e incerta fino all'ultima schiacciata, se si considera che ben due set su tre, sono terminati ai vantaggi.

Con questo risultato le purliliesi hanno consolidato l'ottava posizione in graduatoria a quota 25, mentre Insieme rimane invischiato all'ultimo posto (15) quando mancano sei giornate al termine

DOMOVIP PORCIA INSIEME PORDENONE

3
0

DOMOVIP PORCIA: Feltrin, Moretti, Diamante, Menegon, Munzone, Pagotto, Favaro, Fabris, Battain, Defendi, Mio Bertolo, Norgini (libero 1), Zamuner (libero 2). All. Simone Piran.

INSIEME PER PORDENONE: Baldessin, Bressan, Turchet, Facca, Pignaton, Breda, Santarossa (libero), Meneghin, Scottà, Fioretti, Lescarini, Lescani, Del Savio (libero). All. Michela Bellinetti.

ARBITRI: Riccardo Falomo e Francesco Cadamuro di Pordenone

NOTE: parziali 28-26, 25-16, 26-24.

del torneo.

QUI PORCIA

«È stata una partita complicata perché oltre a essere un derby per noi rappresentava un passo fondamentale nel nostro percorso - sono le parole soddisfatte del tecnico della Domovip, Simone Piran -. Le ragazze sono state brave ad affrontare la partita libere mentalmente, ma concentrate. Una disputa dove abbiamo giocato dal primo punto con grinta e determinazione e anche nei momenti di difficoltà siamo riusciti a prendere in mano la situazione e chiudere sempre a nostro favore». Inizialmente il Porcia è sceso in campo con: Serena Feltrin al



PORCIA L'esultanza di Domovip dopo la vittoria nel derby

palleggio, Sofia Pagotto opposta, Giulia Mio Bertolo e Arianna Defendi al centro, Sara Diamante e Giorgia Fabris in banda, Maria Chiara Norgini libero. Nel prossimo turno, in programma sabato,

la Domovip sarà di scena a Montebelluna per affrontare i Colori del Volley, quinto a quota 34.

QUI PORDENONE

Ancora una sconfitta per il Pordenone (16 su 20 gare disputate) e ultimo posto in classifica, quando mancano sei gare alla conclusione del torneo. «Ennesima partita persa con due set su tre ai vantaggi - allarga le braccia, la coach di Insieme, Michela Bellinetti -. È evidente che arrivate al dunque, non sappiamo vincere. Una realtà decisamente frustrante in quanto la squadra si era espressa bene: speriamo che la fortuna, già dal prossimo impegno, giri anche dalla nostra parte». In campo

inizialmente: Martina Brieda al palleggio, Alessia Turchet opposta, Vittoria Lescarini e Eva Baldessin al centro, Francesca Fioretti e Giulia Meneghin in banda, Francesca Del Savio (Iris Santarossa) libero. Nel prossimo turno il Pordenone ospiterà al pala Gallini l'Usma Padova, terza in classifica con 47 punti.

Gli altri risultati: Sangiorgina - Usma Padova 1-3, Laguna Venezia - Colori del Volley Montebelluna 3-0, Synergy Venezia - Bassano 1-3, Vega Fusion Venezia - Pannipiuma Terraglio Venezia 0-3, Blu Team Pavia Udine - Rom Plastica Dolo 3-1.

Nazzeno Loretì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CDA DI NUOVO NELL'OLIMPO

► Il team di Talmassons ha centrato la seconda promozione in A1. Il presidente Cattelan: «Le doti umane hanno fatto la differenza»
► Il ds De Paoli conferma: «Questa è la vittoria di un gruppo vero»
Nuova sfida all'orizzonte: presentarsi al meglio ai nastri di partenza

IL GRANDE TRAGUARDO

La Cda Volley Talmassons Fvg è in Serie A1. E lo è al termine di una partita che rappresenta la sintesi perfetta di un'intera stagione: sofferenza, qualità, carattere e consapevolezza. Il 3-0 conquistato sul campo della Roma Volley Club non è stato soltanto il risultato finale, ma il manifesto di una squadra cresciuta passo dopo passo fino a diventare la più forte.

Al Palasport di Viale Tiziano la Cda si è trovata davanti all'ultimo ostacolo, quello decisivo. Non è stato un inizio semplice: Roma ha provato a indirizzare subito il match, volando sull'8-3 e mettendo pressione alle friulane. Ma la risposta delle Pink Panthers è stata da grande squadra. Il primo set è stato il simbolo della stagione: sotto nel punteggio e con due set point contro, la Cda ha reagito con lucidità, annullando le occasioni delle giallorosse e chiudendo ai vantaggi 25-27. Da lì in avanti la partita ha cambiato volto. Nel se-

condo set Talmassons ha imposto il proprio ritmo, dominando 14-25 grazie a una superiorità evidente in attacco e a muro. Il terzo parziale è stato l'ultimo esame. Roma ha provato a riaprire tutto, ma ancora una volta la Cda ha dimostrato maturità, rimontando e chiudendo 23-25 il set che vale la promozione.

VOCI DALLA SOCIETÀ

Al termine della gara, il presidente Ambrogio Cattelan ha raccontato tutta l'emozione di una serata storica: «Credo che abbiamo meritato questa promozione. Non era scontato, anche se partivamo da favorite. È una serata storica: dentro di noi speravamo finisse così. Siamo orgogliosi di questa squadra e di questo staff». Il numero uno del club ha sottolineato soprattutto il valore umano del gruppo: «Le doti umane hanno fatto la differenza. Questo è un gruppo di vere amiche, che danno tutto l'una per l'altra. Torniamo in A1 con più esperienza e con la voglia di rimanerci a lungo».

Sulla stessa linea anche il di-

rettore generale Fabrizio Cattelan, che ha evidenziato la coerenza del progetto: «Siamo tornati in A1. Le ragazze hanno fatto una stagione meravigliosa. Questa squadra è stata costruita per questo obiettivo e ha dimostrato una mentalità vincente». Un pensiero anche al percorso costruito nel tempo: «Ci hanno messo cuore e lavoro ogni giorno. Un ringraziamento va anche a coach Barbieri, che ha contribuito alla crescita del gruppo. Ora abbiamo più tempo per programmare e già da domani ripartiamo con il lavoro per il futuro».

Determinante anche la visione del direttore sportivo Gianni De Paoli, che ha ribadito la scelta di continuità fatta durante la stagione: «È la vittoria di un gruppo vero. Abbiamo deciso di puntare su queste ragazze fino alla fine, nonostante infortuni e difficoltà. I risultati ci hanno dato ragione». E ancora: «I campionati non si vincono solo con i campioni, ma con il senso di appartenenza. Questo gruppo ce l'ha. Abbiamo già confermato una base importante per ripartire anche in A1».

Quella della Cda è stata una stagione lunga e ricca di passaggi chiave. Il cambio in panchina, con l'arrivo di Fabio Parazzoli, ha dato nuova identità alla squadra. La delusione della Coppa Italia è diventata carburante per una reazione che ha portato le Pink Panthers a crescere proprio nel momento decisivo. Fino alla notte di Roma, dove tutto si è compiuto.

E adesso? La promozione rappresenta il raggiungimento dell'obiettivo, ma anche l'inizio di una nuova sfida. La società è già al lavoro per costruire una squadra all'altezza della Serie A1, con un'idea chiara: non essere una comparsa. La Cda Talmassons è tornata tra le grandi. E questa volta vuole restarci a lungo.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA Francesca Scola, classe 2001, è stata premiata come Mvp del campionato (Foto Uff. St. Volley Talmassons)

Il riconoscimento

Francesca Scola è l'Mvp del campionato di Serie A2

Il premio di Mvp del campionato di Serie A2 è andato a Francesca Scola, regista della Cda Volley Talmassons FVG e autentica protagonista della stagione culminata con la promozione in Serie A1. Un riconoscimento che certifica il valore e l'impatto della palleggiatrice fucsia, vero cervello della squadra e punto di riferimento tecnico nei momenti chiave del campionato. Con la sua regia lucida e precisa, Scola ha

saputo orchestrare al meglio il gioco offensivo delle Pink Panthers, valorizzando ogni attaccante e garantendo equilibrio in tutte le fasi. Determinante soprattutto nelle sfide decisive, la regista ha alzato il livello nelle gare più importanti, dimostrando leadership e grande personalità. Prestazioni di alto profilo che hanno contribuito in maniera significativa alla cavalcata della Cda verso la A1. La stessa Scola ha commentato con

emozione il riconoscimento: «È un premio che condivido con tutta la squadra. Senza il lavoro e il sacrificio di tutte le mie compagne non sarebbe stato possibile. Questa stagione è stata speciale e sono orgogliosa di averla vissuta con questo gruppo». Un premio individuale che racconta il successo di una squadra, ma che porta la firma di una giocatrice capace di fare la differenza.

S. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parazzoli: «Uniti nei momenti clou»

IL COACH

Il giorno dopo è ancora più bello. E, forse, ancora più consapevole. A ventiquattro ore dalla vittoria sul campo della Roma Volley Club, che ha consegnato alla Cda Volley Talmassons Fvg una meritissima promozione in Serie A1, è il momento di analizzare il percorso che ha portato le Pink Panthers a scrivere la storia. Un percorso che porta una firma ben precisa: quella di Fabio Parazzoli.

Quando la società ha deciso di separarsi da Leonardo Barbieri, le incognite non mancavano. Puntare su Parazzoli, figura già interna all'ambiente Cda, è stata una scelta forte, che inizialmente ha sollevato qualche dubbio. Col senno di poi, è stata la svolta della stagione. Parazzoli ha saputo calarsi perfettamen-

te nel ruolo di head coach, trovando rapidamente la chiave per entrare in sintonia con il gruppo. I risultati, arrivati con continuità nella fase decisiva del campionato, hanno confermato la bontà della scelta. Più che l'aspetto tecnico, ciò che ha fatto la differenza è stato il modo in cui il tecnico ha gestito la squadra. Parazzoli è riuscito a costruire un equilibrio perfetto tra rigore e leggerezza, diven-

tando un punto di riferimento per tutte le giocatrici.

IL GRUPPO

«È un grandissimo gruppo - ha raccontato -. Le ragazze si sono sempre supportate e nessuna ha mai voluto prevalere sull'altra. Chiunque è entrato in campo ha dato il proprio contributo, ed è stato fondamentale mantenere questo equilibrio». Un gruppo che ha trovato sere-

nità, fiducia e anche il piacere di giocare insieme. Elementi che si sono tradotti in prestazioni sempre più solide.

Parazzoli ha preso in mano la squadra in un momento tutt'altro che semplice, dopo tre sconfitte consecutive tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026. Una fase delicata, che avrebbe potuto compromettere il cammino della Cda. Invece, è diventata un punto di partenza. «Abbiamo attraversato momenti difficili, ma siamo stati bravi a superarli senza mai disunirci. Anche a Roma, nel primo set, si vedeva che eravamo tese. Era normale, sentivamo la pressione, ma siamo riusciti a trasformarla in energia». Una chiave mentale che ha accompagnato la squadra fino alla promozione. «Questa squadra ha dimostrato di saper trasformare la pressione in adrenalina. Nei momenti importanti siamo sempre riusciti a tirar fuori qualcosa in più».

SVOLTA

Un altro snodo decisivo è stata la finale di Coppa Italia persa contro la C.B.L. Costa Volpino. Una delusione forte, che avrebbe potuto lasciare strascichi. Parazzoli, invece, l'ha trasformata in un'opportunità. Da quel mo-

mento la Cda ha cambiato marcia, trovando una continuità di rendimento che l'ha portata fino al primo posto. Nel racconto della promozione, Parazzoli ha voluto allargare lo sguardo oltre il campo: «Tutta la società è stata presente e ci ha supportato in questo percorso. Così come lo staff, che ringrazio. Il merito è di tutti coloro che hanno a cuore il bene della Cda». Un successo collettivo, costruito giorno dopo giorno. «Il campo ha dimostrato chi meritava di vincere il campionato. Le ragazze hanno fatto uno sforzo enorme e questa promozione è il coronamento di una stagione straordinaria».

E adesso? Il futuro può attendere. Almeno per qualche giorno. «Adesso voglio solo godermi quello che abbiamo fatto, senza pensare troppo avanti. Prima festeggiamo, perché siamo molto orgogliosi di questo risultato. Poi ci sarà tempo per pensare al futuro». Un futuro che, con ogni probabilità, vedrà ancora Parazzoli alla guida della Cda. Perché se oggi Talmassons è tornata in Serie A1, gran parte del merito passa anche da lui. L'uomo della svolta.

S. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAVALCATA Stagione dominata dalla Cda (Foto Uff. St. Volley Talmassons)

IL TECNICO MILANESE È STATO IL VERO ARTEFICE DELLA SVOLTA PIÙ CHE PROBABILE LA RICONFERMA PER LA NUOVA STAGIONE



IL GAZZETTINO

META

AAAA

sport.ilgazzettino.it
E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.



LARDO CARICA L'OWW: «PRONOSTICO APERTO»

►Il doppio ex presenta il big match in programma domenica contro EA7 Milano: «Udine può giocarsela con tutti. Nobile? Un valore aggiunto per la JuveCaserta»

BASKET SERIE A

Il ricordo di Lino Lardo a Udine rimane indelebile e non solo - ma sarebbe sufficiente - per la promozione dell'Apu in Serie A2: succedeva dieci anni fa. Si dà il caso che il coach sia anche un ex dell'Olimpia Milano e allora perché non farci due chiacchiere in vista della super sfida di domenica prossima?

Coach, intanto come va a Caserta e come si sta comportando il nostro Vittorio Nobile?

«Direi che va molto bene. Siamo contenti, stiamo facendo un buon campionato, dall'inizio siamo stabilmente tra le prime quattro, quello di B Nazionale è un campionato molto competitivo, soprattutto il nostro girone. Attraversiamo un momento un po' difficile perché negli ultimi due mesi abbiamo avuto parecchi problemi fisici, però diciamo che la consistenza della squadra è buona, c'è un buon gruppo e continuiamo a rimanere ai vertici della classifica. Quanto a Vittorio è per noi un valore aggiunto. Lui ha sviluppato una buonissima esperienza soprattutto nei campionati di A2 perciò ci porta sicuramente equilibrio ed esperienza oltre alle sue doti umane che sono importanti. Poi chiaramente io l'ho riabbracciato volentieri dopo averlo allenato tre anni a Udine».

Udine la sta seguendo? Cosa ne pensa del campionato che sta disputando da esordiente in serie A?

«La sto seguendo, certo, è una società che è rimasta nel mio cuore, perché ci ho trascorso tre anni, c'è stata la promozione in A2, è stata per me una tappa importante e sono stato molto orgoglioso che il presidente Pedone mi avesse cercato per riportare Udine ad alto livello. L'anno scorso mi hanno invitato alla festa della promozione e mi ha fatto molto piacere. Credo che stia facendo bene in una posizione di classifica dove può



CASERTA Coach Lino Lardo (66 anni) e il play-guardia Vittorio Nobile (30)

(Foto Ciro Santangelo Reporter)

succedere di tutto, vedo che c'è molto entusiasmo attorno alla squadra. Udine, l'Apu e lo sponsor se lo meritano».

Domenica al palaCarnera arriva Milano: gara da 2 fisso in schedina, oppure...? All'andata i bianconeri sfiorarono addirittura il successo al palaLido.

«Beh sì è una partita affascinante, poi per me che ho allenato sia Olimpia che Apu ha un fascino ancora maggiore. Ho visto la partita dell'andata. Avevo pronosticato con qualche vostro collega che sarebbe stata una partita bella, che Udine la doveva giocare con la mente libera. Peccato per quell'ultimo tiro di Brooks, ma Udine fece una bellissima figura. Udine ha dimostrato di potersela giocare con tutti, anche con le grandi, deve crederci e non penso che il pro-

nostico sia scontato. Credo che il Carnera potrebbe spingere l'Apu a compiere questa grande impresa».

Proprio Milano si dice che potrebbe essere interessata a Calzavara, difficile capire se siano voci o verità: lei cosa ne pensa del play dell'Oww, già convocato in Nazionale?

«Di Calzavara si può dire che sta facendo dei grandi passi, è un giocatore che mi piace molto, ben gestito dallo staff, dal coach. Sta dimostrando il suo valore, è importante che continui questo suo percorso, potrà ancora migliorare molto ma quello che sta facendo è davanti agli occhi di tutti, è un ragazzo che gioca con personalità, lasciamolo crescere tranquillo, nel frattempo la società, i compagni e i tifosi credo siano ben contenti di averlo tra le proprie

fila».

Lei ha allenato per tre stagioni a Udine, dal 2015 al 2018, l'ha anche riportata in A2: che ricordo ha di quell'esperienza? Le manca qualcosa del Friuli?

«Sono stati dal punto di vista professionale tre anni bellissimi, nei quali abbiamo fatto un percorso in crescendo, dalla promozione al primo anno, l'A2 al secondo e i playoff al terzo, riaprendo il Carnera e la gente si è di nuovo appassionata moltissimo. Ho vissuto in una terra in cui io e mia moglie ci siamo trovati benissimo, abbiamo stretto delle bellissime amicizie, ci manca molto, mi manca soprattutto la gente friulana e chissà se in futuro potremo tornarci».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cdm, negli Usa Graz è sesto: mai così in alto

SPORT INVERNALI

C'è un ragazzo di Sappada alle spalle dello squadrone norvegese. La 20 km tl mass start che ha concluso a Lake Placid (negli Usa) la Coppa del Mondo di sci di fondo, ha visto Davide Graz disputare la più bella gara di sempre, chiusa al sesto posto, che significa partecipare per la prima volta alla cerimonia di premiazione di una prova individuale, riservata ai migliori sei. Davanti a lui ci sono solo atleti della Norvegia, a conferma di una costante crescita avvenuta in questa stagione, culminata con la medaglia olimpica della staffetta 4x7,5 km in Val di Fiemme.

Nel giorno dell'ultima gara in carriera di Federico Pellegrino, Graz ha onorato il capitano azzurro con una prova maiuscola, ritrovandosi a combattere da solo con fenomeni quali Klaebo, Amundsen, Hedegart, Stenshaugen e Ree (piazziati nell'ordine), e tagliando il traguardo a soli 6"5 dal sei volte oro olimpico di Milano Cortina e a 4" dal podio. Una prestazione e un risultato che possono dare grande morale al sappadino in vista della prossima stagione.

LA SODDISFAZIONE

«Questa è stata sicuramente una delle gare più belle della mia carriera - racconta il ventiseienne del gruppo sportivo Fiamme Gialle -. Trovarsi lì è stato quasi inaspettato, soprattutto perché la scorsa settimana sono stato male per tre giorni. Dopo essere

arrivato negli Stati Uniti da Oslo, sono dovuto rimanere a letto e quindi mentalmente ero un po' turbato. Fino al giorno prima della gara non avevo grandi sensazioni, poi però mi sono ripreso e domenica stavo davvero molto bene». Graz non nasconde la sua grande soddisfazione: «È un grande stimolo aver chiuso così la stagione più bella della carriera. Questo mi spinge a partire ancora più forte l'anno prossimo. L'obiettivo è restare lì davanti a giocarmela costantemente con le tute rosse della Norvegia».

Graz si piazza dodicesimo nella classifica generale (dove ci sono sette norvegesi nei primi dieci) e tredicesimo in quella riservata alle prove sulla distanza (escluse, quindi, le sprint). «Ho disputato la stagione che sognavo, perché sapevo di avere queste prestazioni nelle corde - aggiunge Davide -. L'obiettivo primario era ovviamente la staffetta olimpica ed è andata bene. Sento di essere migliorato in ogni format e soprattutto nella costanza, ciò mi dà molta fiducia. Considero il risultato di Lake Placid quasi come un punto di partenza per i prossimi anni. Sono certo che mi diventerò e farò divertire».

PROSSIMO APPUNTAMENTO

La stagione del fondo si chiude ora con i Campionati Italiani, in programma da venerdì a domenica a Saint Barthelemy, in Valle d'Aosta, con nell'ordine la 10 km a tecnica libera, la 50 km in classico e la staffetta mista.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCI DI FONDO Il friulano Davide Graz ha chiuso la stagione al top

Ueb, serve più continuità

BASKET SERIE A2

Che Scafati fosse una trasferta molto difficile lo si sapeva, e il parquet lo ha confermato alla grande. Il roster campano, ben allestito e molto profondo, è sicuramente attrezzato per svolgere il ruolo di mina vagante nella corsa alla promozione. Cividale ha provato a tirarsi fuori dalle sabbie mobili dei recenti risultati maturati, ma si è scontrata contro la solidità della squadra di Coach Frank Vitucci.

La sconfitta di Scafati ha lasciato in dote alla Ueb Cividale un mix di consapevolezza tecnica e realismo societario. Se da un lato la prestazione in terra campana ha mostrato sprazzi di buon basket, dall'altro ha confermato che il periodo di appannamento previsto dallo staff è arrivato nel momento più delicato della stagione. Coach Stefano Pillastrini con la sua solita lucidità ha individuato con precisione chirurgica il nodo

del problema: non è una questione di demerito assoluto, ma di continuità. A Scafati, la luce si è spenta proprio all'inizio del secondo tempo. Il Pilla avrebbe voluto che la squadra si passasse di più la palla, per avere ritmo corale. La mancanza di lucidità in attacco si è riversata nella difesa in contropiede, permettendo agli avversari di scappare via nel momento chiave della partita. La sofferenza a rimbalzo unita alle percentuali dall'arco di Scafati ha fatto il resto. «Una fase di calo prevedibile», ha detto Pillastrini, che ha anche assicurato che la squadra farà di tutto per chiudere in crescendo.

MENO PRESSIONI

Se Pillastrini mantiene il mirino sulla qualificazione diretta, il presidente Davide Micalich sceglie una strada diversa, volta a scaricare la tensione dalle spalle dei giocatori. Il bilancio di 5 sconfitte nelle ultime 6 gare non può essere ignorato, ma i segnali posi-

tivi ci sono. L'idea è chiara: accettare la strada dei play-in per ritrovare la serenità necessaria, togliendo il peso dell'obbligo dei primi posti a tutti i costi. Anche perché dietro l'angolo c'è la classica "gara trappola". La partita casalinga contro Roseto, fanalino di coda della classifica, diventa snodo cruciale, in un momento in cui la vittoria è l'unico rimedio che possa curare queste difficoltà. Tornare tra le mura amiche (per l'ennesima volta in un turno infrasettimanale) deve servire a ritrovare quella solidità mentale mancata ultimamente. Nonostante l'ultima posizione di Roseto, la Ueb non può permettersi ulteriori cali di tensione. La gestione dell'energia sarà importante, con un Casagrande ancora più inserito negli schemi. La missione è semplice: battere Roseto per scacciare i fantasmi della crisi e iniziare quella risalita fisica che la "vera" Gestecco può compiere.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Special Olympics a Lignano

L'EVENTO

È già iniziato il countdown per la 41esima edizione dei Giochi nazionali estivi - Special Olympics, in programma dal 19 al 24 maggio a Lignano Sabbiadoro.

NUMERI DA RECORD

Sono circa 10mila le presenze attese nella località balneare friulana. Oltre ai 3.500 atleti di tutta Italia che hanno già effettuato la preiscrizione (la delegazione Fvg sarà caratterizzata da circa 150 unità), sono attesi anche mille volontari, 1.400 familiari, 650 tecnici e 600 accompagnatori. Alcune discipline troveranno ospitalità anche nei limitrofi Comuni di Cordovado (in provincia di Pordenone), Bibbione e Portogruaro (Venezia). L'evento, organizzato da Special Olympics Italia in collaborazione con il Comune di Lignano Sabbiadoro e il Centro Sportivo

Educativo Nazionale (Csen), attraverso il coinvolgimento delle istituzioni locali, delle famiglie e delle scuole del territorio mira a favorire un processo di trasformazione culturale, al fine di abbattere stereotipi e pregiudizi nei confronti delle persone con disabilità. L'iscrizione è riservata ad atleti con disabilità intellettive a partire dagli otto anni e da atleti senza disabilità intellettive per tutte le discipline sportive che prevedono lo Sport Unificato, strumento per eccellenza di Special Olympics che garantisce

il dinamismo interattivo ideale in un linguaggio universalmente compreso: "Sport come opportunità di crescita, umana, sociale e culturale, per tutti". Nei giorni scorsi il Bella Italia Efa Village Sport & Family (sede di buona parte degli appuntamenti) è stato teatro di un'affollata riunione operativa. Ne sono stati protagonisti una delegazione dello staff tecnico nazionale di Special Olympics Italia e il direttore regionale di Special Olympics Italia - Team Fvg Giuliano Clinori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPECIAL OLYMPICS Uno scatto della riunione operativa a Lignano



FUTURO PASSATO - PURGATORIO
A causa della rinuncia di uno dei candidati, Nicolò Sordo, sarà Federica Cottini a partecipare al progetto di drammaturgia insieme a Riccardo Iellen e Benedetta Pigoni.

G Martedì 24 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Sono Anna Badkhen, Mohammed El-Kurd, Mathias Enard Alaa Faraj e Bao Ninh. Il vincitore sarà annunciato a metà aprile. Sabato 9 maggio al Teatrone la consegna del premio

Terzani, i 5 candidati al premio

LETTERATURA

Anna Badkhen per “Cronache di un mondo in movimento” (Gramma Feltrinelli), Mohammed El-Kurd per “Vittime perfette e la politica del gradimento” (Fandango Libri), Mathias Enard per “Disertare” (edizioni e/o), Alaa Faraj per “Perché ero ragazzo” (Selle-rio), Bao Ninh per “Il dolore della guerra” (Neri Pozza), sono i cinque finalisti della XXII edizione del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani, riconoscimento istituito e promosso dall’associazione culturale vicino/lontano di Udine insieme alla famiglia Terzani. Lo ha annunciato la Giuria, riunitasi nella casa fiorentina dei Terzani.

«Anche quest’anno – ha sottolineato Angela Terzani Stau-

de – i libri finalisti aiutano a comprendere le tragedie del presente: guerre, violazioni dei diritti, regimi oppressivi, crisi climatiche e migrazioni che stanno ridefinendo il mondo». La giuria si riserva ora un’ulteriore fase di valutazione: il vincitore sarà annunciato a metà aprile e premiato sabato 9 maggio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, nell’ambito del festival vicino/lontano..

I giurati - Enza Campino, Toni Capuozzo, Marco Del Corona, Andrea Filippi, Milena Gabanelli, Nicola Gasbarro, Carla Nicolini, Marco Pacini, Paolo Pecile, Remo Politeo, Marino Sinibaldi, Mario Soldaini e Saskia Terzani - si sono ora riservati un supplemento di riflessione prima di passare alla votazione finale. Il vincitore, o la vincitrice, sarà annunciato, o annunciata, a metà aprile e, sabato 9 maggio, (alle 21, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine) sarà l’atteso protagonista del gala per la consegna del premio.

ANNA BADKHEN

Nata nel 1975 in Unione Sovietica, vive da oltre vent’anni negli Stati Uniti. Scrittrice e giornalista, come corrispondente di guerra ha seguito i conflitti in Iraq, Afghanistan, Somalia, Israele, Territori palestinesi e Cecenia. Ha pubblica-

to numerosi volumi e scrive regolarmente sul New York Times e sulle più prestigiose riviste letterarie. Per i suoi reportage sui civili nelle zone di guerra ha ricevuto premi prestigiosi. Cronache di un mondo in movimento, pubblicato in Italia da Gramma Feltrinelli nella traduzione di Gioia Guersoni, raccoglie undici reportage di grande forza e qualità letteraria. Le cause dello sconvolgimento presente – i mutamenti climatici, le guerre, l’oppressione sociale – sono restituite nella loro cruda e drammatica

Donne e sindacato

Storie di donne in lotta per la dignità

“Donne e Sindacato - Una lotta senza tempo” è il titolo della mostra fotografica allestita nella sede della Cgil di Pordenone, a ingresso libero, che rimarrà aperta al pubblico fino al 3 aprile. Una mostra strutturata in due sezioni. La prima espone immagini che sono parte della mostra proveniente dalla Cgil nazionale. La seconda presenta immagini e storie di donne del nostro territorio. La scelta fotografica racconta

realità, così come i loro devastanti effetti.

MOHAMMED EL-KURD

Poeta, scrittore e giornalista, è nato nel 1998 a Sheikh Jarrah, un quartiere palestinese di Gerusalemme Est. Nel 2009 i coloni israeliani hanno occupato parte della casa della sua famiglia. El-Kurd ha studiato negli Stati Uniti, dove si è laureato in Scrittura, ma è rientrato a Gerusalemme Est nel 2021, dove si è impegnato a testimoniare il conflitto in corso su numerose testate giornalistiche internazionali, anche televisive, tanto da essere nominato quell’anno, da Time, tra le 100 persone più influenti al mondo. Attualmente è il primo corrispondente dalla Pale-

stina per The Nation e responsabile della redazione culturale di Mondoweiss. Nel saggio “Vittime perfette e la politica del gradimento” (traduzione di Clara Nubile), El-Kurd combina magistralmente la sua esperienza personale con la storia del suo popolo e i reportage sugli ultimi avvenimenti dell’occupazione di Gaza. La sua riflessione parte dalla convinzione che il potere politico delle immagini diffuse dai media condizioni e modifichi il modo con cui ci relazioniamo con il mondo.

MATHIAS ENARD

Scrittore e traduttore, voce tra le più significative della nuova letteratura francese, dopo lunghi soggiorni in Medio Oriente, nel 2000 si stabilisce a Barcellona. All’attività di professore di lingua araba all’Università affianca quella di traduttore. Dopo l’esordio con La perfection du tir (2003), in cui ha dato voce al punto di vista soggettivo di un cechino in un Paese in guerra, ha raggiunto notorietà mondiale con Zone (2008; trad. it. 2011). “Disertare” è un testo di potente intensità narrativa. La biografia di un geniale e mai esistito matematico tedesco, Paul Heudeber - sopravvissuto a Buchenwald, antifascista rimasto fedele alla Ddr anche dopo il crollo dell’utopia comunista -, che viene celebrato nei dintorni di Berlino l’11 settembre 2001 in un convegno che si svolge a bordo di una piccola nave da crociera, vicenda che si intre-

cia con la storia di un disertore, che fugge dalla guerra, ma non riesce a disfarsene completamente.

ALAA FARAJ

Nato a Bengasi, in Libia, nel 1995. Nell’agosto del 2015 era uno studente di ingegneria e una promessa del calcio. Alle spalle aveva una famiglia pronta a sostenerlo nel suo sogno: raggiungere l’Italia. Ottenere un visto, però, era impossibile. L’unica strada fu salire a bordo di un barcone, insieme a tre amici, anche loro calciatori. Durante quella disperata traversata 49 persone morirono soffocate dentro la stiva. Accusato di essere uno degli scafisti, Alaa Faraj, dopo una frettolosa indagine, è stato condannato a 30 anni di carcere. Lo scorso dicembre il presidente della Repubblica gli ha concesso la grazia parziale. Alaa Faraj continua ad affermare la sua innocenza. Ha scritto “Perché ero ragazzo” in prigione, in uno stile fatto di dignità e stupore, a volte ironico. Ripercorre la sua storia con uno sguardo prima sbigottito, poi sempre più consapevole, mantenendo sempre una paradossale fiducia nello Stato. Racconta la vita dietro le sbarre, la voglia di studiare, la felicità di certi incontri, la necessità di resistere.

BØO NINH

Nato nel 1952 e arruolatosi nell’Esercito Popolare del Vietnam del Nord, a 17 anni partì per il fronte con altri 500 soldati. Tornarono in dieci. Questa esperienza traumatica è diventata il nucleo del suo romanzo, “Il dolore della guerra”, scritto solo molti anni dopo la fine del conflitto. Apparso per la prima volta nel 1994 in inglese, bandito in patria per la sua visione antierica, è stato salutato dalla critica internazionale come il “Niente di nuovo sul fronte occidentale” del Vietnam. Circolato nel suo Paese clandestinamente e solo dopo il 2006 in modo ufficiale, è a oggi il libro più venduto della letteratura vietnamita. In Italia è uscito solo nel 2025 con Neri Pozza, nella traduzione di Carlo Prospero, per il cinquantesimo anniversario della fine della guerra del Vietnam.

Una rondine in Friuli: gestire i conflitti, favorire lo sviluppo

►Progetto presentato ieri nella sede della Fondazione

SCUOLA

Si è svolto con ampia partecipazione ieri, nella sede della Fondazione Friuli a Udine, l’evento “Una Rondine vola in Friuli”, iniziativa promossa da Rondine Cittadella della Pace, in collaborazione con le scuole del territorio e con il sostegno della Fondazione Friuli.

L’incontro ha segnato l’avvio ufficiale di un percorso educativo e territoriale che nei prossimi mesi coinvolgerà centinaia di studenti e docenti delle pro-

vince di Udine e Pordenone, con l’obiettivo di sviluppare progettualità ad alto impatto sociale e rafforzare la coesione delle comunità locali.

La giornata ha visto la presenza del sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, Daniela Patriarca per la Regione Friuli Venezia Giulia e l’arcivescovo Riccardo Lamba. Tutti gli interventi hanno sottolineato il valore strategico dell’educazione alla relazione e alla gestione del conflitto come leva per lo sviluppo sociale e civile del territorio.

«Sostenere “Una Rondine vola in Friuli” - ha dichiarato Guido Nassimbeni, vicepresidente della Fondazione Friuli, che sostiene il progetto - significa per noi investire direttamente sul capitale umano e sulla coesione sociale del territorio. Siamo con-



PRESIDENTE Guido Nassimbeni

IL PRESIDENTE NASSIMBENI: «INVESTIAMO DIRETTAMENTE SUL CAPITALE UMANO E SULLA COESIONE SOCIALE DEL TERRITORIO»

vinti che offrire ai giovani strumenti concreti per gestire il conflitto e trasformarlo in dialogo sia la strada maestra per costruire una comunità più inclusiva e generativa».

«Questo progetto rappresenta un passaggio importante nel percorso di crescita che Rondine sta costruendo insieme ai territori, mettendo al centro i giovani come protagonisti del cambiamento - dichiara Angiolo Fabbri, vicepresidente di Rondine Cittadella della Pace -. “Una Rondine vola in Friuli” non è solo un’iniziativa educativa, ma un investimento concreto sulla capacità delle nuove generazioni di trasformare il conflitto in risorsa, generando impatto sociale e rafforzando la coesione delle comunità locali». Momento centrale della mat-

tinata è stata la presentazione del Metodo Rondine, fondato sulla trasformazione creativa del conflitto, raccontata attraverso le testimonianze dirette di studenti e studentesse dei percorsi internazionali e nazionali; dalle testimonianze dei giovani della World House provenienti da luoghi di guerra che accolgono la possibilità di vivere per due anni nel borgo toscano con giovani provenienti da popoli “nemici” agli studenti italiani del progetto “Quarto Anno Rondine” che vivono un anno di scuola in un contesto internazionale formandosi come cittadini globali. Inoltre le voci dei giovani che hanno frequentato la Sezione Rondine nelle scuole del territorio che hanno aderito alla proposta educativa dell’associazione ormai diffusa in 32

scuole in tutta Italia - che saranno 70 da settembre - e hanno restituito in modo concreto l’impatto dell’esperienza, evidenziando come il cambiamento personale possa tradursi in responsabilità verso la comunità.

Tra le scuole coinvolte: il Liceo Percoto, il Liceo Scientifico Marinelli, Liceo Sello, l’Isis Malignani, l’I.T. Marinoni, il Liceo Stellini, l’Isis Deganutti, l’Isis Stringher di Udine; il Liceo Bachman di Tarvisio. Il Liceo Galvani, il Liceo Grigoletti, l’Isis Zanussi di Pordenone e il Liceo Pujati di Sacile. La seconda parte della mattinata ha visto gli studenti protagonisti di un’intensa attività laboratoriale su relazione, conflitto e responsabilità personale, guidata dal team di Rondine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa, la voce dei giovani Onda “verde” a Villa Varda

L'EVENTO

L'Europa sarà sempre più chiamata ad affrontare sfide complesse e in continua evoluzione, che richiedono alle nuove generazioni preparazione, conoscenze e senso di responsabilità. In questo contesto, iniziative come il Parlamento europeo Giovani rappresentano un'opportunità fondamentale per avvicinare i ragazzi al progetto europeo, favorendo un confronto aperto». Lo ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Cristina Amirante, nella cornice di Villa Varda nel parco di San Cassiano di Brugnera, alla cerimonia di apertura della 104esima Sessione internazionale dell'European Youth Parliament, che si terrà a Pordenone fino al 29 marzo. Per dieci giorni l'evento riunisce oltre 200 studenti provenienti da tutti i Paesi d'Europa e circa 70 volontari internazionali, di età compresa tra i 16 e i 25 anni. Con questa Sessione internazionale, il Parlamento europeo Giovani conferma il proprio impegno nel coinvolgere le nuove generazioni nella costruzione del futuro dell'Europa, offrendo uno spazio concreto di confronto e partecipazione attiva alla vita democratica. Amirante, portando anche il saluto del governatore Massimiliano Fedriga, ha sottolineato come «la Regione, oltre a sostenere l'evento, si sia resa disponibile a collaborare per offrire ai partecipanti internazionali l'opportunità di conoscere e scoprire il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Musica

Trio Nebelmeer con Beethoven e Tchaikovsky al Teatro Luigi Bon

Vincitore del Primo Premio al prestigioso Concorso Internazionale “Premio Trio di Trieste” 2024 e del connesso “Premio Speciale Ribotta”, il Trio Nebelmeer – formato da Loann Fourmental (pianoforte), Arthur Decaris (violino) e Florian Pons (violoncello) – sarà protagonista di un nuovo concerto del calendario cameristico della Fondazione Luigi Bon. Con un programma di musiche di Beethoven e Tchaikovsky - il Trio op. 97 e il Trio in la minore op. 50, composizioni che raramente si ascoltano e che rappresentano due

vette artistiche per questa formazione - questi tre straordinari musicisti emozioneranno il pubblico venerdì 27 marzo al Teatro Luigi Bon di Colugna, inizio alle 20.30. biglietti per l'evento sono acquistabili alla biglietteria del teatro oppure online sul circuito Vivaticket. La Fondazione Luigi Bon riserva particolari sconti per gli studenti, insegnanti ed accompagnatori di scuole di musica e accademie regionali (biglietto a soli 2 Euro per gli studenti e docenti e 5 Euro accompagnatori). Tutte le info su www.fondazionebon.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

Venerdì 30 marzo

► **Mercati:** Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Gigliola Sonetti** di Fiume Veneto, che oggi compie 80 anni, dal marito Luigi e dai figli Orlando, Matteo e Franco.

FARMACIE

PORDENONE

► **BELLAVITIS**, via Piave 93/A (Torre)

CORDENONS

► **PERISSINOTTI**, via Giotto 24

FONTANAFREDDA

► **NAVE**, via Lirutti 49

CHIONS

► **COMUNALI F.V.G.**, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

PRATA DI PORDENONE

► **PRATA**, via Tamai 1

SAN VITO AL T.

► **COMUNALE**, via Del Progresso 1/B

MANIAGO

► **FIORETTI**, via Umberto I 39

SPLIMBERGO

► **TAURIANO**, via Unità d'Italia 12.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

► **Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico:** email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 17.15 - 21.15. «LA MATTINA SCRIVO» di V.Donzelli 17.30. «I PUGNI IN TASCA» 19.15. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 21.15. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 17. «A HISTORY OF VIOLENCE (RESTAURATA)» di D.Cronenberg 19. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 20.45.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 16 - 18 - 21.30 - 22.20. «IDOLI - FINO ALL'ULTIMA CORSA» di M.Whitecross 16.10 - 19 - 21.50. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 16.30 - 19.30 - 22.10. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 17 - 19.40. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 17.10. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 17.20. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 17.30 - 19.50. «GRAN TORINO» di C.Eastwood 18.10 - 21. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 18.50. «REMINISERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 20 - 22. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 20.50. «KEEPER» di O.Perkins 22.15. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 22.40.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 16.55 - 19. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 21.05. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 16.25 - 21.20. «A HISTORY OF VIOLENCE (RESTAURATA)» di D.Cronenberg 19.25. «IT'S NEVER OVER, JEFF BUCKLEY» di A.Berg 21.20. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 14.30. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 14.45 - 17.05 - 19.15. «E SE ORA, LONTANO - UN'ALTRA VOCE ESISTE» di M.Selis 20. «LA MATTINA SCRIVO» di V.Donzelli 14.45. «HAMNET

- NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 16.50. «NOUVELLE VAGUE» 15.10. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15.10 - 19.15. «GLI OCCHI DEGLI ALTRI» di A.Sica 17.20 - 21.10..

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15 - 17 - 19 - 21. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 15 - 17.30 - 20.30. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 15 - 17.45 - 20. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 15 - 18 - 20.30. «REMINISERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 15 - 18 - 20.45. «IDOLI - FINO ALL'ULTIMA CORSA» di M.Whitecross 15 - 18.15 - 20.45. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 15.30 - 17.45 - 21. «GLI OCCHI DEGLI ALTRI» di A.Sica 15.30 - 17.45 - 21. «SCREAM 7» di K.Williamson 15.30 - 18 - 20.45.

GEMONA DEL FR.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 20.30. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla de Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



ANTIQUARIATO LA PORTA ROSSA



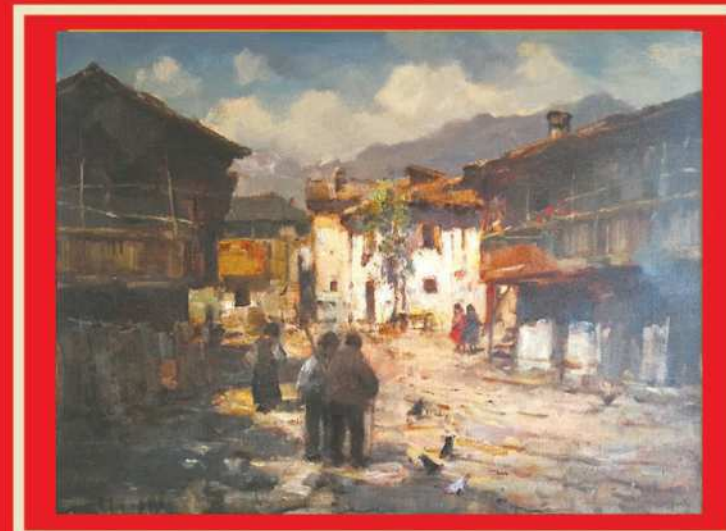
Duilio Corompaì 1876-1952



Giovanni Salviati 1881-1950



Luigi Zuccheri 1904-1974



Antonio Cargnel 1872-1931



*Ribalta intarsiata
seconda metà del 1700*



*Ribalta friulana intarsiata
alla certosina epoca 1700*

Scegli un investimento sicuro, l'arte è per sempre!
*In sede ampia esposizione di dipinti Veneto - Friulani di V.A. Cargnel,
Duilio Corompaì, Zuccheri, Salviati, Bonivento, Brombo, ecc.*

Siamo aperti, vieni a trovarci!

Via Bellini 4 - Porcia (PN) - Fronte statale 13 Pontebbana
aperto tutti i giorni 16-19.30 sabato 10-12/16-19.30 Tel. 336 494008
email laportarossa@gmail.com www.antiquariatolaportarossa.it